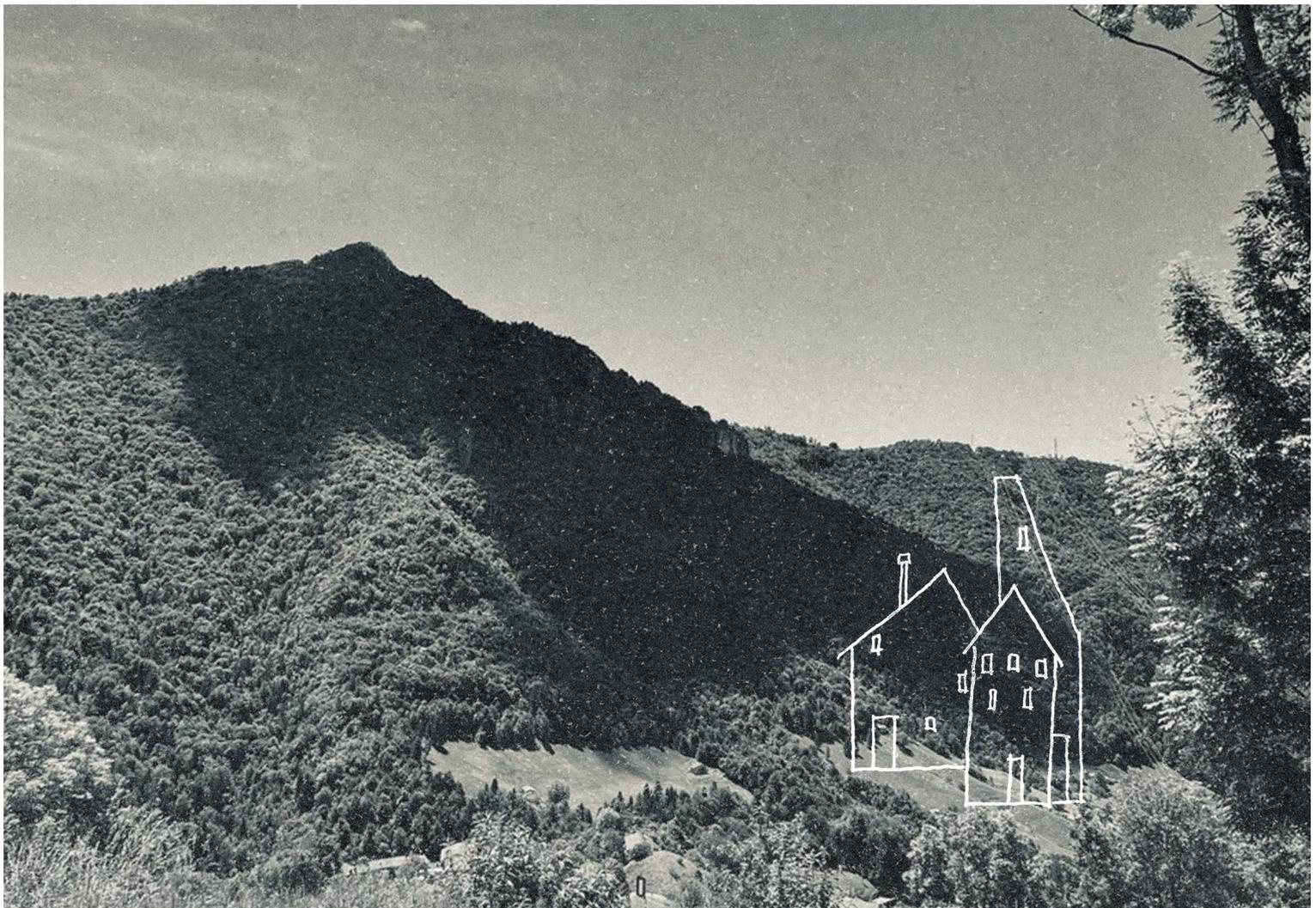


dove
la montagna
vive

scenari per un abitare contemporaneo nel comune di Dossena





**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design (DAD)

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il progetto sostenibile

Dove la montagna vive

Scenari per un abitare contemporaneo nel comune di Dossena



Indice

00.	ABSTRACT	06
------------	-----------------	-----------

01.	INTRODUZIONE	08
------------	---------------------	-----------

02.	PAESAGGIO ALPINO, TERRITORIALITÀ E IDENTITÀ	10
	2.1. Inquadramento territoriale della Val Brembana e di Dossena	10
	2.2. Confini amministrativi, ambientali e sociali: tra il concreto e l'immaginario	16
	2.3. Analisi storica come ricerca di elementi identitari	19
	2.4. Emigrazione, spopolamento e identità: una relazione non antitetica	22
	2.5. Conclusione	23

03.	UN PAESE CHE SI MUOVE: LE INIZIATIVE DEL COMUNE DI DOSSENA	26
	3.1. I fondi	28
	3.2. Enti e associazioni attivi sul territorio	28
	3.3. Progetti realizzati o in fase di realizzazione	29
	3.4. Conclusione	38

04.	UN NUOVO MODELLO PER LA MONTAGNA: CONNESSIONI, SOSTENIBILITÀ E OPPORTUNITÀ	40
	4.1. Come si colloca l'architettura	42
	4.2. Individuare le utenze: i montanari di oggi	42
	4.3. I riferimenti nell'architettura alpina contemporanea	43
	4.4. Una prospettiva per la Valle Brembana	45

05.	LE AREE DI PROGETTO	46
	5.1. La scelta dei tre luoghi	47
	5.2. Le rilevazioni	49
	5.3. Suggestioni	62
	5.4. Gli spunti progettuali	64

06.	I PROGETTI	70
	6.1. A chi si rivolgono i progetti	70
	6.2. Tonoli	72
	6.3. Carale	102
	6.4. Lago	130

07.	CONCLUSIONI	150
------------	--------------------	------------

08.	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	152
------------	----------------------------------	------------

09.	FONTI IMMAGINI	154
------------	-----------------------	------------

Abstract

IT Il progetto di tesi nasce dalla volontà di analizzare l'approccio al progetto architettonico alpino e al rilancio dell'attività insediativa nella valle bergamasca, prendendo come caso di studio il paese di Dossena.

Tale obiettivo prefigura una serie di punti essenziali da analizzare. Tra questi: la questione identitaria collegata a un contesto storico; l'aspetto territoriale, che comprende la scala locale, coincidente con i confini amministrativi, e una scala più ampia, riconducibile a un sistema di elementi non solo ambientali, ma anche culturali; l'identificazione degli sforzi architettonici finora susseguiti in ambito alpino. La decisione di trattare il tema insediativo, inoltre, comporta la necessità di realizzare un approfondimento sui bisogni a esso correlati, per far sì che si abbia un terreno fertile allo stanziamento, fondato su caratteri, oltre che sociali e culturali, anche di circolarità economica ben rapportati al contesto, che non ricada esclusivamente nel consumo turistico.

L'analisi non può perciò essere ridotta a mero atto preliminare, non dialogante con l'attività progettuale: l'elemento analizzato dovrà quindi essere individuabile a posteriori nel progetto architettonico finale. Inoltre, non si può pensare che l'analisi e il progetto non siano condizionati dalla soggettività del progettista, in quanto gli elementi della prima saranno sempre oggetto di una sua gerarchizzazione soggettiva. Non si può quindi ridurre la relazione tra elemento analizzato e prodotto architettonico a un oggettivo rapporto di causa-effetto.

Si tende spesso a sfruttare il concetto di identità come principale ragione d'essere del progetto, tralasciando altri fattori e considerando determinati aspetti come costanti. Per esempio, se riteniamo lo spopolamento determinante nella perdita di identità, perché qualcosa che c'era non c'è più, non stiamo considerando il fatto che questo ha rappresentato, già in altre epoche storiche, un fattore caratterizzante, il quale ha comportato un effetto sul luogo in esame, che ha comunque continuato a evolversi. Lo spopolamento può essere combattuto solo con l'adozione di nuove forme socioeconomiche che portino all'evoluzione di un luogo.

Il tema territoriale rappresenta un altro punto cardine da includere nell'analisi al fine di avere un quadro il più completo possibile: quali sono gli elementi che appartengono nello specifico alla scala locale? Quando invece il discorso si appoggia su una visione riconducibile a realtà sovralocali, extraterritoriali e comuni al processo di avanzamento umano? Per rispondere a questa domanda è necessario comparare gli aspetti storici, politici e ambientali locali con la concezione generale del vivere in montagna.

Infine, è opportuno analizzare il concetto di paesaggio alpino e la sua evoluzione, distinguendo quando esso risulta essenziale come elemento da salvaguardare e proteggere, e quando, per ragioni connesse a una visione storicizzata, si assiste a un'imbalsamazione del luogo che porta inevitabilmente a una difficoltà di relazione.

Le premesse teoriche e analitiche verranno concretizzate in un'azione progettuale sul territorio di Dossena.

EN The thesis project stems from the desire to analyze the approach to Alpine architectural design and the revitalization of settlement activity in the Bergamo valley, taking the village of Dossena as a case study.

This objective entails the examination of several key aspects. Among these: the question of identity connected to a historical context; the territorial dimension, which includes both the local scale, corresponding to administrative boundaries, and a broader scale, linked to a system of elements that are not only environmental but also cultural; and the identification of the architectural efforts that have taken place thus far in the Alpine context. The decision to address the theme of settlement also requires an in-depth exploration of the needs associated with it in order to lay fertile ground for repopulation based not only on social and cultural features, but also on economically circular systems that are well-suited to the context and do not rely solely on tourism consumption.

The analysis, therefore, cannot be reduced to a mere preliminary step that does not engage in dialogue with the design activity: the elements analyzed must be clearly identifiable in the final architectural project. Furthermore, it must be acknowledged that both analysis and design are inevitably influenced by the subjectivity of the designer, as the elements of the analysis will always be interpreted and hierarchized from a personal perspective. The relationship between the analyzed elements and the architectural outcome cannot be reduced to a purely objective cause-effect connection.

Identity is often exploited as the primary justification for a project, overlooking other factors and treating certain aspects as constants. For instance, if we consider depopulation as the main reason for a loss of identity, because something that once existed is now gone, we fail to acknowledge that depopulation has, in other historical periods as well, been a factor that has affected the place in question, which nonetheless continued to evolve. Depopulation can only be addressed by adopting new socio-economic models that foster the development of a place.

The theme of the territory represents another key element to be included in the analysis in order to achieve a comprehensive overview: What are the elements that specifically belong to the local scale? When does the discussion instead reflect a vision that pertains to supra-local, extra-territorial dynamics, common to broader processes of human development? To answer this question, it is necessary to compare local historical, political, and environmental factors with the general conception of mountain living.

Lastly, it is important to analyze the concept of the Alpine landscape and its evolution, distinguishing when it is essential as an element to be safeguarded and protected, and when, due to a historicized perspective, the place becomes frozen in time, an embalming that inevitably hinders its ability to evolve and relate to the present.

The theoretical and analytical foundations will culminate in a design intervention on the territory of Dossena.

01. Introduzione

La scelta di focalizzare il presente elaborato sul comune di Dossena nasce da un legame personale con il territorio bergamasco e dal fatto che tale comune sembra avere già intrapreso un percorso indirizzato a un'inversione di tendenza rispetto alla stasi che colpisce molti paesi del territorio orobico e alpino più in generale. Questi luoghi sono spesso caratterizzati da dinamiche di spopolamento, marginalizzazione economica e una crescente necessità di una riqualificazione guidata da interazioni sociali. La crisi di questi luoghi spesso è semplicemente dovuta a questioni pratiche, come la costruzione di nuove strade che deviano rispetto ai centri abitati, isolandoli.

Dossena, in controtendenza rispetto a molte altre realtà simili, si distingue per intraprendenza e volontà di promuovere nuovi progetti che valorizzino il territorio, cercando di riconfigurarsi come punto di interesse, soprattutto creando nuove reti di interazione sociale. Il territorio diventa così uno spazio dinamico in cui tradizione e rinnovamento si intrecciano, generando interventi che valorizzano le risorse locali, preservano l'identità storica e stimolano una rinascita economica, culturale e sociale sostenibile.

Il presente elaborato si propone di analizzare e individuare all'interno del costruito esistente del Comune di Dossena, aree papabili allo scopo di creare questo genere di interazioni. L'azione progettuale sarà basata principalmente sul recupero, con attenzione agli elementi identitari che definiscono il paesaggio locale, agevolando lo sviluppo di una rete di interazioni tra diverse realtà sociali: endogene ed esogene, di competenze differenti, a lungo e a breve termine.

Attraverso uno studio delle peculiarità del territorio, vengono presentati tre progetti di intervento dislocati in aree strategiche del comune, che intendono rispondere a diverse esigenze in termini di tempo di permanenza e di funzioni quali: l'abitazione a lungo termine, che si concentra sulla riqualificazione di edifici storici o sottoutilizzati con l'obiettivo di offrire soluzioni abitative stabili e sostenibili, creando condizioni favorevoli per attrarre nuovi residenti; l'abitazione a medio termine, che punta alla creazione di spazi abitativi flessibili, concepiti per accogliere professionisti, turisti o individui interessati a vivere esperienze temporanee in un contesto montano; l'alloggio a breve termine, che si concentra sulla realizzazione di strutture pensate per un turismo culturale e naturalistico e attività in giornata, dove l'ospitalità si intreccia con la promozione delle tradizioni locali e delle attività ricreative.

Questi spazi sono concepiti per offrire un'esperienza autentica ai visitatori, valorizzando al contempo le risorse del territorio e favorendo un rapporto sostenibile tra comunità locale e turismo.

L'azione progettuale sarà basata principalmente sul recupero, agevolando lo sviluppo di una rete di interazioni tra diverse realtà sociali.



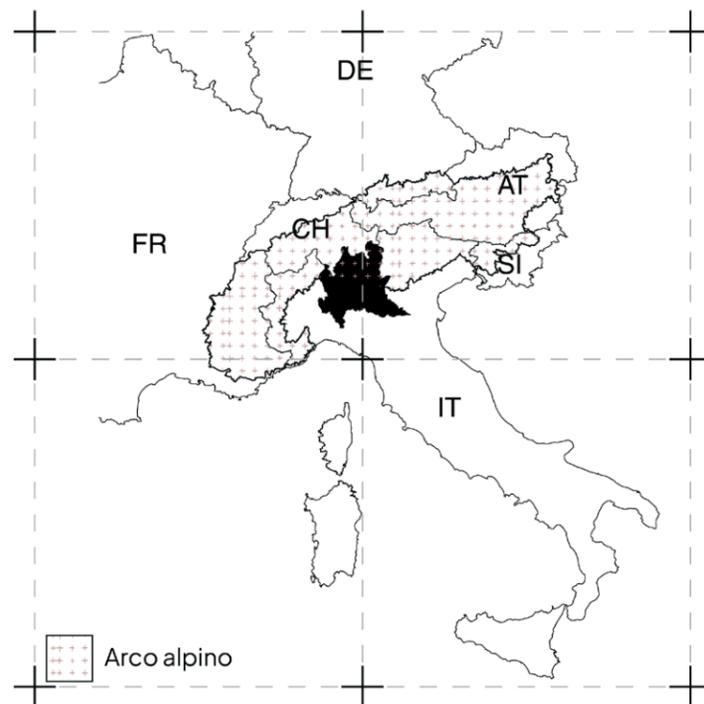
Dossena, centro del paese

02. Paesaggio alpino, territorialità e identità

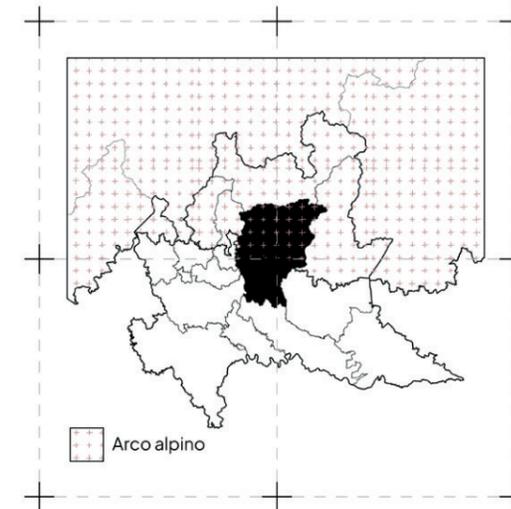
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA VAL BREMBANA E DI DOSSENA

A livello ambientale, l'area della Valle Brembana è delimitata a nord dalla catena delle Alpi Orobie, dal Pizzo del Diavolo di Tenda e dal Pizzo Tre Signori, a est dalla Valle Seriana, a ovest dalla Valle Imagna, e a sud dalla pianura pedemontana attorno a Bergamo.

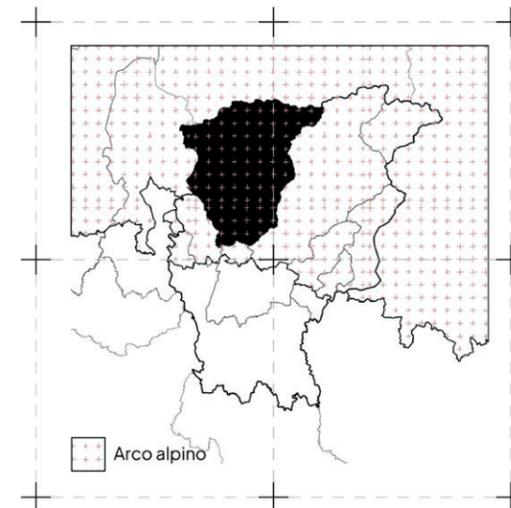
Caratterizzata da una conformazione orografica complessa, si estende principalmente da nord a sud lungo il corso del fiume Brembo, che ne costituisce l'asse geografico principale e l'ha definita nel corso dei secoli in quanto elemento identitario e funzionale imprescindibile. È considerata una valle piuttosto chiusa e angusta, con molte aree scarsamente soleggiate, ma con borghi che testimoniano la capacità di adattamento dell'uomo alle asperità del territorio.



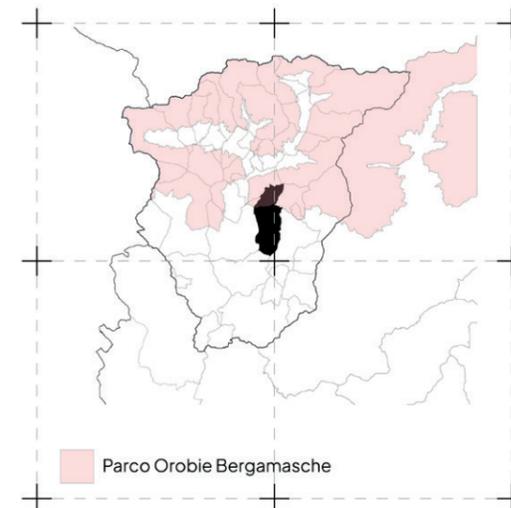
Confini italiani e individuazione regione Lombardia con arco alpino



Regione Lombardia - Provincia di Bergamo



Provincia di Bergamo - Valle Brembana



Valle Brembana - Comune di Dossena



San Pellegrino Flagship Factory
San Pellegrino Terme, Bjarke Ingels Group, 2016

La parte alta della valle comprende cime oltre i 2000 metri, come il Pizzo del Diavolo di Tenda, alto 2914 metri. Quest'area è contraddistinta da una vocazione prevalentemente turistica e naturalistica, sostenuta dalla presenza di impianti sciistici, come quelli di Foppolo e Carona e da un patrimonio ambientale che attira escursionisti e visitatori durante tutto l'anno. La popolazione residente è più contenuta e sparsa in piccoli centri montani.

In contrapposizione, la bassa Valle Brembana, più prossima all'area urbana di Bergamo, si configura come un territorio maggiormente urbanizzato e industrializzato, grazie alla presenza di una rete infrastrutturale più sviluppata, in particolare la Strada statale 470 della Valle Brembana, e alla vicinanza con i poli economici della pianura. Qui si concentrano i comuni più popolosi della valle, tra cui Zogno (circa 9.000 abitanti) e San Giovanni Bianco (oltre 4.500 abitanti), che rappresentano poli residenziali e produttivi strategici per l'equilibrio socio-economico dell'area. La presenza di attività industriali, terziarie e commerciali contribuisce a definire un tessuto urbano più denso e diversificato rispetto alle aree a monte.

Il comune più noto della Valle è sicuramente San Pellegrino Terme, che grazie alla presenza di acque termali prima (già a partire dal XIX secolo) e all'imbottigliamento dell'acqua minerale poi, è riuscito a configurarsi come meta di spicco sia da un punto di vista economico che culturale e turistico.

A dimostrazione dell'importanza del luogo, a livello storico restano tracce dello straordinario patrimonio liberty, come il Casinò e il Grand Hotel, oltre ai luoghi legati all'attività produttiva dell'acqua minerale Sanpellegrino, esportata in tutto il mondo. Ancora oggi, infatti, da un punto di vista economico, l'azienda ha un'eco internazionale e nel 2016 lo studio di architettura danese BIG ha vinto il bando per la realizzazione della nuova sede dell'azienda.

A prescindere dal livello di gradimento del risultato, si tratta di un'operazione di marketing non indifferente, che porta uno sguardo sulla Valle.

Questo si scontra con il fatto che il comune di San Pellegrino, nonostante la presenza delle terme e la fama come meta di gite fuori porta, abbia visto momenti economici altalenanti e non sia più stato in grado di mantenere una forza propulsiva, come evidenziato dalle sorti del Grand Hotel, che ha chiuso nel 1979 e per anni è rimasto in gran parte inutilizzato, fino all'arrivo di un acquirente nel 2024 e all'inizio di una ristrutturazione con termine previsto per il 2030.

Sul piano storico-culturale, si distingue Cornello dei Tasso, frazione del comune di Camerata Cornello inserita tra i borghi più belli d'Italia. Questo piccolo nucleo medievale, ben conservato e accessibile solo a piedi ripercorrendo l'antica via Mercatorum, riveste un ruolo simbolico nella memoria storica della valle. Fino al 1593, infatti, la via Mercatorum rappresentava la via di collegamento più importante per l'intera area e Cornello dei Tasso fu patria della famiglia Tasso, pioniera del moderno sistema postale europeo.



Cornello dei Tasso

Dossena, uno dei comuni più antichi della valle, si colloca su un altopiano panoramico che domina il fondovalle a un'altitudine di circa 1000 metri sul livello del mare, collocandosi di fatto a metà tra i due estremi della valle e configurandosi come un esempio emblematico della "montagna di mezzo", ovvero di quei territori che si collocano tra l'alta

montagna e la città, che non risultano così affascinanti dal punto di vista dell'immaginario romantico o paesaggistico, ma allo stesso tempo sono costituiti da un'orografia che li rende inadatti allo sviluppo urbano e industriale e scomodi per la produzione agricola.

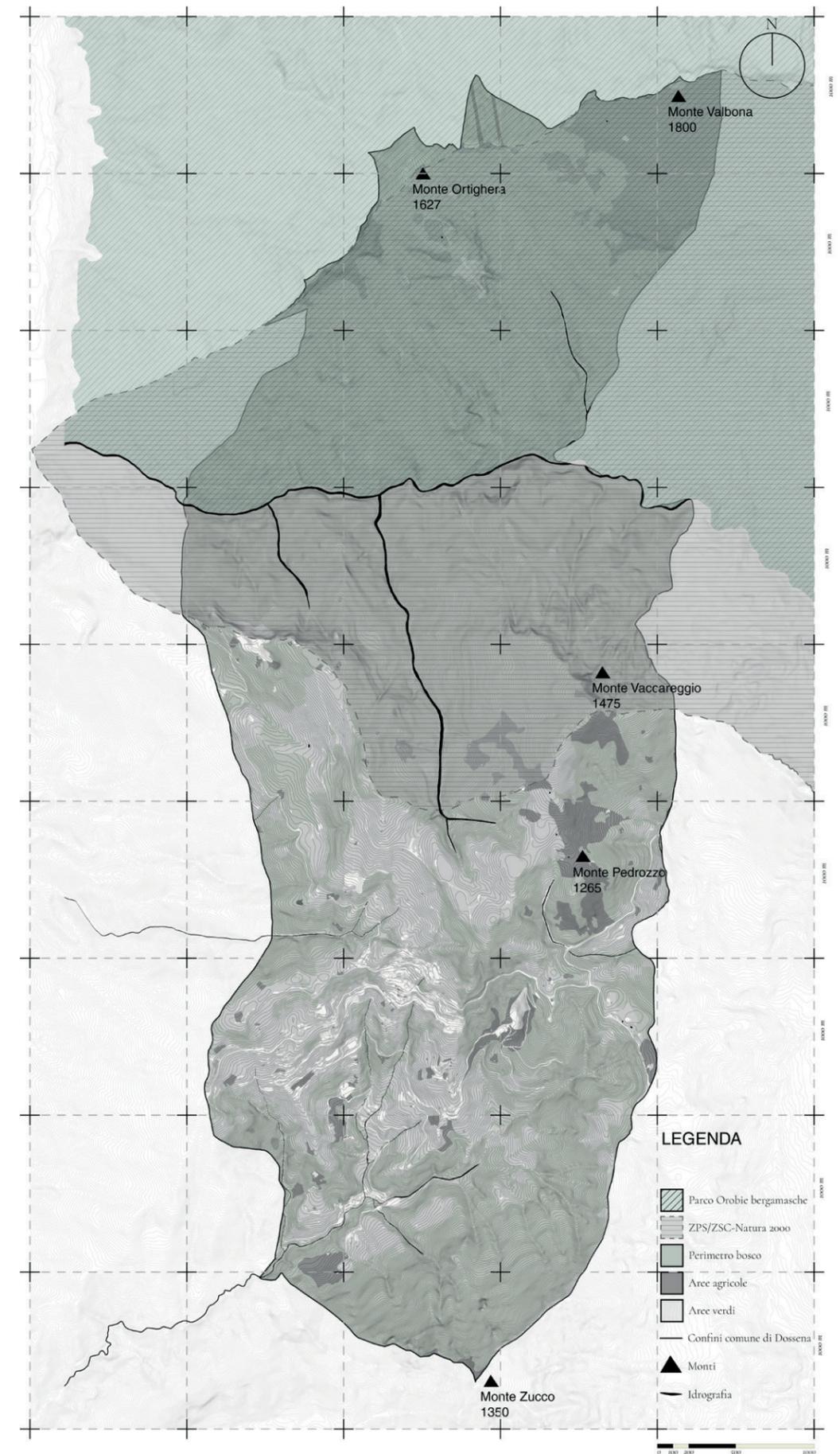
Spesso si tratta di territori che non sono stati tutelati dal punto di vista paesaggistico in passato e che oggi subiscono un'imbalsamazione proprio per evitare la ripetizione di tali atteggiamenti, che però porta con sé un'immobilizzazione del contesto. Compresi convenzionalmente tra i 600 e i 1500 metri di altitudine, questi territori costituiscono il 23,3% dell'Italia. Per quanto riguarda la Lombardia nello specifico, la media montagna occupa 402.894 ettari, ovvero il 16,9% del territorio regionale¹.

Storicamente legato all'attività mineraria e alla pastorizia, l'insediamento di Dossena si è sviluppato lungo direttrici viarie storiche, come la via Mercatorum, che hanno contribuito a definire la relazione tra spazio costruito e paesaggio naturale.

Al di là del dato altimetrico, il comune si colloca oggi perfettamente all'interno del concetto di montagna intermedia anche per quanto riguarda la posizione rispetto al resto della valle e la città, distando solo 35 chilometri da Bergamo. Nonostante la vicinanza al centro urbano, infatti, il paese è stato escluso dalle vie di collegamento più importanti e cronologicamente successive alla via Mercatorum per motivi del tutto pratici riconducibili all'orografia.

In questo contesto, si può quindi affermare che gli assi viari rappresentino uno dei motivi principali di fioritura o declino dei centri abitati, il cui tracciato si configura allo stesso tempo come causa ed effetto di ciò. Sarebbe perciò interessante indagare se la decisione di lasciare i luoghi come Dossena fuori dal tracciato viario principale sia una scelta consapevole in quanto considerati luoghi di scarso interesse da molteplici punti di vista o se questi luoghi divennero tali proprio come conseguenza di questo isolamento.

Tuttavia, questa caratteristica, che per certi versi rappresenta un problema, potrebbe diventare secondaria se le iniziative progettuali, culturali ed economiche sapranno compensarla e risulta comunque interessante prendere in esame questo territorio che per la sua posizione geografica si trova in una relazione di breve-medio raggio con il contesto urbano, e presenta perciò caratteristiche favorevoli alla formazione di un sistema "metromontano", concetto secondo cui le montagne non devono essere viste come territori fragili da tutelare, ma come parte di un sistema territoriale in grado di svolgere un ruolo proattivo².



¹ Varotto, M. *Montagne di mezzo*. Torino: Einaudi, 2020, p. 25.

² Corrado, F.; Dematteis, G. "Per una geografia metromontana dell'arco alpino italiano", in Barbera, F.; De Rossi, A. (a cura di) *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli editore, 2021, p. 53.

Il concetto di confine assume una dimensione complessa che va oltre la mera delimitazione geografica.

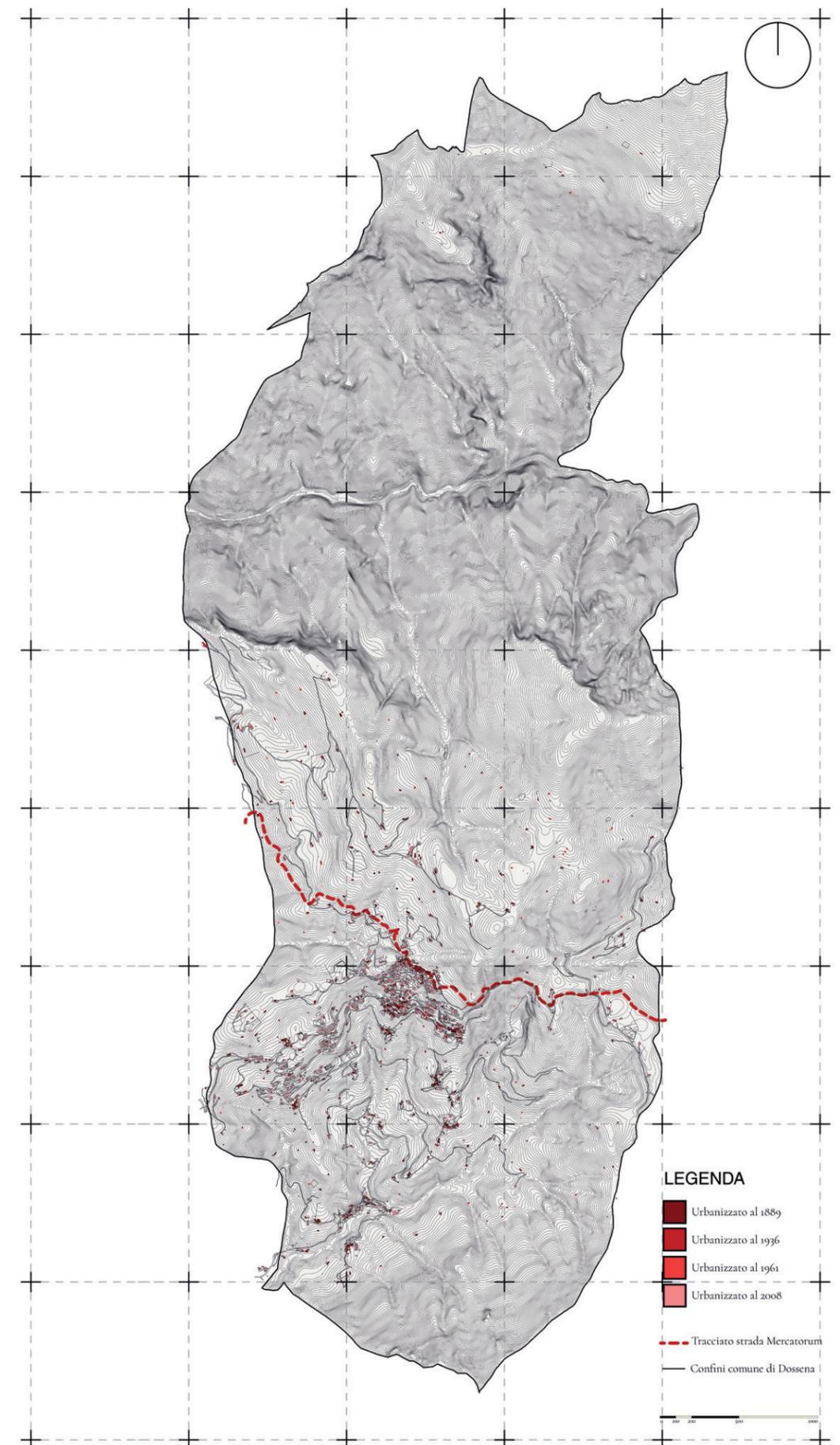
2.2. CONFINI AMMINISTRATIVI, AMBIENTALI E SOCIALI: TRA IL CONCRETO EL'IMMAGINARIO

L'arco alpino si configura come un'area al contempo estremamente diversificata e profondamente omogenea. Se si osservasse il territorio senza lasciarsi condizionare dai confini amministrativi con la sensibilità e l'intento di comprendere a fondo le interdipendenze e le interazioni ambientali, emergerebbe la necessità di adottare una considerazione unitaria dell'area alpina³. Il concetto di confine, dunque, quando applicato al territorio alpino, assume una dimensione complessa che va oltre la mera delimitazione geografica. Anche concentrandosi su un territorio specifico come quello della Val Brembana, notiamo che i confini amministrativi, ambientali e sociali si intrecciano in un sistema dinamico che riflette la stratificazione storica e culturale del territorio.

Il comune di Dossena conta oggi circa 900 abitanti e ha un'estensione di 19,56 chilometri quadrati. Da un punto di vista amministrativo, rientra nel contesto dei piccoli comuni montani, con limiti definiti dalle cartografe ufficiali che, nella pratica, si rivelano spesso porosi e permeabili. Le comunità locali, infatti, hanno storicamente superato questi confini attraverso scambi economici, culturali e sociali con i territori limitrofi.

Un ruolo centrale nel favorire questa interconnessione è stato svolto dalle vie storiche, come la Mercatorum e la Priula, che hanno rappresentato molto più di semplici percorsi di transito. L'antica Via Mercatorum, in particolare, collegava Dossena a numerosi centri della Valle Brembana, come Cornelio dei Tasso e San Giovanni Bianco, proseguendo verso Bergamo e, attraverso i valichi alpini, verso le regioni transalpine.

Questo percorso era cruciale per il trasporto di merci come lana, metalli, legname e prodotti agricoli, che venivano scambiati con beni provenienti dalle città e dai mercati europei. La Mercatorum non era solo un asse economico, ma anche un luogo di incontro e scambio culturale, in cui si mescolavano idee, tradizioni e innovazioni tecnologiche.



³ Bätzing, W. *L'ambiente alpino: Trasformazione-distruzione-conservazione*. Milano: Melograno Edizioni, 1987.



Mascherata di Dossena
Filippo Alcaini, Mascherata Contadina

Sul piano amministrativo, oggi, un elemento di coesione sovrilocale è rappresentato dalla Comunità Montana della Valle Brembana, un ente territoriale che agisce come un ponte tra le amministrazioni locali e le istituzioni regionali istituito nel 1973 e costituito da 37 comuni che si occupa della gestione e della valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed economiche della valle. Questo organismo svolge un ruolo fondamentale nel coordinare progetti di sviluppo sostenibile, promuovere il turismo locale e supportare i piccoli comuni montani in iniziative di rigenerazione urbana e territoriale.

I confini socio-culturali sono forse i più sfumati e, allo stesso tempo, i più significativi. Essi rappresentano non solo le dinamiche interne alle comunità locali, ma anche i rapporti con l'esterno. La dimensione sociale del confine si manifesta internamente nei legami di solidarietà, nelle tradizioni condivise

e nelle pratiche collettive che hanno caratterizzato la vita comunitaria nel corso dei secoli, nella fruizione congiunta di aree naturali come i sentieri e i boschi e in un'appartenenza a una cultura della valle e della montagna che, seppur con sparute specificità locali, accomunano territori e comuni diversi.

Ne deriva che l'abitante di un comune come quello di Dossena, può riconoscersi in tradizioni folkloristiche riconducibili ai confini del proprio territorio, come nel caso della Mascherata, un evento che ricalca l'antico carnevale contadino in cui le persone festeggiavano la fine dell'inverno e propiziavano l'inizio della primavera, ma allo stesso tempo sentirsi accomunato per stile di vita, trascorsi e usi agli abitanti dei comuni limitrofi e in contrapposizione alla realtà urbana della pianura.

2.3. ANALISI STORICA COME RICERCA DI ELEMENTI IDENTITARI

La Valle Brembana e Dossena in particolare presentano una storia che affonda le radici nella preistoria, con testimonianze di insediamenti risalenti a oltre 10.000 anni fa. Le prime tracce di antropizzazione sono legate alla caccia e alla raccolta, come dimostrano i ritrovamenti nella Grotta di Costa Cavallina. Successivamente, l'arrivo degli Orobi e poi dei Romani segna un primo sviluppo economico, soprattutto grazie all'attività mineraria. Durante il dominio romano, l'estrazione di piombo, zinco e argento rappresentò una risorsa fondamentale, sebbene l'area fosse marginale rispetto ai principali centri urbani.

Con l'arrivo dei Franchi e degli Allemanni intorno al X secolo, si assiste a una graduale formazione dei primi insediamenti stabili nelle aree collinari della valle, tra cui Dossena. In questo periodo, l'economia si basava principalmente su pastorizia, sfruttamento del legname e attività mineraria. Gli insediamenti crescevano lungo i principali assi viari, formando nuclei abitativi compatti e privi di fortificazioni, a causa della scarsa presenza di una nobiltà locale.

Durante il periodo comunale, Dossena emerge come un centro di rilievo grazie all'autonomia amministrativa e alla gestione delle risorse locali. L'attività mineraria continua a rivestire un ruolo chiave, contribuendo alla nascita di una comunità fortemente legata al proprio territorio. Con l'avvento della Repubblica di Venezia nel XV secolo, la valle mantenne una relativa autonomia, anche se le pesanti tassazioni e il progressivo disinteresse veneziano nei confronti dell'attività mineraria contribuirono al declino economico.

A questo proposito, la Val Brembana non vide mai rivolte dettate da motivazioni ideologiche, quanto più manifestazioni di resistenza all'annessione, alla perdita di diritti tradizionali e all'interferenza politica esterna. Indipendentemente da chi governasse il territorio in un dato periodo (dai Visconti, a Venezia, all'Austria), il vero valore difeso fu l'autonomia locale, l'essere valle con proprie leggi, usi e margini di autogoverno.

Sul piano artistico, la Valle Brembana vide una fioritura tardiva rispetto ad altre aree italiane, con i primi esempi significativi risalenti al XV secolo. La chiesa plebana di Dossena rappresenta uno dei monumenti più antichi e significativi della valle, simbolo di un'identità religiosa radicata nel tessuto sociale locale. Artisti come i Baschenis contribuirono con le loro opere a definire un linguaggio artistico accessibile e simbolicamente potente. Oggi conserva opere come il Martirio di S. Giovanni Battista e S. Rocco con due Santi, di Paolo Veronese (XVI secolo), il Politico del Battesimo di Gesù (attribuzione incerta a Palma il Vecchio, Francesco Rizzo da S. Croce o seguaci) e dipinti di Carlo Ceresa e Pieter Paul Rubens.

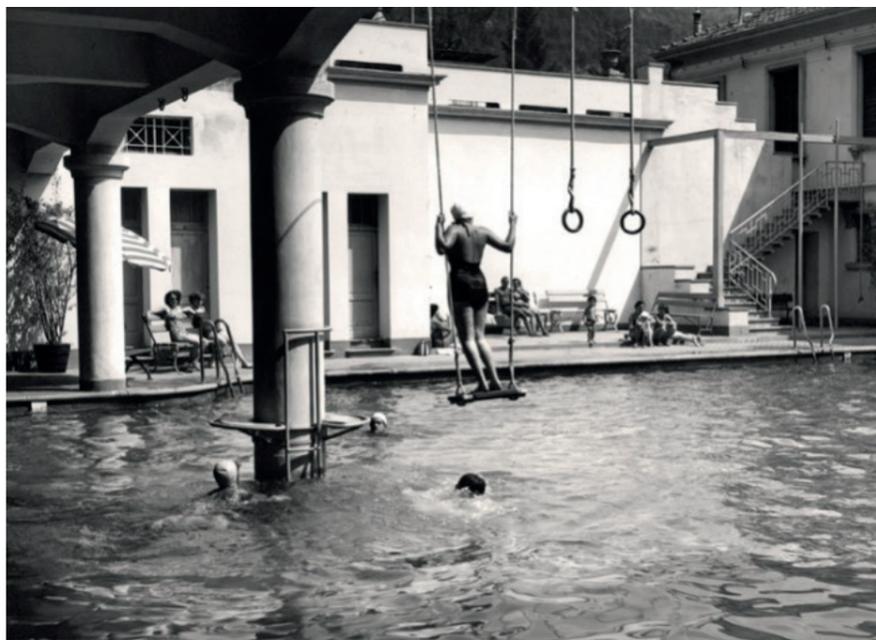


Decollazione di San Giovanni Battista
Paolo Veronese, 1575

Tra il XVI e il XVIII secolo, la valle attraversò periodi di crisi economica, carestie ed epidemie, alternati a fasi di sviluppo legate all'industria tessile, alla produzione di lana e al commercio del legname. L'isolamento geografico, aggravato dalla costruzione della strada Priula che tagliò fuori Dossena dalle principali rotte commerciali, contribuì ulteriormente al declino della comunità.

L'Ottocento segnò un periodo di grandi trasformazioni sociali e politiche. Dopo la dominazione francese e austriaca, la valle entrò a far parte del Regno d'Italia. L'emigrazione stagionale e permanente divenne una costante, con molti abitanti che lasciarono la valle in cerca di migliori opportunità nelle città italiane ed europee.

Il XX secolo fu per la Valle Brembana un'epoca di profondi mutamenti economici, sociali e culturali. A cavallo tra Ottocento e Novecento, la valle era ancora legata a un'economia rurale e pastorale, basata sull'agricoltura di sussistenza (in particolare la coltivazione del granoturco) e sull'allevamento bovino, praticato soprattutto negli alpeggi d'alta valle come Carona, Foppolo, Branzi. Tuttavia, il secolo si aprì con una serie di interventi infrastrutturali, industriali e turistici che cambiarono profondamente il volto della valle.



Terme di San Pellegrino durante la Belle Époque

Uno degli eventi simbolici di questa trasformazione fu l'arrivo del treno nel 1906 a San Pellegrino Terme. Progettata dall'ingegner Squadrelli, la linea ferroviaria fu una spinta decisiva per lo sviluppo economico: facilitava il trasporto di merci e persone, unendo la valle al capoluogo e al resto d'Italia. San Pellegrino, con il suo stabilimento termale fondato nel 1899, divenne una meta di riferimento turistico della Belle Époque.

In pochi anni sorsero il Grand Hotel (1904), il Casinò (1906) e lo stabilimento di imbottigliamento dell'acqua. L'architettura liberty si diffuse, trasformando il volto urbano del paese e attirando un'utenza d'élite.

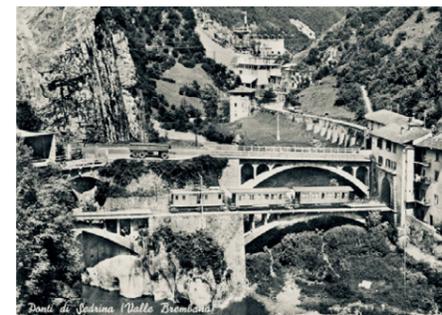
Contemporaneamente, l'industrializzazione prese piede grazie all'energia prodotta dalle nuove centrali idroelettriche, tra cui quella di Zogno (1903) e quella di Clanezzo (1901). Nacquero così manifatture tessili come Manifattura Valle Brembana, Jutfificio Bergamasco nel 1907, cartiere (San Giovanni Bianco), cementifici (Ubiale e Sedrina), cave (marmo a Camerata Cornello, ardesia a Branzi, fluorite a Dossena), stabilimenti di lavorazione del legno e industrie meccaniche.

Nel 1906 nacque anche lo stabilimento dell'Acqua Bracca e nello stesso periodo sorsero importanti infrastrutture viarie come la carrabile San Giovanni Bianco-Sottochiesa (1908), o la strada per Carona (1910), che contribuirono a integrare meglio la valle e a sostenere la nascente economia turistica.

Nonostante queste innovazioni, l'emigrazione non solo non si arrestò, ma si intensificò negli anni '20 e '30, diventando da stagionale a definitiva. Le cause erano molteplici: crisi del settore minerario (salvo a Dossena, dove le miniere di piombo e zinco resistettero fino agli anni '80), scarsità di lavoro stabile, sovrappopolamento e desiderio di riscatto sociale. La Prima Guerra Mondiale segnò un duro colpo: molti operai furono arruolati, le fabbriche rallentarono, il turismo si fermò. Il ritorno dei reduci segnò un periodo difficile, aggravato dalla crisi edilizia degli anni '30.

Il secondo dopoguerra portò lentamente i primi segnali di ripresa, culminati nel boom economico degli anni '60. Furono asfaltate le strade, provincializzate le arterie principali, e costruito il viadotto di Sedrina (1974). La ferrovia, simbolo del sogno di inizio secolo, fu però chiusa nel 1966, segnando una perdita importante in termini di mobilità.

Il turismo tornò a fiorire negli anni '50 e '60, con lo sviluppo delle località montane come Foppolo, Piazzatorre, Carona, Branzi, Roncobello, Oltre il Colle. Vennero costruiti impianti sciistici e rifugi alpini come il Calvi (1935) o il Longo (1923) testimoniarono la riscoperta della montagna.



Viadotto di Sedrina



Passerella della centrale idroelettrica di Clanezzo

Negli anni '70 e '80 il settore industriale iniziò a mostrare segni di crisi e alcune grandi fabbriche come la cartiera Cima chiusero. Il turismo rallentò, soprattutto in alta valle, anche per mancanza di servizi adeguati. Nacque però una nuova forma di governance locale: il Consiglio di Valle (1955) e la Comunità Montana (1974) cercarono di coordinare lo sviluppo e l'erogazione dei servizi, in un contesto sempre più frammentato e dipendente dalla pianura.

Il settore lattiero-caseario rimase invece un pilastro, con caseifici attivi a Branzi, Valtorta, Vedeseta, San Giovanni Bianco e le cooperative, come quella di Serina e Dossena, garantirono un minimo di coesione economica e sociale nei paesi montani.

Oggi, molte delle sfide affrontate nel corso del Novecento risuonano ancora: la necessità di servizi, la tutela dell'ambiente montano, la valorizzazione del turismo e delle risorse locali.

2.4. EMIGRAZIONE, SPOPOLAMENTO E IDENTITÀ: UNA RELAZIONE NON ANTITETICA

La storia di Dossena è quindi caratterizzata da una dualità costante: isolamento geografico e connessioni con aree esterne attraverso migrazioni e scambi economici e culturali. La conformazione montuosa e la relativa distanza dai principali centri urbani hanno storicamente limitato le possibilità di sviluppo economico e sociale, ma allo stesso tempo hanno favorito un senso di autonomia e coesione comunitaria.

L'emigrazione, fenomeno costante nel corso dei secoli, ha rappresentato una delle caratteristiche più significative della storia di Dossena. Fin dalle prime fasi della sua antropizzazione, la comunità ha visto partire gruppi di abitanti, inizialmente per motivi di sopravvivenza legati alla scarsità di risorse agricole e, successivamente, per ragioni economiche e lavorative. Già in epoca medievale, molti abitanti emigrarono verso le città della pianura lombarda e, in seguito, sotto la Repubblica di Venezia, verso i porti della Serenissima come membri delle compagnie portuali, note come Bastagi. Durante l'Ottocento, l'emigrazione divenne ancora più marcata, con destinazioni che si allargarono a città italiane come Genova e Firenze, e successivamente anche oltre i confini nazionali.

Nel Novecento, il declino delle attività minerarie e l'arretratezza delle infrastrutture hanno spinto ulteriori ondate migratorie, spesso stagionali, che hanno coinvolto sia uomini che donne e, in tempi più recenti, l'industrializzazione e l'urbanizzazione pedemontana hanno trascinato verso il basso una parte consistente della popolazione.

Tuttavia, l'emigrazione non ha mai significato un distacco definitivo: gli emigrati, soprattutto in passato, hanno spesso mantenuto un legame forte con il paese d'origine, inviando rimesse economiche, contribuendo al mantenimento delle strutture ecclesiastiche e partecipando al rafforzamento del tessuto sociale attraverso donazioni e investimenti. Questo flusso costante di persone, risorse e conoscenze ha plasmato profondamente l'identità di Dossena, creando una comunità aperta agli scambi culturali, seppur radicata nelle proprie tradizioni.

Le tracce di questa relazione si ritrovano nei lasciti artistici, nelle donazioni ecclesiastiche e nella memoria collettiva, che ancora oggi rappresentano un patrimonio prezioso per l'intera comunità.

Spesso, quindi, ragionare su una questione identitaria solo da un punto di vista estetico può lasciare ciechi o indifferenti ad azioni identitarie vere e proprie, come la partecipazione sociale e un senso di appartenenza comunitario che non necessariamente può essere sempre valutato da un punto di vista tangibile e sensoriale.

2.5. CONCLUSIONE

Come si è visto, nel corso della storia della Valle e di Dossena, emerge una dualità: da un lato, si osserva un senso di chiusura e isolamento, determinato dalla morfologia e dal territorio, mentre dall'altro si registrano connessioni a livello sovralocale con altre regioni d'Italia e d'Europa. Il collegamento si direbbe bidirezionale, in quanto, nonostante l'emigrazione, gli scambi portano a nuovi stimoli che influenzano quest'area montana.

L'emigrazione è sempre esistita nella visione bergamasca, come d'altronde nella bergamasca e nel resto d'Italia. Tuttavia, non è da intendere come perdita in senso assoluto, in quanto risulta evidente il mantenimento dell'attaccamento alle proprie radici.

Un esempio di ciò è riscontrabile nel progetto dei Murales di Dossena, promosso negli anni '80 dal Comune, che coinvolse 30 artisti bergamaschi che, con il supporto della comunità, realizzarono una serie di dipinti sulle facciate delle abitazioni del centro storico. I murales, ispirati agli affreschi del passato, raffigurano scene di vita paesana e valorizzano cultura, lavoro e tradizioni locali.

Il senso di appartenenza delle persone alla comunità si consolida negli anni e rimane vivo tuttora, senza tuttavia implicare una chiusura totale verso influenze esterne, né in passato, né oggi. Quello che si è tramandato è uno spiccato senso di autonomia, intesa non tanto dal punto di vista economico ma da quello sociale.

Altro fatto essenziale da notare è come l'emigrazione sia sempre dovuta a mancanza di possibilità lavorative, date in primis da una terra considerata poco produttiva dal punto di vista agricolo (se non per sopravvivenza) e più collaborante per quanto riguarda le miniere e la produzione di legname.

Ciò comporta che questi aspetti vengano considerati nella pratica progettuale e che, se non dal lato turistico, di piccola produzione o per conservazione storica, non siano strade percorribili e sia meglio quindi non lasciarsi catturare da una visione romantica della montagna.

Il senso di appartenenza delle persone alla comunità si consolida negli anni e rimane vivo tuttora.



Murales: La casera
Geremia Adobati, 1984



Murales: Interno di cascina
Antonio Galizzi, 1982



Murales: Cartina
Fabio Borgogni, 1981

03. *Un paese che si muove: le iniziative del Comune di Dossena*

L'emigrazione dalla Valle, quindi, rappresenta un fenomeno tutt'altro che nuovo per questi territori che, al contrario, sono usi a questo tipo di spostamenti. Se tali spostamenti non intaccano l'idea di identità in sé, come si è visto storicamente, tuttavia si pone un problema del tutto pratico rappresentato dall'eventualità di una scomparsa materiale della comunità. La questione identitaria, perciò, non è messa a rischio sul piano filosofico, ma su quello della realtà.

Tuttavia, oggi si osserva una nuova consapevolezza e una forte volontà da parte dell'amministrazione locale di contrastare lo spopolamento attraverso interventi mirati. Il comune si è infatti distinto per un'ampia serie di progetti ambiziosi che puntano alla riqualificazione, al rilancio e al ripopolamento.

Le iniziative messe in atto hanno coinvolto diversi ambiti, da quello turistico a quello culturale, passando per la sostenibilità e l'innovazione, configurando il paese come un esempio virtuoso per altre realtà montane, grazie a un'amministrazione intraprendente, a un Gruppo Giovani estremamente proattivo che ha deciso di non andare via dal paese e di impegnarsi collettivamente, e a realtà come la cooperativa di comunità I Raïs che collaborano per dare vita a un progetto di rivitalizzazione del luogo.

È così che Dossena non solo tenta di identificarsi come un luogo accogliente e attrattivo per i suoi abitanti attuali, contrastando i fenomeni di abbandono e declino demografico con la creazione di quasi 40 posti di lavoro, ma inizia anche a suscitare interesse tra i turisti, che negli ultimi due anni sono arrivati quasi a 40.000.

La questione identitaria non è messa a rischio sul piano filosofico, ma su quello della realtà.

Gli interventi, che prendono il via dal Piano di sviluppo locale 2018–2030⁴, hanno previsto e prevedono una strategia divisa in due fasi principali:

- Una prima fase (2018–2024) che si concentra su tre ambiti: quello ricettivo, quello attrattivo e quello naturale. Questa comprende progetti volti a creare punti di interesse turistico per valorizzare il territorio e le risorse naturali del comune (il centro storico, l'area delle miniere, la via Mercatorum e la produzione casearia) e, come accennato, a configurare nuovi posti di lavoro proprio in questo settore per gli abitanti;
- Una seconda fase (2024–2030) che prevede il consolidamento dell'interesse creato e che si concentra sull'abitabilità del territorio per i residenti, i residenti temporanei e turisti attraverso l'implementazione di strutture ricettive, spazi abitativi di diversa natura, e servizi di welfare rivolti alla comunità.

Gli obiettivi del Piano si articolano come segue:

- Obiettivi territoriali: valorizzare il patrimonio naturalistico, riqualificare le aree urbane degradate e migliorare la connettività tra le frazioni.
- Obiettivi economici: incentivare il turismo sostenibile sfruttando le peculiarità del territorio come le antiche miniere e i percorsi naturalistici.
- Obiettivi sociali: garantire un miglior accesso ai servizi essenziali e promuovere iniziative culturali.
- Uso del suolo: priorità alla riqualificazione delle aree già urbanizzate, limitando l'espansione urbana non necessaria.

⁴ PGT Comune di Dossena - Documento di Piano, Rapporto strategico e previsionale (<https://servizionline.hspromilaprod.hypersicapp.net/cmsdossena/portale/trasparenza/trasparenzaamministrativadocs.aspx?R=I&CP=130>)

3.1. I FONDI

Dimostrando di avere una grande capacità di intercettare e sfruttare diversi tipi di opportunità, il comune di Dossena ha finanziato i suoi progetti attraverso una combinazione di fondi regionali, nazionali ed europei, nonché tramite bandi specifici e collaborazioni con enti pubblici e privati, tra cui:

Fondi regionali:

- Programma di Sviluppo Territoriale-Locale (PSTL): nel 2019, il Comune ha redatto un PSTL per unire le progettualità sviluppate e i possibili scenari futuri, mirando a unificare gli interventi e attrarre finanziamenti regionali.
- Bando "ALL - Attrattività Locale Lombardia": nel 2022, Dossena ha ottenuto un contributo di 120.000 euro per la valorizzazione e riqualificazione del Roccolo nell'area dell'ex tiro a volo, utilizzando fondi regionali destinati a progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare dei borghi lombardi.
- Fondi per la valorizzazione delle miniere dismesse: nel 2024, la Regione Lombardia ha stanziato 270.000 euro per la creazione di un nuovo percorso naturalistico-storico nella miniera di fluorite di Dossena, utilizzando risorse destinate alla valorizzazione del patrimonio minerario dismesso.

Fondi nazionali:

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): Dossena ha partecipato a progetti finanziati dal PNRR, ottenendo risorse per iniziative in ambito digitale, inclusione sociale, infrastrutture e transizione ecologica.

Fondi europei:

- Programma di Sviluppo Rurale (PSR): il Comune ha beneficiato di finanziamenti europei per progetti di sviluppo rurale, inclusi interventi di valorizzazione del territorio e promozione del turismo sostenibile.

Bandi specifici:

- Bando per il sostegno alle attività economiche commerciali: nel 2022, Dossena ha partecipato a un bando nazionale per il sostegno alle attività commerciali, ottenendo contributi a fondo perduto per le spese di gestione sostenute dalle attività economiche del comune.

Collaborazioni con enti pubblici e privati:

- Progetto "Na.Tur.Arte": in collaborazione con i Comuni di Roncobello, la GAMeC, il Politecnico delle Arti di Bergamo, il Parco delle Orobie Bergamasche, il Consorzio Forestale Menna-Ortighera, l'associazione "Tuo Museo" e Visit Dossena, il Comune ha avviato un progetto di valorizzazione del territorio attraverso l'integrazione tra arte, natura e tecnologia, finanziato da fondi ministeriali.

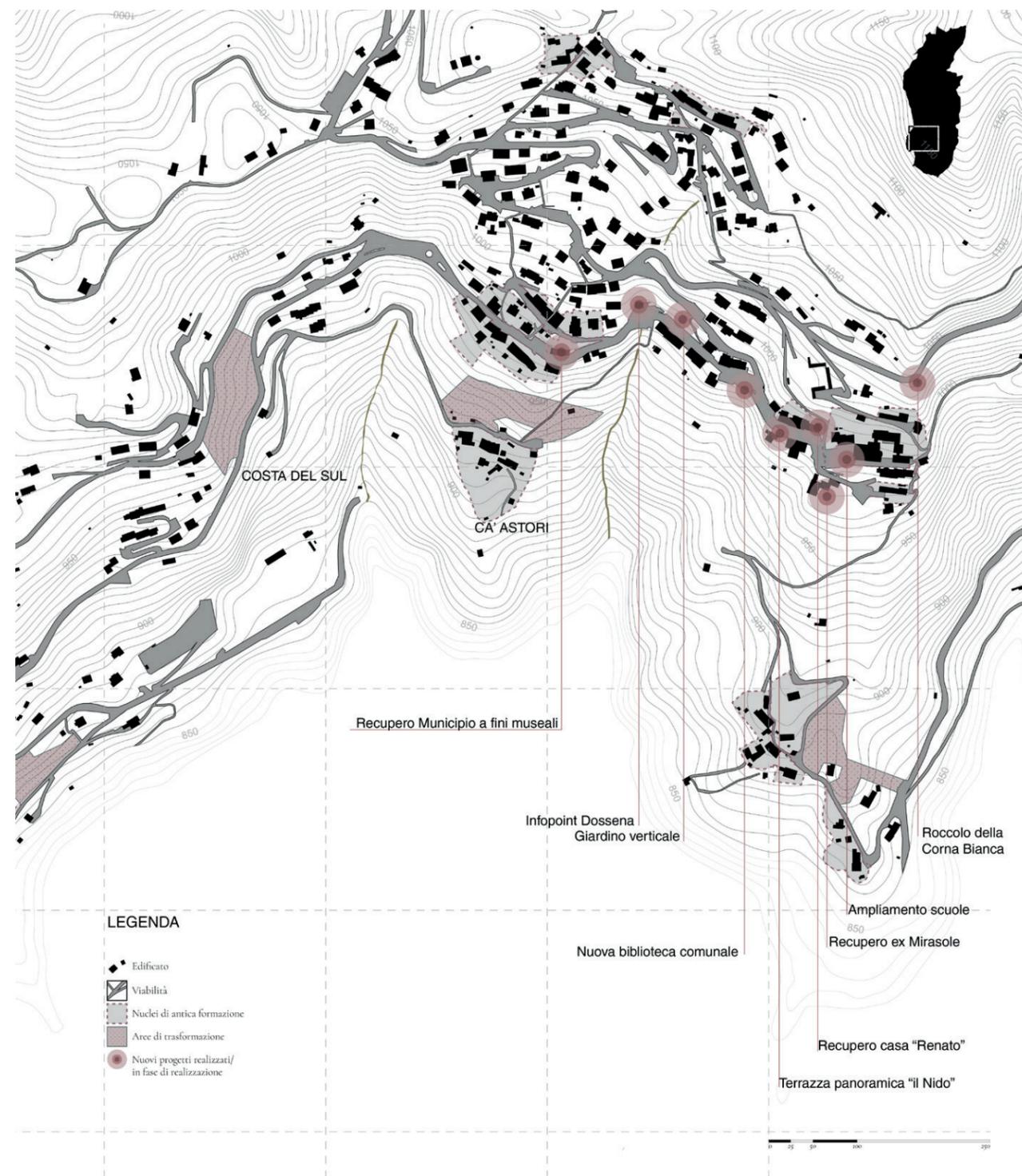
3.2. ENTI E ASSOCIAZIONI ATTIVI SUL TERRITORIO

Tra gli enti presenti e attivi sul territorio, che hanno agevolato i recenti sviluppi del paese si citano qui i principali:

- Gruppo Giovani Dossena
- Società Cooperativa iRais
- Associazione Miniere di Dossena
- Consorzio Forestale Menna Ortighera
- Polo Culturale "Mercatorum e Priula / vie di migranti, artisti, dei Tasso e di Arlecchino"
- Comunità Montana Valle Brembana



3.3. PROGETTI REALIZZATI O IN FASE DI REALIZZAZIONE



Distribuzione dei progetti attualmente in corso o già realizzati nel comune di Dossena

La progettazione del territorio comunale si sta sviluppando lungo un'isoipse che parte da ovest verso est. Su questa linea si trovano diversi progetti realizzati, in corso e in fase di studio, tra cui il rifacimento del centro storico, il recupero dell'ex municipio, il giardino verticale, i nuovi complessi scolastici, l'hotel Mirasole, il ponte tibetano e il roccolo, che conclude questa visione progettuale, estendendosi fino ai confini comunali.

Le miniere, invece, si trovano nella parte opposta rispetto a questa linea, suggerendo un'interconnessione tra il patrimonio storico, naturale e le nuove iniziative di valorizzazione.

Vediamo nel dettaglio alcuni dei progetti ai fini turistici, abitativi e di welfare realizzati o in fase di realizzazione.

LE MINIERE



Nuovo centro visitatori delle miniere del Paglio Pignolino

In una fase precedente al Piano di sviluppo citato, il programma di riqualificazione intrapreso dal Comune ha preso il via dalla valorizzazione del patrimonio minerario locale. Le miniere del Paglio-Pignolino e del Monte Vaccareggio, ormai dismesse, stanno oggi vivendo una seconda vita grazie a progetti che le hanno recuperate a fini turistici, culturali e scientifici. Il processo di recupero è iniziato nel 2005 con l'obiettivo di rendere accessibile al pubblico un sito ricco di storia, che risale ai primi secoli del Rinascimento, e di trasformarlo in un polo di attrazione turistica. Uno degli aspetti principali della riqualificazione è stato il consolidamento strutturale delle gallerie sotterranee, in modo da garantire la sicurezza dei visitatori durante le visite guidate. Sono stati effettuati lavori di impermeabilizzazione e messa in sicurezza, per preservare le miniere e le strutture originali da fenomeni di degrado e pericolo.

Sono stati inoltre creati percorsi didattici interattivi all'interno delle gallerie, dove i turisti possono apprendere le tecniche di estrazione mineraria utilizzate nel corso dei secoli. All'esterno, l'area è stata completamente riorganizzata per facilitare l'accesso e la fruizione del sito. È stato realizzato un centro visitatori che funge da punto di accoglienza e informazione, dotato di una piccola area espositiva dedicata alla storia mineraria della zona. Inoltre, sono stati progettati spazi verdi, aree di sosta e un'area picnic, creando un ambiente ideale per le famiglie e i gruppi di turisti. L'intervento di riqualificazione aveva anche l'obiettivo di favorire l'integrazione della miniera nel tessuto economico e sociale locale.

IL PONTE NEL SOLE



Ponte nel Sole

Restando nell'ambito della prima fase, uno dei simboli della rinascita di Dossena è il "Ponte nel Sole", il ponte tibetano, realizzato da BBE Srl e inaugurato nel 2021. Con i suoi 505 metri di lunghezza, questo ponte sospeso è uno dei più lunghi al mondo e offre una vista mozzafiato sulla valle circostante.

Più di una semplice attrazione turistica, il ponte rappresenta una dichiarazione d'intenti: rivalutare l'antica Via Mercatorum, che un tempo costituiva un asse cruciale per i commerci locali.

La realizzazione del ponte ha immediatamente attratto migliaia di visitatori, trasformando Dossena in una destinazione turistica ambita e generando un significativo impatto economico per il territorio.

IL BECCO



Punto panoramico "Il Becco"

Inaugurato nel 2023, un altro luogo che ha beneficiato della riqualificazione intrapresa dal comune è il punto panoramico denominato "Il Becco", una passerella con libero accesso a strapiombo su una falesia della Val Parina, raggiungibile a piedi dalla zona del comparto minerario attraverso una strada sterrata.

Il Becco, così denominato per via della sua forma, si trova a due chilometri dal paese e si tratta di una passerella di 16 metri a strapiombo, con vista sulla Val Parina e sul monte Ortighera. L'opera è stata progettata dallo Studio Fontana & Lotti - Lorenzi e realizzata dalla ditta Fitzcarraldo SRL con un intervento durato circa un anno.

L'EXTIRO A VOLO



Roccolo della Corna Bianca

Accanto al ponte, il Comune ha si è focalizzato sulla valorizzazione dell'area dell'ex tiro a volo Roccolo Corna Bianca, un tempo utilizzato per la caccia agli uccelli migratori. Questo spazio, situato in una posizione strategica all'inizio del ponte tibetano e sul tracciato della Via Mercatorum è destinato a diventare un nuovo polo turistico e culturale.

I lavori hanno previsto la creazione di strutture multifunzionali per il ristoro e la sosta a supporto delle attività del ponte, oltre all'organizzazione di eventi all'aperto. Il progetto è stato realizzato da W3RK, Antonio De Rossi e Laura Mascino.

IL MIRASOLE



Ex albergo Mirasole

Il Comune ha avviato un progetto di riqualificazione dell'ex albergo Mirasole, chiuso dal 2006. Questo edificio era tra le poche strutture ricettive del paese, con 50 camere, una terrazza panoramica con vista sulla valle e la chiesa alle spalle.

Il progetto di recupero mira a trasformare l'ex albergo in un centro multifunzionale, con l'obiettivo di creare opportunità di lavoro di qualità, servizi per turisti, cittadini e imprese locali, e nuovi posti letto per l'accoglienza turistica.

In concreto, il piano prevede la realizzazione di camere alberghiere, un ostello, un bar, un ristorante, spazi per il co-working, aree polifunzionali e un centro convegni, denotando già l'intenzione di riuscire a creare un'interazione su diversi livelli, che spazino dall'aspetto economico, al welfare ai servizi sociali.

LA SCUOLA



Nuova scuola e micronido

Sul piano educativo, un esempio dell'attuazione della strategia di Dossena per la sopravvivenza del paese è rappresentato dall'inaugurazione della nuova scuola dell'infanzia e del micronido comunale. Inaugurata a ottobre 2024, la scuola testimonia l'impegno del comune nel favorire la permanenza e nel creare un contesto allettante per le famiglie.

Questi servizi educativi, fondamentali per la comunità, sono stati progettati non solo per rispondere alle esigenze locali, ma anche per incentivare nuove famiglie a trasferirsi, offrendo strutture attuali.

LA TRATTORIA ALPINA E IL FORMAGGIO “OL MINADÙR”



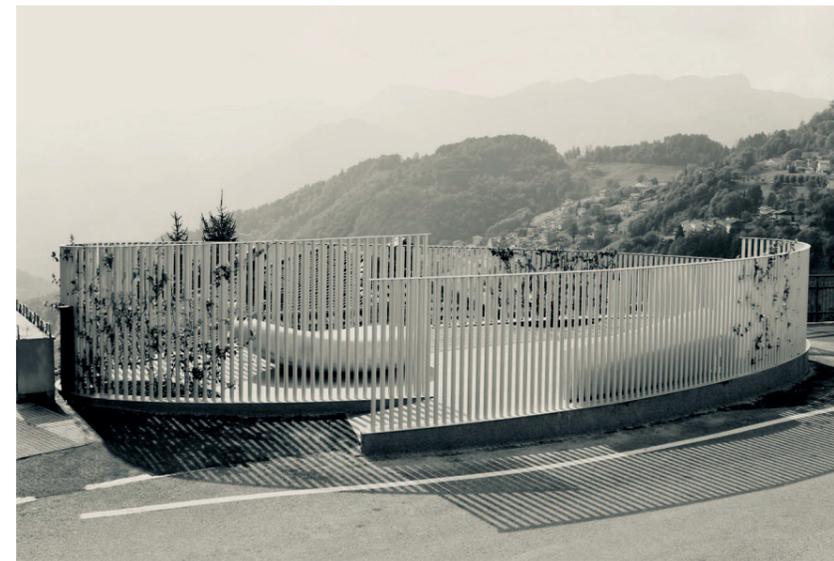
Formaggio Ol Minadùr in stagionatura nelle Miniere di Dossena

Come già accennato, la Cooperativa di Comunità “I Rais” è un’impresa sociale fondata nel 2016 da un gruppo di giovani del paese con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile e contrastare lo spopolamento delle aree montane.

Tra le principali iniziative della cooperativa si annoverano la gestione della Trattoria Alpina, riaperta nel gennaio 2019, che

offre piatti tipici e promuove la gastronomia locale e la produzione e vendita del formaggio “Ol Minadùr”, stagionato nelle miniere di Dossena.

IL NIDO



Il Nido con vista sulla valle

Il Nido è uno spazio pubblico panoramico realizzato a Dossena su una terrazza dismessa. Progettato dallo studio Oberti+Oberti Architetti, unisce architettura e natura con materiali locali e un orto recintato, offrendo un punto di sosta suggestivo aperto sulla valle.

IL GIARDINO VERTICALE

Il progetto mira a riqualificare uno spazio centrale del paese, attualmente inutilizzato e soggetto a problematiche di rischio idrogeologico, trasformandolo in un museo all'aperto dedicato alle tradizioni locali. L'obiettivo principale è valorizzare e riportare in vita le iniziative folkloristiche che un tempo arric-

CASA RENATO

Il recupero della cosiddetta "Casa Renato", acquistata dall'amministrazione comunale e situata in pieno centro storico, prevede la creazione di una casa comunitaria con un'area

TELEMEDICINA

Nel contesto del welfare rivolto alla popolazione locale, il Comune sta implementando un innovativo progetto di telemedicina volto a potenziare l'assistenza sanitaria per i cittadini.

Questa iniziativa, parte della strategia "Accorciamo le distanze", punta a rendere più accessibili le cure mediche, con particolare attenzione alle persone anziane o con difficoltà di mobilità.

3.4. CONCLUSIONE

Le numerose iniziative avviate da un comune così piccolo testimoniano la volontà di valorizzare il territorio e di costruire un futuro sostenibile e la sinergia tra amministrazione e popolazione ha contribuito a creare un clima di collaborazione e a rendere più efficaci le azioni intraprese.

Non si tratta solo di interventi legati all'architettura o alla riqualificazione del patrimonio edilizio: ciò che emerge con forza è un impegno trasversale, che coinvolge ambiti

chivano Dossena, come la Mascherata, il carnevale dossenese, creando un luogo capace di celebrare l'identità culturale del territorio e di offrire nuove opportunità di aggregazione e valorizzazione turistica.

dedicata al social housing al secondo piano, uno spazio dedicato al co-working al primo piano e uno spazio di incontro intergenerazionale al piano terra.

Il progetto è realizzato in collaborazione con il servizio sanitario regionale e si inserisce in un percorso di innovazione che, anche a seguito dell'esperienza della pandemia, integra soluzioni non solo architettoniche ma anche tecnologiche per migliorare concretamente il supporto alla comunità.

fondamentali come lo sviluppo economico locale, la coesione sociale, la promozione culturale e l'inclusione, con una visione orientata a migliorare la qualità della vita dei cittadini, ad attrarre nuove utenze e a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.



04. Un nuovo modello per la montagna: connessioni, sostenibilità e opportunità

A livello di immaginario, il paesaggio alpino ha sempre rappresentato uno spazio simbolico, un luogo di fuga, di spiritualità e di autenticità. Le Alpi sono state raccontate attraverso narrazioni romantiche e descritte come rifugio dalla modernità. Già a metà degli anni Ottanta del Novecento, Werner Bätzing descriveva il turismo di massa verso le regioni alpine, provocato dallo sviluppo dei grandi agglomerati urbani e dal loro deterioramento ecologico e reso possibile dall'incremento della produttività del lavoro⁵. Egli sottolinea come la visione estetizzante delle Alpi si sia diffusa dopo la rivoluzione industriale grazie alla distanza fisica e sociale dalla montagna del cittadino-turista che si sente sovrano del mondo e della natura e ne ignora la pericolosità, scegliendo di vederne solo l'aspetto estetico e sportivo. Al contrario, tra gli abitanti delle regioni alpine dell'epoca, il concetto di bellezza è legato a quello di valore d'uso dei singoli luoghi o risorse.

Questa visione estetizzante e romanticizzata, tuttavia, si è tradotta spesso in un modello di sviluppo che privilegia lo sfruttamento turistico, spesso a scapito di una prospettiva più equilibrata e sostenibile. È fondamentale riconoscere che la montagna non può essere relegata al ruolo di semplice scenario estetico o parco giochi stagionale. Il dualismo tra l'immagine idealizzata e la realtà concreta si riflette ancora oggi nelle sfide legate alla gestione e alla valorizzazione del territorio, in particolare, come già accennato, per quanto riguarda i territori intermedi. Per esempio, in un'epoca in cui il cambiamento climatico sta trasformando radicalmente il territorio, con la progressiva riduzione della neve naturale, soprattutto nelle aree di media altitudine, diventa urgente ripensare il rapporto con l'ambiente montano. Un approccio lungimirante, quindi, non può limitarsi a incentivare il turismo basato esclusivamente sulla bellezza paesaggistica, ma deve aprire la strada a un modello di sviluppo più inclusivo e diversificato.

Un approccio lungimirante non può limitarsi a incentivare il turismo basato sulla bellezza paesaggistica, ma deve aprire la strada a un modello di sviluppo diversificato.

⁵ Bätzing, W. *L'ambiente alpino: Trasformazione-distruzione-conservazione*. Milano: Melograno Edizioni, 1987.

Il cambiamento climatico rappresenta anche uno dei fattori principali della cosiddetta reverse migration, ovvero di una migrazione verso i piccoli centri dalle grandi città per sfuggire a condizioni climatiche all'interno delle metropoli ritenute invivibili o inadatte nel lungo periodo⁶. La montagna può, in quest'ottica, diventare un luogo di innovazione e produttività, capace di attrarre non solo visitatori, ma anche nuovi abitanti e attività e investire in progetti che favoriscano il benessere delle comunità locali, la valorizzazione delle tradizioni artigianali e il turismo esperienziale può contribuire a rendere queste aree più vitali.

Alla luce di queste considerazioni, è utile richiamare l'idea di *metromontagna*, che mira a "decostruire l'alterità tra città e montagna"⁷. Un approccio basato su questo concetto punta a superare la tradizionale separazione tra montagna e città, promuovendo una visione di complementarità in cui i due contesti si sostengono a vicenda. Le aree montane possono diventare

non solo un rifugio dalla frenesia cittadina, ma anche un motore economico e culturale, sia attraverso la valorizzazione delle attività tradizionali, di iniziative culturali e di un turismo sostenibile, che proponendosi come una nuova risposta a problemi tipicamente urbani attraverso soluzioni quali il *social-housing*, il *co-working* e il lavoro da remoto. Uno degli elementi fondamentali per la realizzazione di questa visione è il rafforzamento delle connessioni fisiche e digitali. Investire in infrastrutture di mobilità, come strade, trasporti pubblici e percorsi ciclopeditoni è cruciale per migliorare l'accessibilità delle aree montane.

Allo stesso tempo, l'implementazione di reti digitali ad alta velocità è indispensabile per attrarre giovani professionisti e famiglie e supportare queste nuove forme di lavoro che stanno trasformando il concetto stesso di residenza.

⁶ Carrosio, G.; Dematteis, G. "Cambiamento climatico e transizione ecologica", in Barbera, F.; De Rossi, A. (a cura di) *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli editore, 2021, p. 155.

⁷ Barbera, F.; De Rossi, A. "Per un progetto metromontano", in Barbera, F.; De Rossi, A. (a cura di) *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli editore, 2021, p. 3.

4.1. COME SI COLLOCAL L'ARCHITETTURA

Il paesaggio alpino non è soltanto uno scenario naturale, ma un sistema complesso in cui ogni elemento, dall'ambiente fisico alle relazioni umane, contribuisce alla definizione dell'identità collettiva. L'integrazione tra natura, architettura e memoria storica diventa quindi uno strumento fondamentale per progettare interventi che siano sostenibili, coerenti e rispettosi delle radici profonde che legano la comunità al proprio territorio.

L'architettura tradizionale dei paesi alpini, spesso riconducibile a un'edilizia spontanea o di necessità, svolge un ruolo cruciale nella definizione del paesaggio montano e della sua identità culturale. Gli edifici rurali, in particolare, hanno contribuito per secoli a modellare l'aspetto fisico e sociale delle Alpi, intrecciandosi in modo inscindibile con l'ambiente naturale. Queste costruzioni, spesso realizzate con materiali locali come pietra e legno, rappresentano non solo un'espressione estetica, ma anche una risposta pratica alle esigenze del vivere e del lavorare in un territorio complesso e ricco di sfide⁸.

Con l'avvento di tecniche agricole e produttive più moderne, molte strutture come stalle e fienili hanno perso la loro utilità originaria, rischiando l'abbandono. È in questo momento che l'architettura alpina ha acquisito un nuovo valore simbolico, diventando un emblema dell'eredità culturale e della memoria collettiva di queste comunità. Questo processo di trasformazione ha portato a una rivalutazione del patrimonio edilizio, che oggi rappresenta una risorsa fondamentale per il futuro delle aree montane⁹.

La tutela di questo patrimonio è una sfida complessa. Se da un lato l'immaginario collettivo tende a idealizzare l'architettura rurale come simbolo di un passato idilliaco, dall'altro è necessario riconoscerne il valore concreto e le potenzialità di riuso. Il recupero delle case rurali non deve limitarsi a preservare un'immagine estetica, ma deve anche promuovere l'adattamento funzionale degli edifici, garantendo la loro sostenibilità e vitalità nel lungo termine. Per valorizzare l'architettura tradizionale delle Alpi, è quindi fondamentale trovare un equilibrio tra conservazione e trasformazione. Gli interventi di recupero devono rispettare l'identità tipologica degli edifici, preservandone i caratteri distintivi, ma allo stesso tempo consentire modifiche che rispondano alle esigenze della vita contemporanea. Un restauro rispettoso non significa necessariamente replicare il passato, ma piuttosto reinterpretarlo in modo coerente.

L'autenticità è, in questo contesto, un elemento chiave. Ciò non significa limitarsi all'impiego di materiali originari, ma prevede un approccio progettuale che rispetti lo spirito del luogo e le specificità culturali del contesto. Per esempio, nelle regioni in cui la pietra è il materiale predominante, il suo utilizzo ha contribuito a modellare l'identità visiva e atmosferica del paesaggio. La continuità con questa tradizione non richiede necessariamente un'adesione letterale, ma piuttosto un uso consapevole¹⁰.

Allo stesso modo, è essenziale considerare l'autenticità in termini di funzioni. Sebbene le esigenze della vita moderna siano diverse da quelle del passato, è possibile adattare gli edifici tradizionali a nuovi usi senza compromettere il loro valore simbolico. Questo approccio consente di trasformare le case rurali in risorse dinamiche, capaci di contribuire alla rigenerazione economica e sociale dei territori montani¹¹.

In termini di sostenibilità, le tecniche costruttive storiche, basate sull'uso di risorse locali e sull'adattamento alle condizioni climatiche, rappresentano un modello da cui gli interventi di recupero possono trarre ispirazione e la riqualificazione di edifici tradizionali per scopi turistici o culturali può contribuire a diversificare l'economia locale, promuovendo uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente creando posti di lavoro e incentivando la conservazione del patrimonio culturale.

4.2. INDIVIDUARE LE UTENZE: I MONTANARI DI OGGI

Negli ultimi vent'anni, la percezione delle Alpi ha subito una trasformazione significativa. Questo cambiamento di prospettiva è stato guidato sia da una crescente disponibilità di dati scientifici, che da una maggiore consapevolezza pubblica del potenziale delle aree montane. Sul piano accademico, ricerche come quelle condotte dal gruppo demografia della Convenzione delle Alpi hanno rivelato una sorprendente inversione di tendenza nelle dinamiche demografiche già dagli anni '90. Sebbene con differenze significative a seconda delle aree, molte zone alpine hanno mostrato una stabilizzazione o addirittura una ripresa della popolazione. Questo fenomeno non è dovuto a un aumento della natalità, ma a un saldo migratorio positivo: nuove persone scelgono di trasferirsi nelle Alpi, attratte da risorse naturali, paesaggistiche e opportunità di vita lontane dalle metropoli.

Parallelamente, nell'opinione pubblica si è verificata una riscoperta delle montagne. Fattori come la pandemia di Covid-19 hanno accentuato questa attenzione, evidenziando i vantaggi offerti dai territori scarsamente popolati, percepiti come rifugi sicuri e spazi ideali per una qualità della vita migliore¹².

Alla luce di questa nuova visione diffusa della montagna, diventa fondamentale interrogarsi su chi siano le nuove utenze delle aree alpine: giovani professionisti in cerca di un equilibrio tra lavoro e natura, famiglie attratte da stili di vita più sostenibili, lavoratori da remoto, o nuovi attori dell'economia locale. Comprendere i bisogni, le aspettative e i modelli abitativi di questi nuovi fruitori è essenziale per progettare politiche e interventi efficaci, capaci di garantire un futuro incoraggiante per questi territori.

Rifacendoci alla classificazione proposta da Andrea Membretti¹³ possiamo distinguere gli odierni abitanti della montagna in:

- **Montanari per scelta e aspiranti montanari.** Si tratta di soggetti attirati verso i contesti montani dalla migliore qualità della vita. Costoro rappresentano un sostanziale elemento di connessione tra aree urbane e montagna e favoriscono la circolazione di risorse economiche, oltre che di nuovi stili di vita. Si tratta in genere di giovani adulti fra i 30 e i 45 anni che abbandonano volontariamente le aree metropolitane spinti da valori di sostenibilità e da modelli di vita incentrati su un maggiore equilibrio personale, spesso con progetti micro-imprenditoriali. Pur non trattandosi di un movimento ancora così consistente dal punto di vista numerico, ha certamente contribuito ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su nuovi possibili modelli di vita. Similmente, gli aspiranti montanari sono coloro che mirano a vivere sempre di più la montagna pur non abitando ancora, spesso spinti da un desiderio di cambiamento radicale di esistenza.
- **Montanari per necessità e montanari per forza.** Parliamo, in questo caso di migranti economici soprattutto stranieri spinti verso questi luoghi dal costo minore delle case e da una migliore qualità della vita. Si tratta talvolta di migrazioni interne di soggetti stranieri insediatisi inizialmente nelle aree urbane e poi attirati in valle da opportunità lavorative e talvolta di migranti arrivati direttamente dall'estero tramite reti di conoscenze.
- **Montanari per nascita.** Oltre alla popolazione anagraficamente più vecchia che viene automatico collegare alle località alpine, esiste un numero non irrilevante di giovani che decidono di rimanere a vivere in montagna.

Spesso si tratta di ragazzi e ragazze che lasciano temporaneamente questi territori per motivi di studio o di lavoro, ma che vi ritornano alla ricerca di condizioni e motivazioni per restare. Parallelamente esistono anche soggetti "involontariamente immobili" che, pur aspirando di andarsene, non hanno i mezzi economici per farlo. L'indagine "Giovani Dentro" realizzata nel 2020 dall'Associazione Riabitare l'Italia evidenzia che il 50% dei giovani tra i 18 e i 39 anni residenti nelle aree interne italiane è composto da soggetti volontariamente immobili, che mirano a restare nelle terre natie ritenendo di poter godere di una migliore qualità della vita, pur avendo nella maggioranza dei casi avuto esperienze di studio o di lavoro in aree urbane o metropolitane¹⁴.

Questi fenomeni delineano quindi un cambiamento socio-demografico complesso, che mette in relazione i nuovi arrivati con chi è rimasto a vivere nelle terre alte. Giovani, migranti e abitanti storici si trovano evidentemente a condividere uno spazio in trasformazione, contribuendo a ridefinire la montagna come luogo di opportunità e non più come periferia residuale.

4.3. I RIFERIMENTI NELL'ARCHITETTURA ALPINA CONTEMPORANEA

Come già accennato, dall'età moderna in avanti, le Alpi si sono imposte come luogo idealizzato di proiezioni estetiche, identitarie e morali, oltre che scientifiche: uno spazio da osservare, rappresentare, addomesticare. A partire dal Settecento, lo studioso, approcciandosi al tema montano per un desiderio di scoperta artistico e scientifico, inizia a riconoscere nell'alta quota un argomento da approfondire.

Si manifesta l'esigenza di un approccio scientifico fondato su osservazione sistematica, classificazione e conoscenza come strumento per indagare e comprendere la complessità dell'ambiente montano. A questa prospettiva, si affianca una lettura artistica del paesaggio, che non si limita ad accompagnare i dati scientifici, ma li completa e li interpreta attraverso l'immagine. In questo contesto, il ricorso alla rappresentazione visiva assume un ruolo chiave poiché traduce lo spazio in segni pensati, elaborati, sedimentati. Il disegno, infatti, diventa un mezzo per dare forma e senso all'ambiente e per costruire una visione ordinata e coerente del mondo alpino. Al tempo stesso, funziona come una sorta di fotografia concettuale, capace di fissare un determinato momento nella trasformazione del paesaggio montano, riflettendo la crescente consapevolezza della sua natura mutevole¹⁵.

⁸ Bosisia, D. "Strumenti di supporto per il recupero dell'architettura tradizionale montana", in Del Curto, D.; Menini, G. (a cura di) *Gli insediamenti tradizionali delle Alpi: Conservazione e Riuso*. Milano: Mimesis edizioni, 2018, p. 71.

⁹ Del Curto, D. "Gli insediamenti tradizionali delle Alpi. Il passato è ancora utile?", in Del Curto, D.; Menini, G. (a cura di) *Gli insediamenti tradizionali delle Alpi: Conservazione e Riuso*. Milano: Mimesis edizioni, 2018, p. 10.

¹⁰ Menini, G. "La casa rurale delle Alpi. Autenticità di tipo e materia", in Del Curto, D.; Menini, G. (a cura di) *Gli insediamenti tradizionali delle Alpi: Conservazione e Riuso*. Milano: Mimesis edizioni, 2018, p. 93.

¹¹ Menini, G. "La casa rurale delle Alpi. Autenticità di tipo e materia", in Del Curto, D.; Menini, G. (a cura di) *Gli insediamenti tradizionali delle Alpi: Conservazione e Riuso*. Milano: Mimesis edizioni, 2018, p. 94.

¹² Membretti, A. "Le popolazioni metromontane: relazioni, biografie, bisogni", in Barbera, F.; De Rossi, A. (a cura di) *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli editore, 2021, p. 176.

¹³ Membretti, A. "Le popolazioni metromontane: relazioni, biografie, bisogni", in Barbera, F.; De Rossi, A. (a cura di) *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli editore, 2021, p. 177.

¹⁴ Fonte: https://riabitareitalia.net/RIABITARE_LITALIA/giovani-dentro/

¹⁵ De Rossi, A. *La costruzione delle Alpi: Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*. Roma: Donzelli Editore, 2014, p. 35.

È evidente come questo approccio abbia potuto contribuire a plasmare il modo in cui si guarda al paesaggio alpino, dapprima attraverso un'operazione estetica e simbolica, poi attraverso interventi concreti di trasformazione.

Con l'Ottocento, l'immaginario si rafforza. È in questo periodo che nasce il mito dello *Chalet suisse*, una costruzione idealizzata che cristallizza una tipicità spesso più urbana che montana, che sembra ai giorni nostri basarsi su una rappresentazione di aspetti storicizzati, e che non rappresenta altro che una rilettura da parte dei progettisti dei temi montani, filtrata da sensibilità metropolitana. Lo *Chalet suisse* diventa così un archetipo estetico che evoca autenticità e ritorno alla natura, ma comunica anche sicurezza, calore e tradizione, con un tocco di eleganza borghese¹⁶.



Chalet Suisse
John Ruskin, 1833

L'immaginario alpino si trasforma così gradualmente, consolidandosi attorno a una visione semplificata ed edificante della montagna. Le Alpi, un tempo percepite come territori remoti, inospitali e sublimi, iniziano a essere integrate nel mondo urbano attraverso rappresentazioni che ne restituiscono un volto più accessibile e intermedio, passando attraverso un processo di tipizzazione. L'identità del paesaggio alpino si consolida così attraverso la reiterazione di immagini e forme riconoscibili, che si fissano nell'immaginario collettivo dando origine a un patrimonio simbolico ancora oggi attivo.

Un ruolo centrale in questa trasformazione lo giocano le prime esperienze di turismo borghese legate alle stazioni termali. Intorno a queste, considerate inizialmente un aspetto secondario del paesaggio naturale, sorgono strutture ricettive collegate da nuove infrastrutture viarie, che facilitano l'accesso alla montagna a partire già dai primi decenni dell'Ottocento. Si costituisce così uno spazio ibrido tra città e montagna, più rassicurante rispetto agli ambienti aspri e inaccessibili delle vette¹⁷. Queste prime architetture esogene segnano l'inizio di una presenza urbana nel cuore delle Alpi, facendo della montagna un luogo sempre più fruibile, ma già nella seconda metà del secolo, con il crescente successo del turismo alpino, emergono critiche e polemiche e si inizia a percepire il rischio che l'interesse per l'ambiente alpino si riduca a una moda passeggera, svuotando di significato l'esperienza autentica del paesaggio montano e corrompendone il valore.

L'idea della montagna come luogo di bellezza incontaminata, portatrice di una specifica estetica idealizzata, dunque, è in realtà un costruito culturale che nasce nell'Ottocento con l'affermarsi dell'escursionismo e di una visione poetica del paesaggio, influenzata dall'arte e dal pensiero romantico. In questo contesto si diffonde l'ideale del sublime, che trasforma la montagna in un simbolo estetico potente, anche se privo di un fondamento oggettivo. Non esiste infatti un'identità estetica universale della montagna, né un archetipo autentico dell'ambiente montano: ciò che percepiamo come tipica bellezza montana è il risultato di una selezione e reiterazione di determinati elementi visivi e formali, divenuti familiari e quindi normativi. Anche l'architettura alpina segue questa logica: non nasce da un'esigenza filosofica o simbolica, ma da necessità pratiche e funzionali, che nel tempo si sono consolidate fino a essere percepite come l'unico modo corretto di costruire in montagna.

L'architettura alpina moderna, tra anni Venti e Cinquanta del Novecento, prende forma sotto il segno dell'efficienza turistica e della razionalizzazione territoriale. È l'epoca delle seconde case, degli hotel, delle infrastrutture legate allo sci. Gli anni '70-'80 del Novecento rappresentano un periodo di forte ripensamento per la montagna, ma è soprattutto a partire dagli anni '90, che si assiste a un cambio di paradigma: le Alpi, soprattutto quelle di lingua tedesca tornano a essere luogo dell'abitare, non più solo meta di consumo o svago¹⁸.

La trasformazione postindustriale delle società occidentali, la riscoperta dei valori ambientali e l'emergere di nuove economie locali hanno infatti riaperto l'interesse per la montagna come spazio abitabile, produttivo, culturale. Questa nuova centralità dell'abitare si manifesta anche nella tipologia degli

interventi: non più solo strutture turistiche, ma case, scuole, biblioteche, centri civici, edifici produttivi, architetture al servizio della quotidianità e non solo della spettacolarizzazione del paesaggio.

Oggi la montagna non rappresenta semplicemente l'antitesi della città, e lo stile di vita urbano ha ormai influenzato in modo profondo anche le comunità alpine, portando con sé anche nuove forme di architettura. Si tratta di un'architettura attenta al contesto, capace di instaurare relazioni con il territorio e consapevole dei vincoli climatici, orografici, materiali ed economici, che, invece di essere ostacoli, diventano occasioni di progetto.

Per progettare in montagna è però fondamentale distinguere chiaramente il contesto e il campo d'intervento. Da una parte, esiste il rischio di sacralizzare l'architettura alpina tradizionale, idealizzandola acriticamente; dall'altra, c'è il pericolo opposto, quello di realizzare interventi scollegati dal territorio, incapaci di dialogare con la società, la storia, i materiali e le tecnologie locali. In questo senso, l'architettura in montagna non è una formula universale da applicare in modo dogmatico, ma un processo che richiede la comprensione del luogo in cui si opera. Occorre quindi adottare uno sguardo attento e analitico, capace di cogliere alcuni elementi chiave, tra cui l'identità del luogo, intesa come stratificazione di storia, cultura, politiche locali, i materiali disponibili, come il legno, la pietra o il cemento, e il tipo di società in cui il progetto si inserisce.

La spinta propulsiva del progetto non può essere semplicemente volta a introdurre un edificio esteticamente appagante; un intervento efficace deve generare un movimento, prima di tutto sociale, radicato nel territorio e capace di dialogare con la comunità e il paesaggio in cui si colloca. Alla luce di ciò, lontano dalla retorica del vernacolare o del pittoresco, il nuovo progetto alpino si caratterizza quindi per una ricerca etica ed estetica fondata sulla sobrietà, sull'essenzialità, sull'interpretazione attiva del luogo.

Il confronto con l'immaginario costruito nei secoli è quindi inevitabile, ma la sfida dell'architettura contemporanea è proprio quella di ricostruire un nuovo sguardo, dopo secoli di stereotipi con il progetto che diventa anche esercizio critico e un modo per disinnescare le immagini sedimentate, restituendo alla montagna la sua dimensione dinamica, mutevole, viva.

4.4. UNA PROSPETTIVA PER LA VALLE BREMBANA

Queste riflessioni sull'architettura alpina contemporanea trovano un terreno fertile di applicazione anche in Val Brembana, un territorio che, come evidenziato nel corso dell'elaborato, pur condividendo tratti comuni con l'arco alpino, presenta peculiarità strutturali, economiche e culturali che ne hanno condizionato lo sviluppo urbanistico e architettonico.

A differenza delle Alpi svizzere, per esempio, dove la nuova architettura alpina ha trovato sostegno in politiche pubbliche attente, in un tessuto sociale coeso e in una committenza consapevole, che ha portato a continuare a vivere la montagna in modo più dinamico e non fossilizzato, le valli bergamasche e quindi anche la Valle Brembana, a causa di politiche poco lungimiranti e molto frammentate tra i diversi livelli territoriali, non sono state in grado di trovare un rimedio allo spopolamento e all'impovertimento economico e culturale e sono state caratterizzate da una certa inerzia progettuale.

Il primo nodo da affrontare è quello dell'immaginario. A lungo, la montagna bergamasca è stata considerata come arcaica e periferica, spesso associata a un folklore impoverito, lontano sia dai grandi flussi turistici che dai processi di rigenerazione culturale. Questo immaginario non si è sviluppato di recente: già nella sua relazione del 1596, Giovanni da Lezze descriveva gli abitanti della Valle come un popolo chiuso e limitato, lasciando trasparire un giudizio poco lusinghiero¹⁹. L'idea è dunque ben sedimentata e il riscatto deve agire su radici profonde.

Ma è proprio qui che l'architettura contemporanea può inserirsi rilanciando la qualità del costruito a partire da ciò che esiste: edifici rurali abbandonati, centri storici in cerca di funzioni e architetture artigianali da valorizzare. Come sottolineano De Rossi e Dini, nei contesti in cui le comunità locali sono vitali e radicate, come nelle Alpi di lingua tedesca, l'architettura mostra una maggiore apertura verso linguaggi contemporanei; al contrario, nelle Alpi latine, dove il tessuto sociale è spesso più fragile o meno dinamico, si osserva una maggiore tendenza a rifugiarsi nella tradizione²⁰.

L'architettura può quindi farsi promotrice del contesto culturale e della vita dei paesi e delle comunità, ma, allo stesso tempo, in una comunità dinamica, è proprio questo fermento a generare un'evoluzione continua dell'architettura stessa.

¹⁶ De Rossi, A. *La costruzione delle Alpi: Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*. Roma: Donzelli Editore, 2014, p. 106.

¹⁷ De Rossi, A. *La costruzione delle Alpi: Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*. Roma: Donzelli Editore, 2014, p. 156.

¹⁸ De Rossi, A.; Dini, R. *Architettura alpina contemporanea*. Torino: Priuli & Verlucca, 2012, p. 6.

¹⁹ Da Lezze, G. *Descrizione di Bergamo e il suo territorio - 1596*. Trascritto in «Fonti per lo studio del territorio bergamasco», 1988.

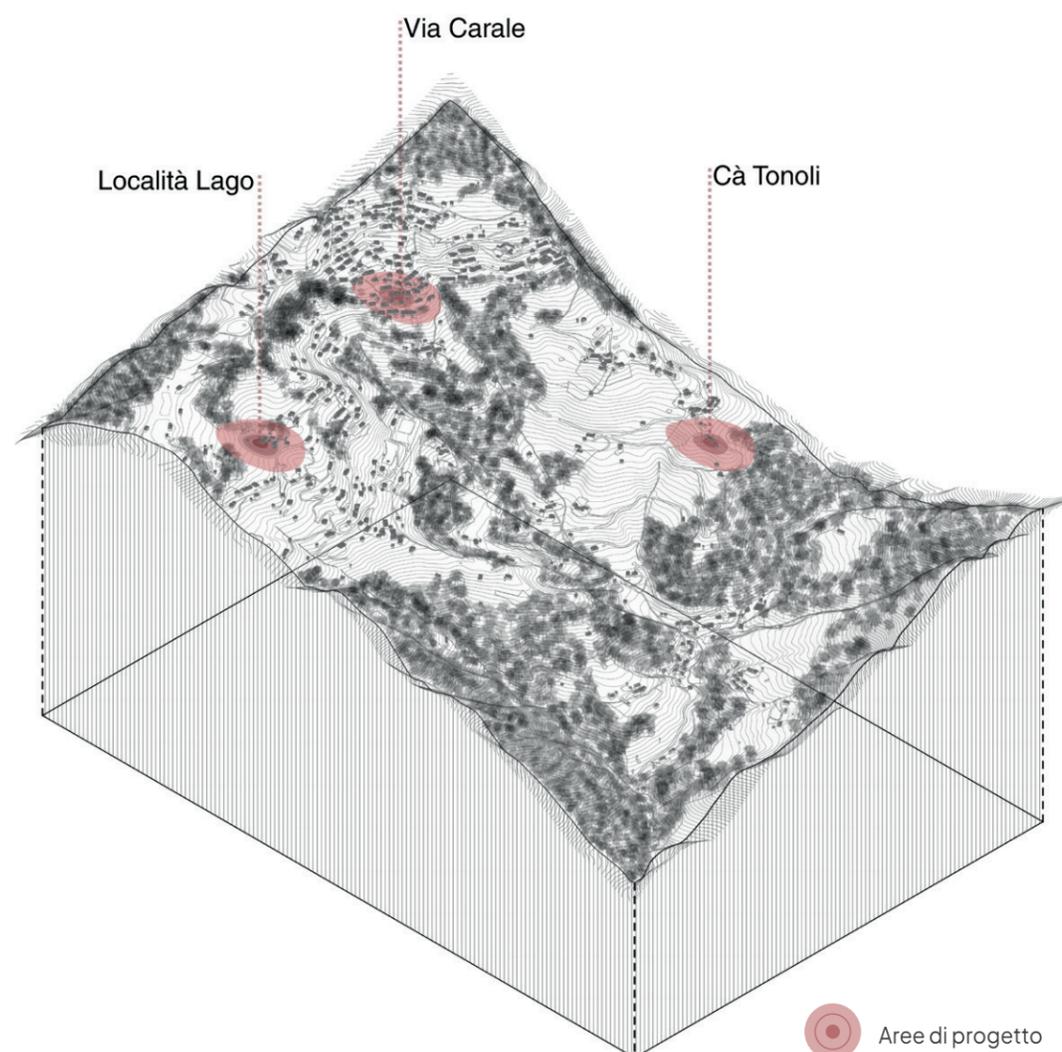
²⁰ De Rossi, A.; Dini, R. *Architettura alpina contemporanea*. Torino: Priuli & Verlucca, 2012, p. 30.

05. Le aree di progetto

La seconda fase del piano di sviluppo prevede di incentivare la popolazione a restare.

I progetti presentati nell'ambito di questo elaborato, si inseriscono all'interno dell'attuale moto di rinnovamento intrapreso dal comune di Dossena come proposte di proseguimento della seconda fase del piano di sviluppo, quella che prevede di consolidare gli sforzi finora attuati concentrandosi sull'abitabilità e l'accoglienza attraverso soluzioni abitative e ricettive in grado di soddisfare le esigenze di abitanti e turisti, di incentivare la popolazione a restare, oltre che i turisti a visitare o tornare.

Come già menzionato, mentre la prima fase era orientata a incentivare il turismo in giornata, la seconda fase mira alla permanenza in loco con servizi atti ad agevolarla.



5.1. LA SCELTA DEI TRE LUOGHI

Nel Comune di Dossena sono state individuate tre aree di progetto situate rispettivamente in via Carale, località Cà Tonoli e località Lago. La scelta di questi luoghi si basa su due motivazioni principali: da un lato, la loro valenza storica all'interno di nuclei abitativi di antica formazione, che insistono su un tessuto consolidato e di forte valore identitario; dall'altro, lo stato di degrado in cui versano attualmente proprio a causa della loro storicità, che rende sensato e auspicabile un intervento di recupero.

Secondo quanto indicato nel Piano di Governo del Territorio ²¹:

- Carale: area urbanizzata prima del 1889, parte di un nucleo storico. L'area di progetto si trova sulla strada dell'antica via della Dogana.
- Tonoli: area di antica urbanizzazione, anch'essa risalente a prima del 1889.
- Lago: anch'essa urbanizzata prima del 1889, si trova in prossimità di una zona di trasformazione che il Comune intende recuperare.

La selezione dei tre luoghi è avvenuta anche sulla base della possibilità concreta di accedere agli immobili per effettuare i rilievi.

In tal senso, è stato fondamentale il supporto del Comune, e in particolare del vicesindaco Riccardo Omacini, architetto, che si è attivamente impegnato nella ricerca di abitazioni idonee al progetto.

Un ulteriore criterio di scelta è stato quello di individuare aree che, fin dall'inizio, presentassero una connessione con ambiti sociali differenti e rivestissero un ruolo significativo all'interno della comunità locale: Tonoli è una casa con stalla annessa di proprietà della parrocchia, già utilizzata in passato come una sorta di housing sociale: un'abitazione messa a disposizione dei cittadini o destinata all'accoglienza turistica estiva; Carale è di proprietà di una storica famiglia del paese, molto attiva sul territorio.

L'edificio appartiene in particolare al nonno del vicesindaco; Lago è una delle aree rurali più antiche e rilevanti del Comune, con alcune delle abitazioni del borgo che vengono utilizzate come seconde case o case vacanza; fa eccezione una "casa d'artista", recentemente ristrutturata con attenzione alla valorizzazione degli elementi architettonici originari, oggi adibita a bed & breakfast e casa museo.

Infine, le tre aree selezionate coprono un territorio piuttosto esteso all'interno della zona più densamente abitata del Comune, comprendendo sia il centro storico sia altri nuclei significativi.

²¹ Piano di governo del territorio - VAR 1 vigente aggiornata al 20/08/2024 (consultabile all'indirizzo <https://servizionline.hspromilaprod.hypersicapp.net/cmsdossena/portale/trasparenza/trasparenzaamministrativadettaglio.aspx?R=1&CP=186&CDOC=197>).



Cà Tonoli



Via Carale



Località Lago

Le tre aree di progetto si inseriscono quindi in contesti differenti e mostrano peculiarità proprie, sia per quanto riguarda la struttura architettonica sia in relazione agli usi attuali degli spazi.

A Cà Tonoli, l'abitazione si sviluppa su più livelli: un piano interrato adibito a cantine, lasciato al rustico con alcuni interventi di ristrutturazione effettuati nel tempo dai residenti, un piano terra, un primo piano e un sottotetto. Fino a tempi recenti, il primo piano è stato affittato a prezzo simbolico a residenti del paese, mentre il piano terra è utilizzato come casa vacanze. Annessa alla casa si trova una stalla, oggi inutilizzata e in stato di degrado.

La casa di Carale non è abitata, ma viene impiegata dal proprietario come spazio di deposito, magazzino, area per la stagionatura di formaggi e salumi, e per l'imbottigliamento del vino. Si articola su tre piani più il sottotetto e include una stalla adiacente, anch'essa utilizzata come deposito.

Infine, a Lago, l'edificio è ancora legato alla funzione agricola originaria. La stalla, situata al piano intermedio, è tuttora utilizzata per il ricovero degli animali. Al di sotto si trovano due locali voltati impiegati come deposito per attrezzi, mentre al piano superiore si trova il vecchio fienile, oggi non più utilizzato. L'intera struttura è di proprietà privata e appartiene a una famiglia del luogo.

5.2. LE RILEVAZIONI

Il primo passo del lavoro è stato il confronto con i referenti del Comune di Dossena, in particolare con il vicesindaco, per verificare l'esistenza di eventuali rilievi già effettuati, utili come base di partenza. L'idea iniziale era quella di individuare edifici per i quali fossero disponibili dati pregressi e che fossero allo stesso tempo accessibili. Tuttavia, si è riscontrato che le strutture già rilevate erano anche oggetto di progetti in fase di realizzazione, e pertanto non risultavano interessanti per una nuova proposta progettuale.

Si è quindi deciso di partire da zero, realizzando in autonomia tutte le rilevazioni necessarie, con metodi compatibili con un'attività individuale e utilizzando le strumentazioni in mio possesso.

Le operazioni di rilievo si sono svolte nell'arco di tre settimane di lavoro continuativo. Ogni giorno, partendo da Bergamo al mattino, mi recavo a Dossena per effettuare quante più rilevazioni possibile. In serata, i dati raccolti venivano riportati al computer attraverso software specifici, così da poter riprendere il lavoro il giorno seguente in modo preciso e mirato, completando i segmenti mancanti. L'organizzazione delle visite è stata resa possibile grazie alla disponibilità dei proprietari e dell'amministrazione, che si occupavano dell'apertura e chiusura degli edifici.

Le rilevazioni sono iniziate con la realizzazione di schizzi delle piante, sia a matita sia tramite iPad, producendo così una prima forma di eidotipo. Per la misurazione degli ambienti è stato impiegato principalmente un misuratore laser e si è utilizzato il metodo delle misure parziali, procedendo per trilaterazione e triangolazione, fondamentali per determinare forme e angoli degli spazi interni.

Per le altezze, si è stabilito un punto zero all'esterno degli edifici, facilmente individuabile anche dall'interno, in modo da poter collegare coerentemente i livelli e analizzare la disposizione delle aperture in facciata.



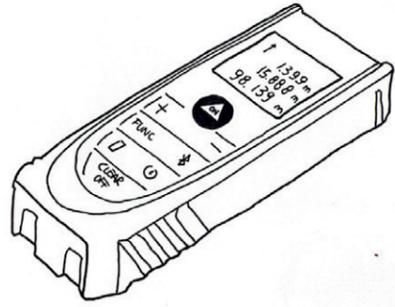
Una delle principali difficoltà è stata determinare come la linea di terra si relazionasse ai prospetti, poiché molti edifici si trovano su pendii o in aree incolte. A questo scopo si è adottata una linea di riferimento in facciata, scelta in base a elementi utili anche per le misurazioni interne. Tramite livella ad acqua o livella laser, si è quindi proceduto con coltellazioni a distanza costante, per ricostruire l'andamento del terreno, l'altezza delle gronde e degli altri elementi del tetto.

Altre criticità hanno riguardato l'accessibilità di alcune aree. In particolare: i sottotetti, spesso pericolosi o inaccessibili a causa della presenza di alveari; le stalle e alcune parti interne, dove l'accumulo di materiali ostacolava le misurazioni; aree particolari come la cella frigorifera sotterranea nella casa di Carale; i fienili, dove le eccessive altezze impedivano la misurazione precisa delle aperture.

Nonostante ciò, si è cercato di mantenere coerenza e omogeneità nei dati, prendendo le misure sempre in prossimità del soffitto, dove possibile. Questa scelta è stata dettata anche dal fatto che i muri in pietra, non a piombo e con spessori variabili, erano più facilmente misurabili nella parte alta, solitamente più libera da ostacoli e meglio raggiungibile dal laser.

Infine, è stata data particolare importanza alla documentazione fotografica, realizzando un numero elevato di scatti da utilizzare come riferimento nella successiva fase di disegno, per una comprensione più accurata degli elementi architettonici rilevati.

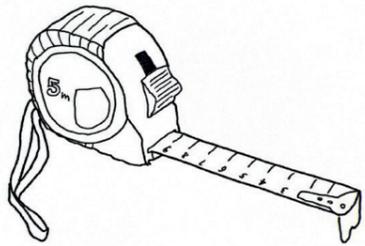
GLI STRUMENTI



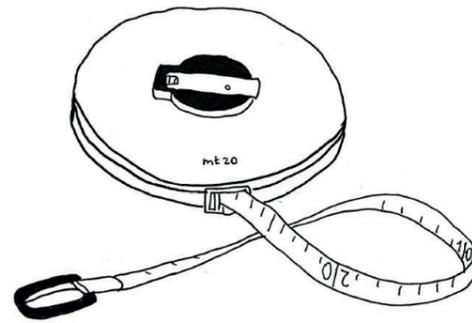
Misuratore laser



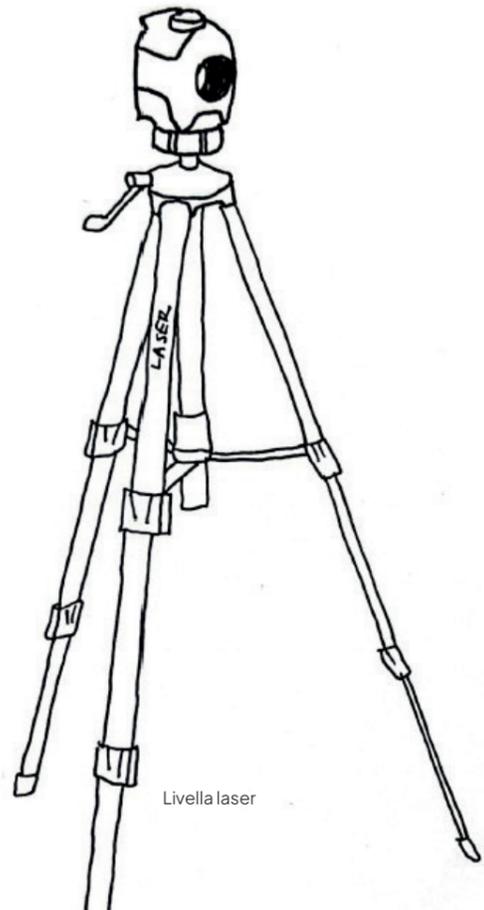
Sketchbook e penne



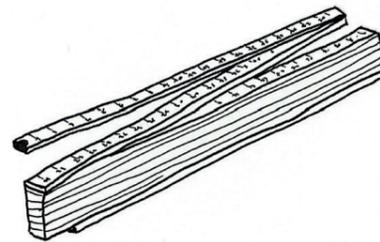
Metro a nastro



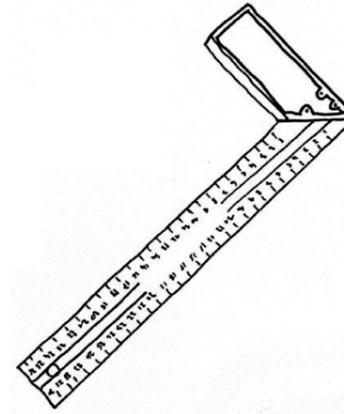
Metro a bindella



Livella laser



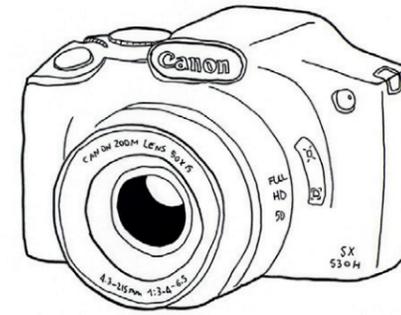
Metro a stecca



Squadra da muratore



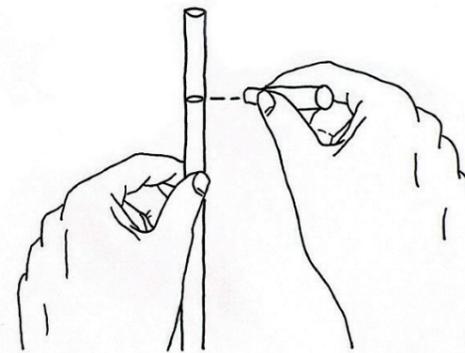
iPad



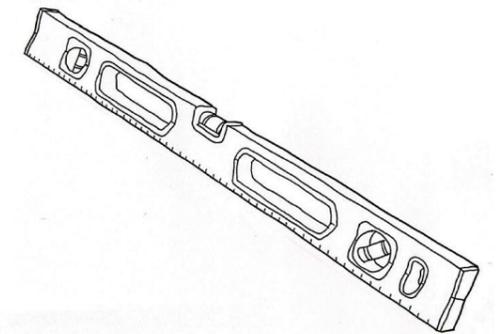
Macchina fotografica



Torcia



Livella ad acqua



Livella



Facciata sud Tonoli



Facciata est Tonoli



Sottotetto casa Tonoli



Alveare sottotetto casa Tonoli



Cantina casa Tonoli



Soggiorno primo piano casa Tonoli



Facciata est fenile Tonoli



Facciata nord stalla Tonoli



Interno stalla Tonoli



Facciata sud-ovest casa Carale



Comignolo facciata nord-est casa Carale



Facciata nord-est casa Carale



Facciata ovest casa Carale



Cantina piano terra casa Carale



Stagionatura formaggi nella cucina del piano terra di casa Carale



Facciata sud-ovest stalla Carale



Facciata nord-est fienile Carale



Corridoio secondo piano casa Carale



Sottotetto casa Carale



Interno stalla Carale



Interno fienile Carale



Facciata nord Lago



Facciata nord e ovest Lago



Interno Lago



Facciate ovest e sud Lago

5.3. SUGGERZIONI

I materiali raccontano visivamente il passaggio del tempo. La loro matericità è autentica: il legno resta legno, la pietra resta pietra. Tuttavia, le tracce dell'usura, le imperfezioni e il deterioramento creano un dialogo tra superfici diverse, che talvolta si contrappongono, altre volte si fondono visivamente, dando vita a un linguaggio materico condiviso.

Nel processo progettuale, si è voluto accogliere il tempo come parametro attivo, considerando non solo l'aspetto attuale dei materiali, ma anche come essi evolveranno. Il degrado non è visto come un difetto, ma come parte integrante della narrazione del luogo.

In quest'ottica, si è scelto, per esempio, di lavorare con lo stesso materiale, come il legno, ma in finiture e lavorazioni differenti, lasciando che il tempo lo segni in modi diversi ed evidenziando anche l'idea del non finito, che valorizza sia gli elementi più rifiniti, che quelli grezzi, trasformando l'incompiuto in un gesto estetico e progettuale consapevole.



L'idea del non-finito nella *Pietà Rondanini* di Michelangelo

Una delle suggestioni più forti emerse dall'osservazione del territorio di Dossena riguarda la presenza di elementi architettonici ricorrenti, capaci di configurarsi come riferimenti visivi e simbolici per la comunità.

Tra questi, assume particolare rilevanza la tipologia della torre, intesa come elemento verticale che si innalza nel paesaggio e che, proprio per la sua visibilità da lontano, diventa punto di riferimento e simbolo identitario.

Questa tipologia si manifesta in modi diversi: nel comignolo, che rappresenta esternamente il concetto di focolare domestico, la casa abitata, vissuta, riscaldata, evocando una dimensione intima e familiare; nel campanile, che a Dossena ha un significato particolarmente profondo, essendo legato alla

prima chiesa edificata nella Valle Brembana, storico centro della vita religiosa e sociale del paese, che scandiva il ritmo della quotidianità e fungeva da punto di aggregazione; infine, il roccolo, struttura storicamente legata alla caccia, è oggi un altro elemento identitario che punteggia il territorio e conserva un valore culturale e paesaggistico importante.



5.4. GLI SPUNTI PROGETTUALI

CASA SOLARE



Luogo: Vens, Valle d'Aosta

Progettisti: Studio Albori

Anno: 2011

Nel progetto Casa solare, realizzato da Studio Albori, il telaio in legno costituisce la struttura portante e rimane completamente a vista nella facciata sud, mentre è completato da un involucro in legno sugli altri lati. Il legno della struttura e delle facciate è larice locale, messo in opera senza alcun trattamento o verniciatura.

CASA UP



Luogo: Madesimo, Lombardia

Progettisti: Enrico Scaramellini

Anno: 2011

Il progetto di Enrico Scaramellini mira a valorizzare i valori compositivi dell'edificio esistente, riutilizzandone alcuni caratteri salienti, come il doppio portone sovrapposto di stalla e fienile. Il grande rettangolo, un tempo funzionale all'uso agricolo di stalla e fienile, oggi accoglie le diverse aperture sull'esterno e diventa elemento distintivo della nuova abitazione. L'obiettivo è quello di realizzare un intervento che, pur rispettando il contesto e i suoi segni, proponga un'architettura contemporanea attraverso l'uso consapevole di forme e riferimenti tradizionali.

HOUSE ON ORØ



Luogo: Orø, Danimarca

Progettisti: Jespersen Nørdvedt

Anno: 2023

La casa estiva di Orø, realizzata da Jespersen Nørdvedt Architects, è composta da due volumi, tra i quali si inserisce un ampio portico che funge da proseguimento del soggiorno, offrendo un'esperienza più immersa nella natura. La passerella che circonda la casa scende verso il giardino e, insieme al tetto basso, incornicia il verde circostante. C'è una chiara distinzione tra finestre fisse e infissi apribili, sia per quanto riguarda il trattamento della superficie che per la posizione nella parete. La collocazione e le dimensioni sono determinate dalle funzioni interne.

STIVA DA MORTS



Luogo: Vrin, Svizzera

Progettisti: Gion Antoni Caminada

Anno: 1996

L'edificio mortuario comunitario progettato da Gion Antoni Caminada è costruito in legno come le abitazioni circostanti, con il disegno di assi sovrapposte della facciata che richiama le forme tipiche dell'architettura domestica del villaggio, ma a differenza di queste è dipinto di bianco come la chiesa, con la quale costituisce una nuova famiglia cromatica. L'edificio si pone quindi come punto di raccordo tra la massività solida della pietra e linearità del legno.

CASERMETTE DI MONCENISIO



Luogo: Moncenisio, Piemonte

Progettisti: Politecnico di Torino (Antonio De Rossi, Laura Mascino e Matteo Tempestini) in collaborazione con Coutan Architects (Edoardo Schiari e Maicol Guiguet)

Anno: 2024

In questo progetto realizzato da Antonio De Rossi, Laura Mascino e Matteo Tempestini del Politecnico di Torino, in collaborazione con Edoardo Schiari e Maicol Guiguet di Coutan Architects, le casermette, una volta sede della Guardia di Finanza al confine, sono state riadattate per svolgere nuove funzioni. La struttura più grande è destinata a spazio per eventi pubblici e ospita un giardino alpino, mentre il corpo minore accoglie due edifici in legno: uno destinato a residenza temporanea per artisti, l'altro pensato come spazio condiviso per attività collettive. L'obiettivo è quello di offrire al paese un luogo flessibile, capace di adattarsi a esigenze diverse e di stimolare la partecipazione sociale locale. L'intervento si caratterizza per il dialogo tra le strutture originarie in pietra e i nuovi volumi lignei, preservando la preesistenza storica, ma promuovendo anche una visione contemporanea e innovativa dello spazio.

STUDIO CASCINA GARBALD



Luogo: Castagneta, Svizzera

Progettisti: Ruinelli Associati Architetti

Anno: 2019

Il progetto di Ruinelli Associati Architetti è stato realizzato rispettando fedelmente posizione, volume e altezza dell'edificio originario. L'intervento, che destina l'edificio a residenza temporanea per ricercatori, rilegge l'esistente con rigore e sobrietà, affidati soprattutto alla scelta accurata dei materiali. Ne risulta uno spazio semplice, ma dall'atmosfera autentica e accogliente.

ATELIER RUINELLI ASSOCIATI



Luogo: Soglio, Svizzera

Progettisti: Ruinelli Associati Architetti

Anno: 1988

L'atelier di Ruinelli Associati Architetti si presenta come un volume semplice e sobrio, con facciate in castagno e tetto a due falde in pietra. Il legno non è trattato, lasciato invecchiare naturalmente per diventare parte viva dell'architettura.

CÀ DA PAES



Luogo: Aurigeno, Svizzera

Progettisti: Buzzi studio d'architettura

Anno: 2017

Il progetto di Buzzi studio d'architettura si presenta come una casa piccola, semplice e funzionale, pensata per integrarsi armoniosamente nel tessuto del paese e nella vita collettiva. Riprende il linguaggio tradizionale delle case di montagna, ma ne rielabora gli elementi in chiave contemporanea. All'apparenza massiccia come una casa in pietra, è in realtà costruita con una struttura in legno. Caratteristici sono il tetto aggettante e il sollevamento da terra, ottenuto grazie a un basamento su plinti in granito poggiato su un muro in pietra, che conferisce leggerezza e solidità al tempo stesso.

CLAVO



Luogo: Lain, Svizzera

Progettisti: Ruch & Partner Architekten

Anno: 2012

In questo progetto di recupero di un fienile del XVIII secolo, costruito con tronchi di legno incastrati tra loro, che permettevano la ventilazione del fieno, Ruch & Partner Architekten ha previsto l'inserimento di un guscio interno che riceve luce naturale attraverso le fessure tra i tronchi e da un lucernario conico. Il risultato è un'illuminazione interna in continua trasformazione, che valorizza anche lo spazio tra il nuovo volume e la struttura storica.

FLORINS RESIDENCE



Luogo: Scuol, Svizzera

Progettisti: Philipp Baumhauer Architects

Anno: 2015

Lo studio berlinese Baumhauer ha realizzato questo intervento di recupero inserendo una struttura in legno che accoglie nuovi spazi abitativi, integrando l'antico fienile dismesso in modo rispettoso dell'edificio storico. Il pavimento originario del fienile è stato rimosso per far posto a un volume in legno indipendente, sviluppato su tre piani e racchiuso all'interno delle preesistenti mura in pietra. L'insero in legno, che interrompe la continuità delle facciate bianche intonacate, preserva la leggibilità del grande volume originario del fienile nonostante le modifiche.

CASA GAIA



Luogo: Zortea di mezzo, Trentino

Progettisti: Mimeus Architettura

Anno: 2024

In questo progetto di recupero realizzato dallo studio Mimeus Architettura, l'intervento esterno è stato volutamente ridotto al minimo, così da preservare i segni del tempo e mantenere intatto il fascino storico della struttura.

06. I progetti

6.1. A CHI SI RIVOLGONO I PROGETTI

Alla luce delle analisi condotte, che hanno coinvolto ambiti e scale differenti, è emersa con forza la convinzione che lo sviluppo del territorio e della comunità passi necessariamente attraverso dinamiche relazionali ampie, capaci di coinvolgere persone, attività e reti sociali eterogenee.

In quest'ottica, sono stati individuati alcuni profili ideali di utenti, pensati non solo come destinatari dei progetti, ma anche come protagonisti attivi in grado di generare un movimento propulsivo, contribuendo concretamente all'attivazione e alla trasformazione del contesto.

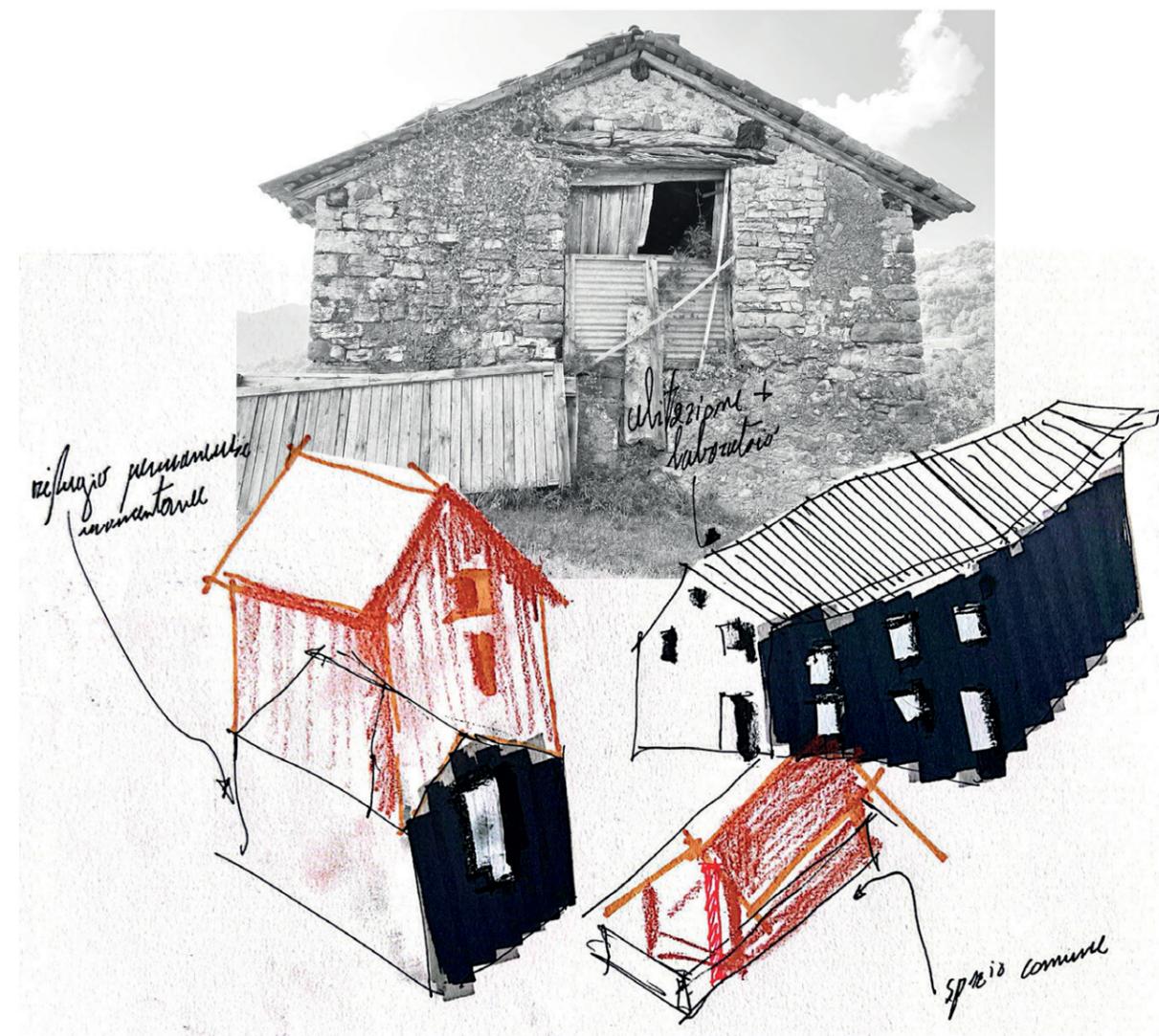
Lo sviluppo del territorio e della comunità
passa necessariamente attraverso
dinamiche relazionali ampie ed eterogenee.

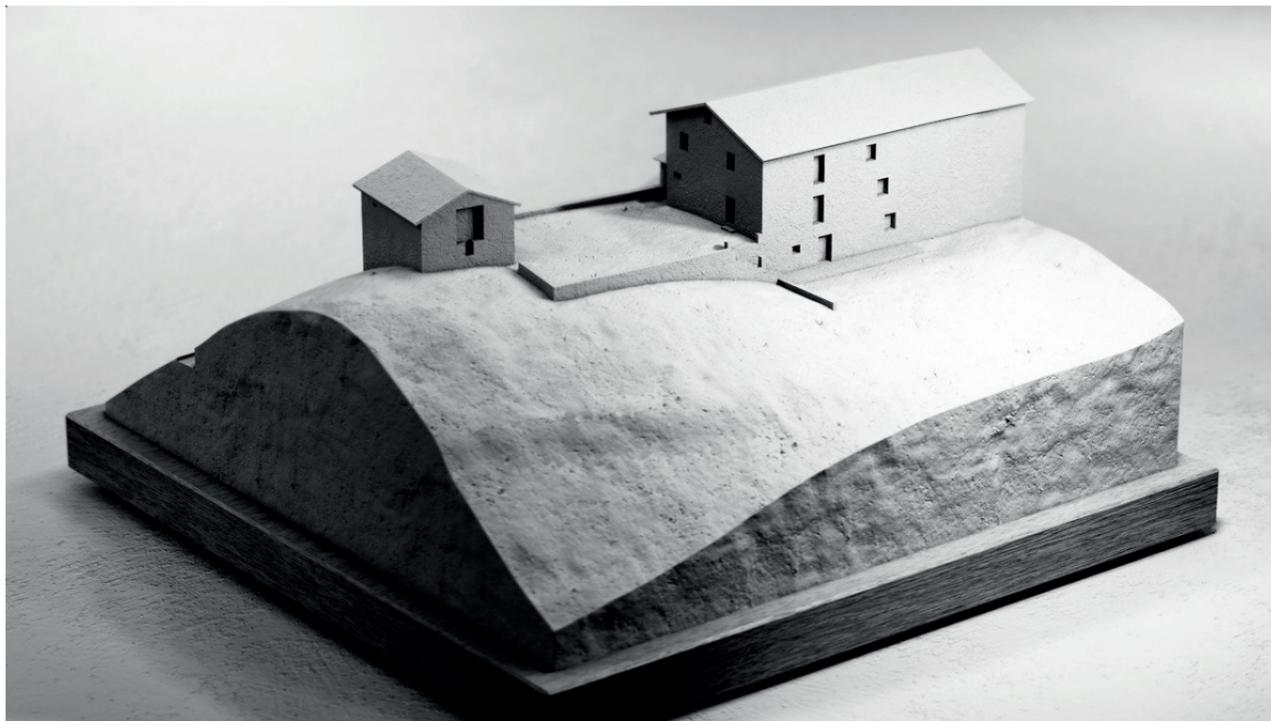


Utenti e interazioni

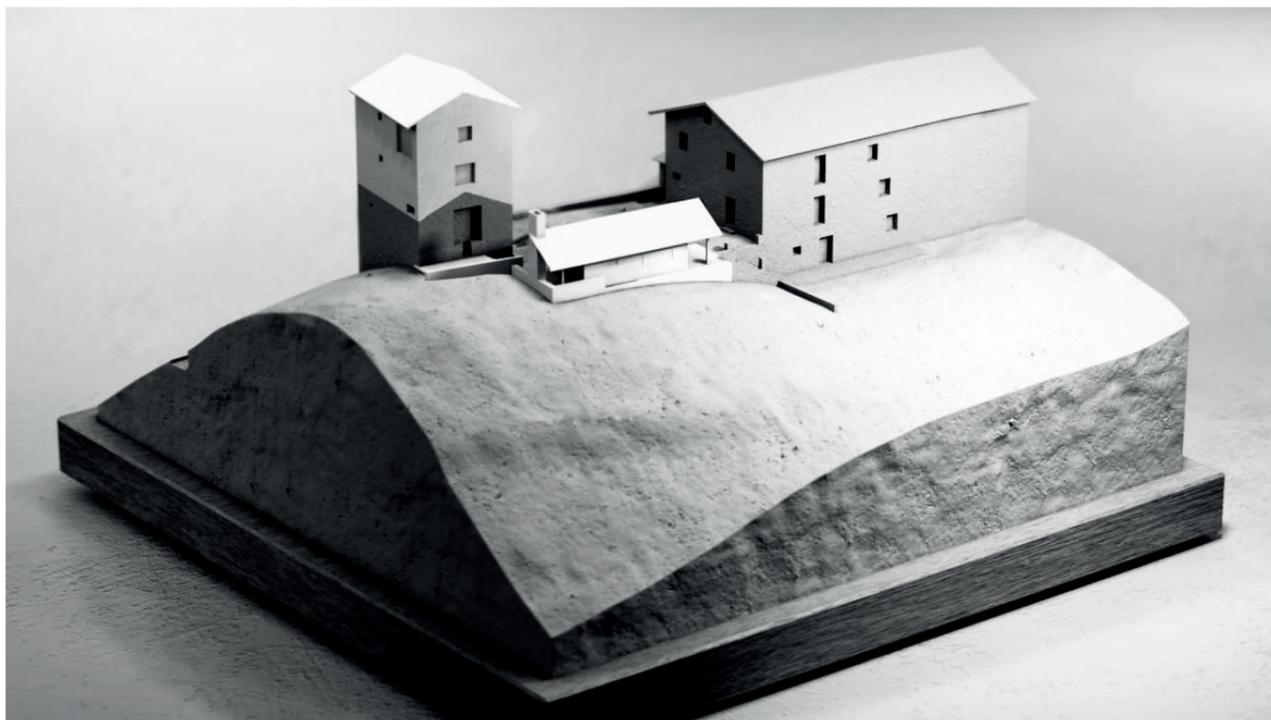
Tonoli

L'obiettivo progettuale è stato quello di includere una molteplicità di funzioni che potessero coprire diverse durate di permanenza (brevi, medie e lunghe) e ambiti di attività eterogenei: residenza, accoglienza turistica e attività produttive con fini educativi.





Modello pre-intervento



Modello con progetto

Come accennato, l'obiettivo progettuale è stato quello di includere una molteplicità di funzioni che potessero coprire diverse durate di permanenza (brevi, medie e lunghe) e ambiti di attività eterogenei: residenza, accoglienza turistica e attività produttive con fini educativi.

Il progetto prevede il recupero dell'edificio abitativo esistente, mantenendo la suddivisione originaria su quattro livelli. Al piano seminterrato verrà collocato uno spazio per workshop di lavorazione del legno. Il piano terra ospiterà un modulo abitativo in co-housing, con due stanze indipendenti, una cucina comune e spazi condivisi. Al primo piano si prevede un'abitazione unifamiliare, con il recupero dell'area del sottotetto, destinata a studio mansardato.

Dal punto di vista tecnico, l'edificio si presenta come una struttura di muri in pietra, con aggiunte volumetriche successive, di cui non c'è un riscontro databile. Gli interventi previsti includono l'applicazione di un cappotto interno in pannelli di silicato di calcio, l'intonacatura esterna, il rifacimento della copertura e una nuova distribuzione interna degli spazi.

Per quanto riguarda la stalla, si è deciso di conservarne la struttura originaria come testimonianza e stratigrafia storica, pur convertendola a nuovi usi. I muri in pietra sono stati mantenuti come involucro esterno, ma hanno perso la loro funzione strutturale: al loro interno è stata realizzata una nuova struttura portante in legno composta da travi, montanti e pilastri, che insiste sul perimetro originario e si sviluppa in altezza per due ulteriori piani, ricollegandosi alla tipologia architettonica della torre.

Si è lavorato per affinità e contrasto con l'esistente: si sono mantenuti i muri in pietra e le aperture originali, con l'ingresso del fienile che rimane l'entrata principale; per quanto riguarda l'involucro esterno della parte aggiuntiva si è invece deciso di ricoprire la nuova struttura sopraelevata in perline di legno. L'entrata principale è inoltre collegata con l'entrata della casa sfruttando l'asse esistente.

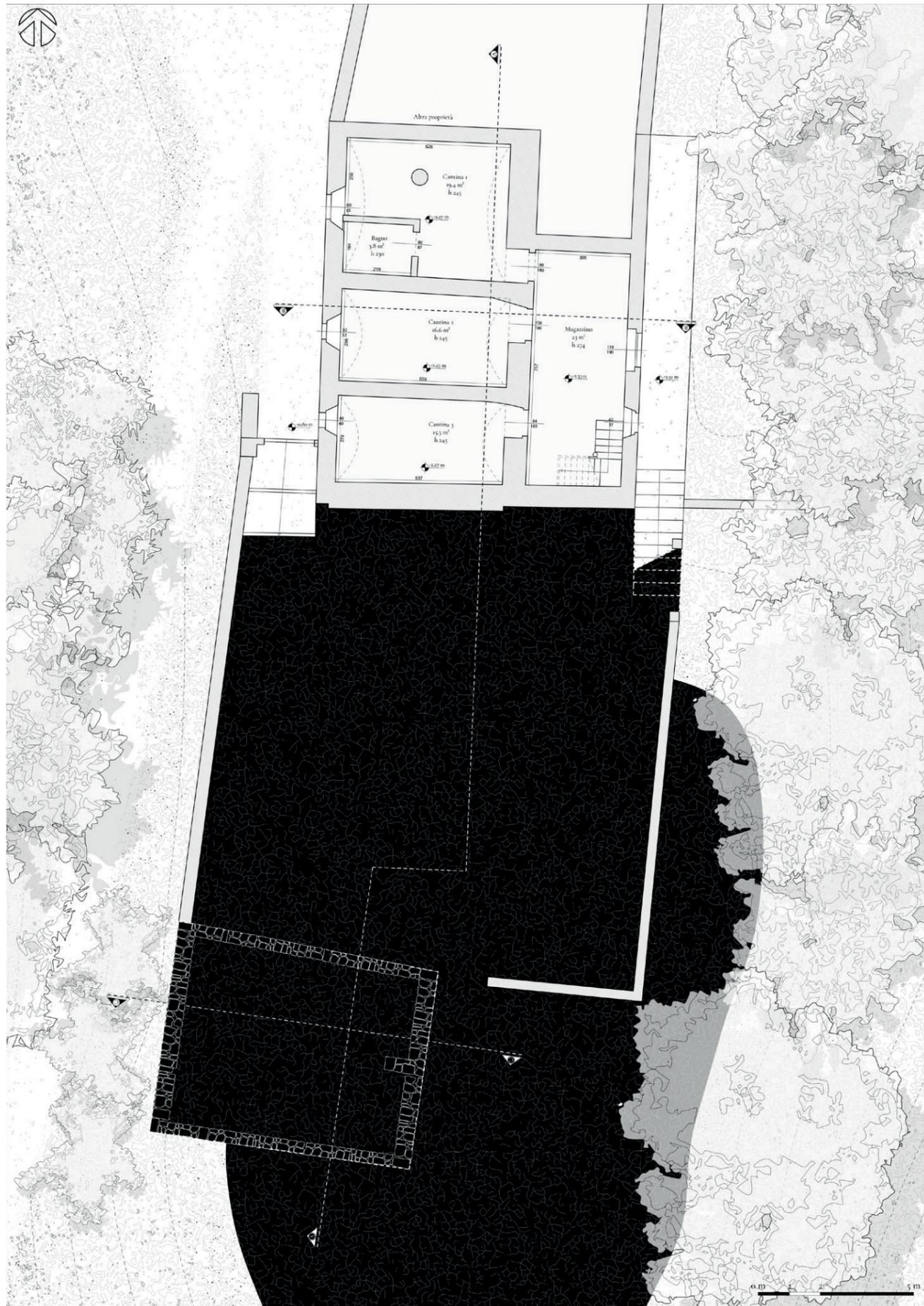
La struttura della torre è stata pensata per soggiorni di breve o media durata ospitando fruitori temporanei come gli utenti della parte di workshop, i turisti o i gruppi legati alle attività parrocchiali (ritiri, ospiti, campi estivi).

Il piano d'accesso principale è un mezzanino, che presenta un angolo cottura con un tavolo e il corpo scala che funge da accesso ai piani superiori. Al secondo piano si trova una stanza comune con tre posti letto e servizi igienici, mentre al terzo e

ultimo piano una camera matrimoniale con servizi igienici privati. Al piano terra, al quale si accede dalla porta originale della stalla, che mantiene le sue dimensioni, si trova uno spazio che lascia intravedere il piano soprastante, con uno spazio di deposito e una piccola postazione per lavori manuali.

Per evidenziare ulteriormente la relazione tra i due edifici principali lungo l'asse che collega le due strutture esistenti e definire uno spazio di socialità condivisa, si è terminato il progetto con un terzo volume, pensato come luogo di connessione e spazio multifunzionale accessibile a tutti i fruitori del complesso che favorisse lo sviluppo di diversi livelli di interazione sociale: dalla sfera privata e familiare a una sfera più aperta con scambi tra le diverse utenze.

Questa costruzione presenta una copertura a doppia falda, con una struttura lignea portante e un rivestimento in perline di legno che richiama quello della torre. L'ambiente è concepito come permeabile e flessibile, grazie a una grande porta scorrevole affacciata sul giardino, che favorisce la continuità tra interno ed esterno. All'interno si trova un ambiente unico, dotato di un cucinino, un tavolo e una zona lounge. All'esterno, un camino richiama la griglia esistente, ampliando le possibilità di utilizzo degli spazi aperti e incentivando i momenti di aggregazione.



Pianta piano interrato



Pianta piano terra



Pianta piano primo



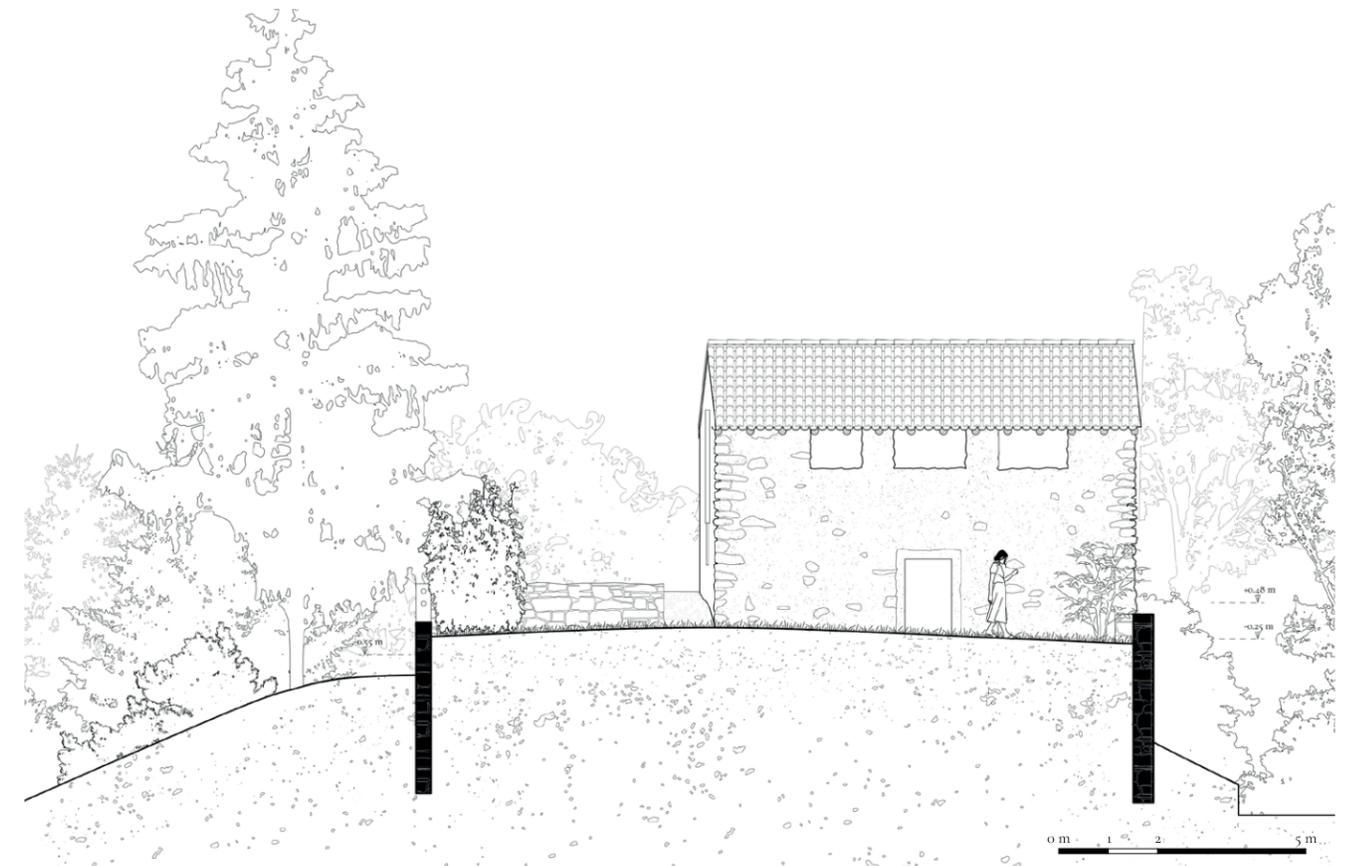
Pianta piano sottotetto



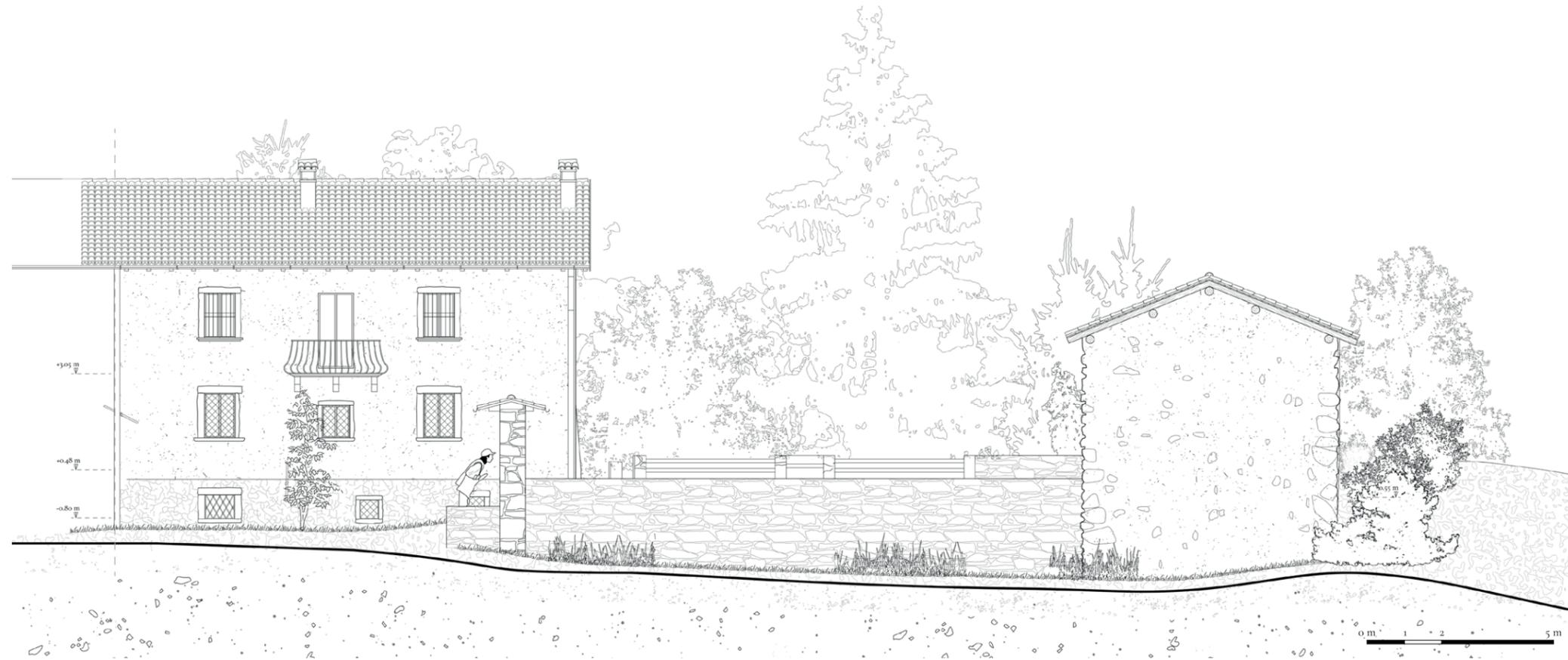
Masterplan



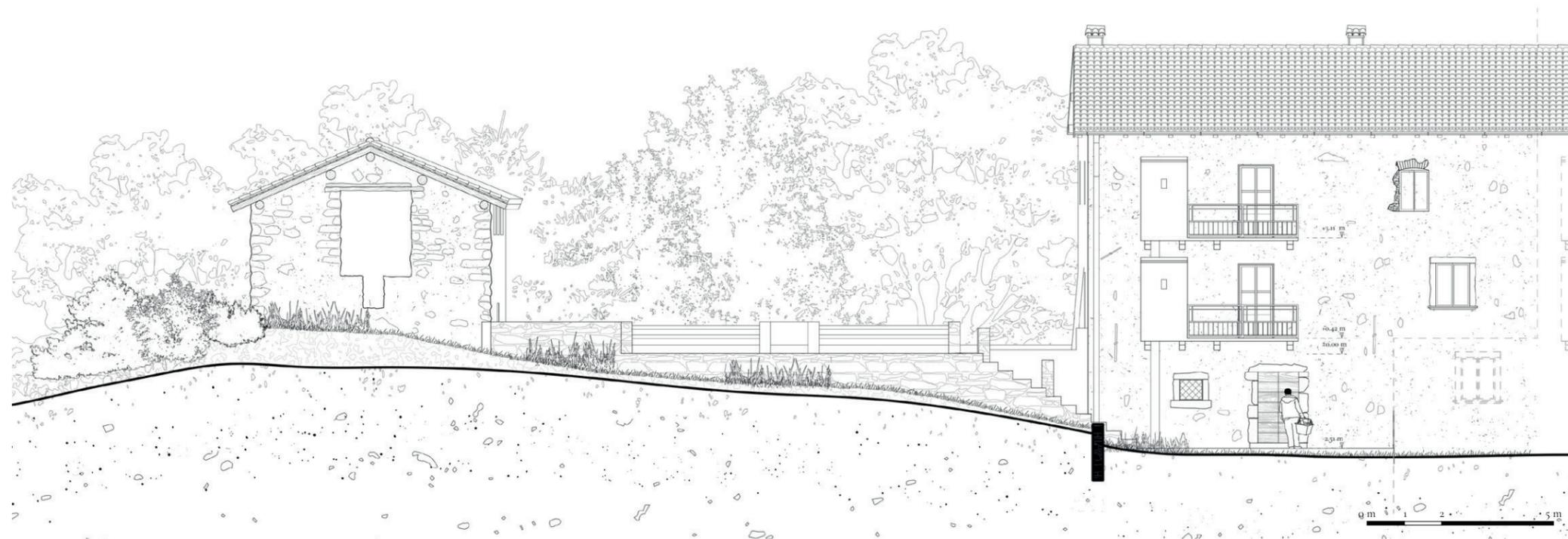
Prospetto sud casa



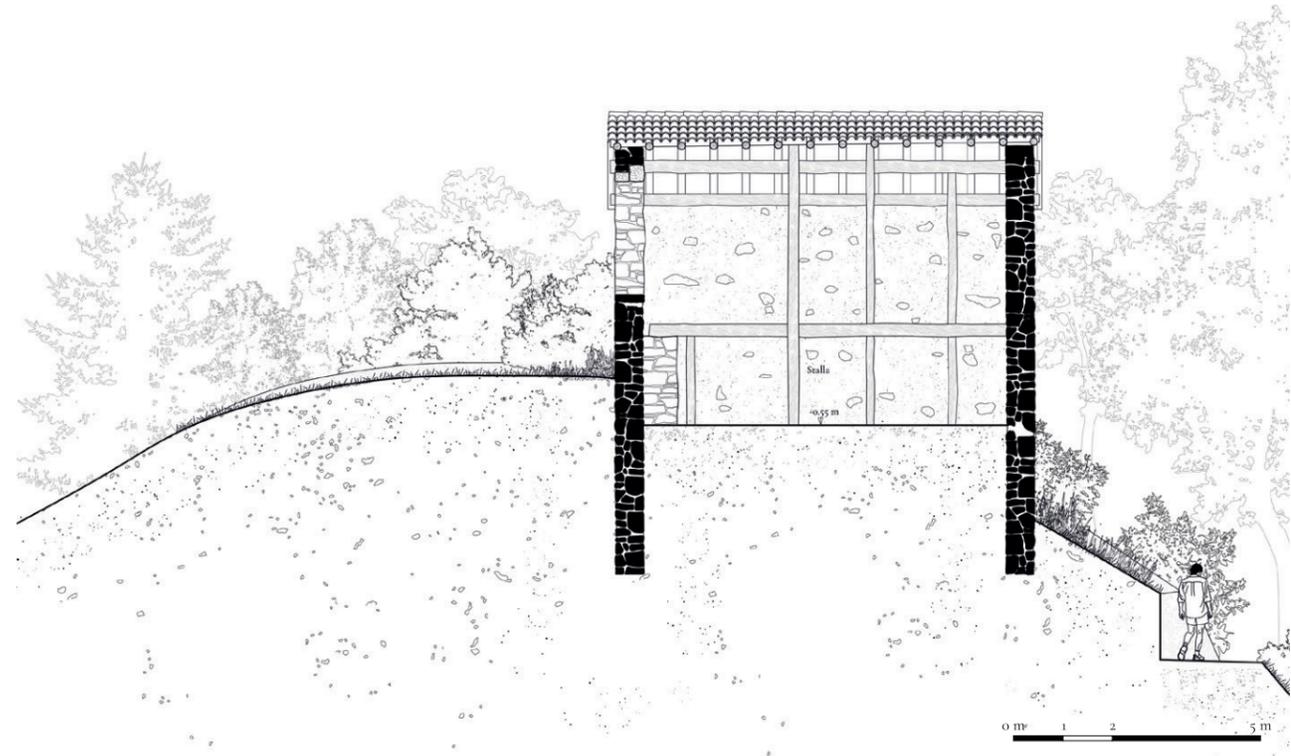
Prospetto nord stalla



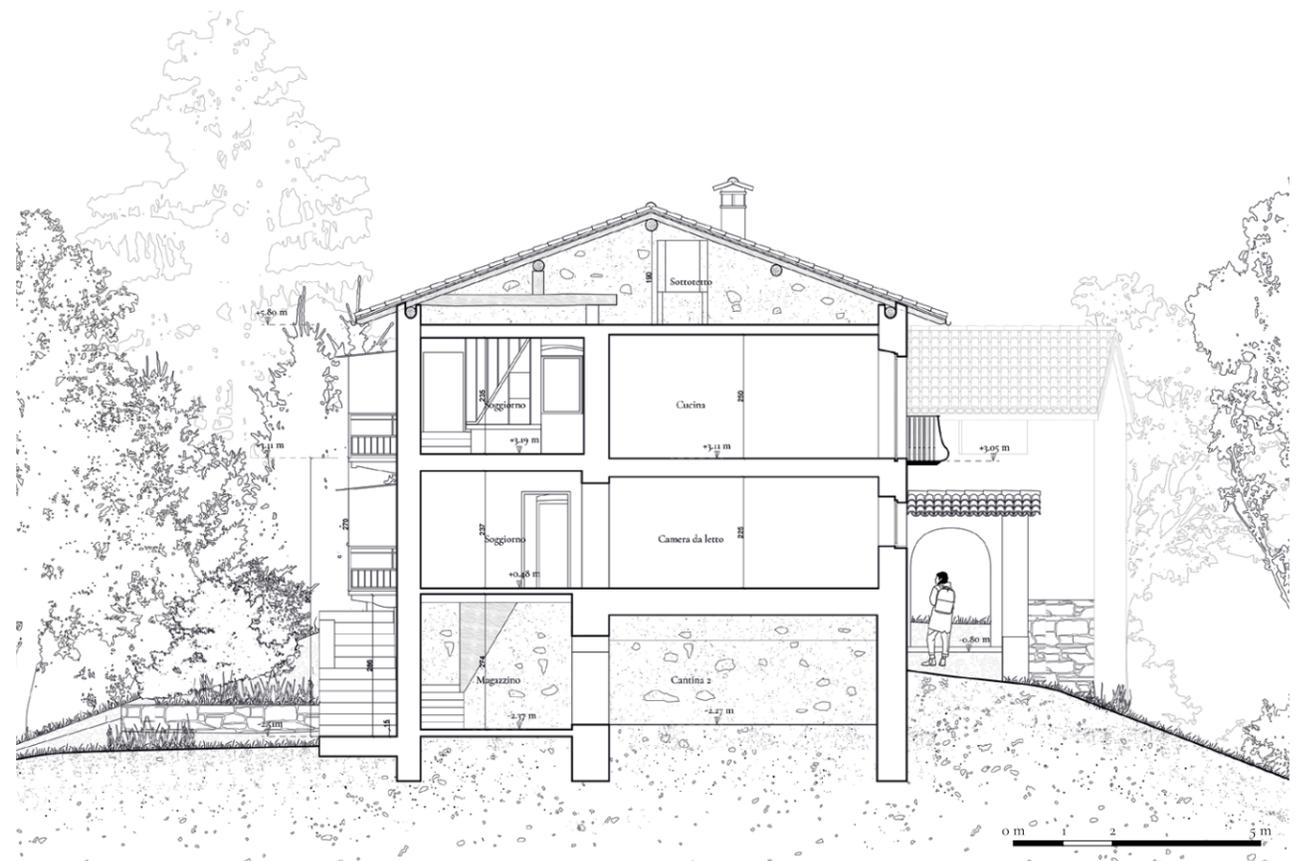
Prospetto ovest casa e stalla



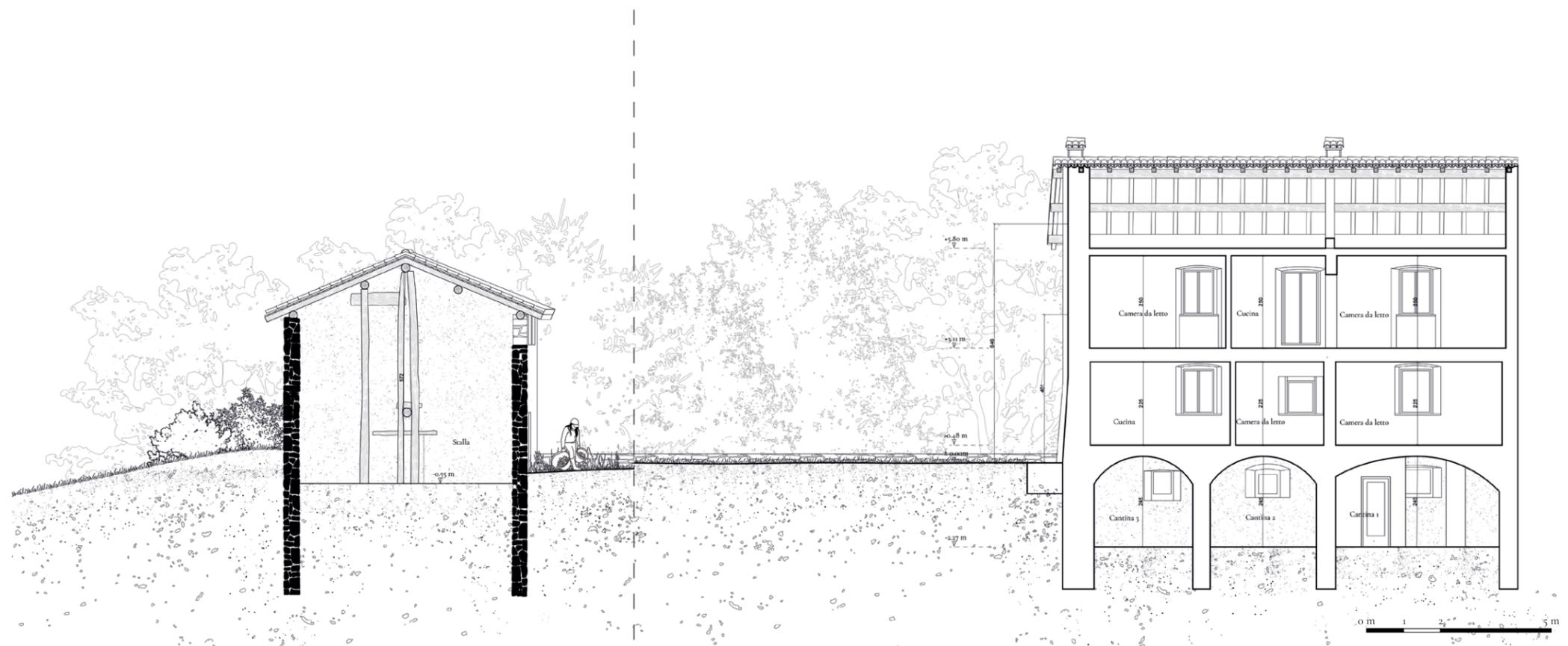
Prospetto est casa e stalla



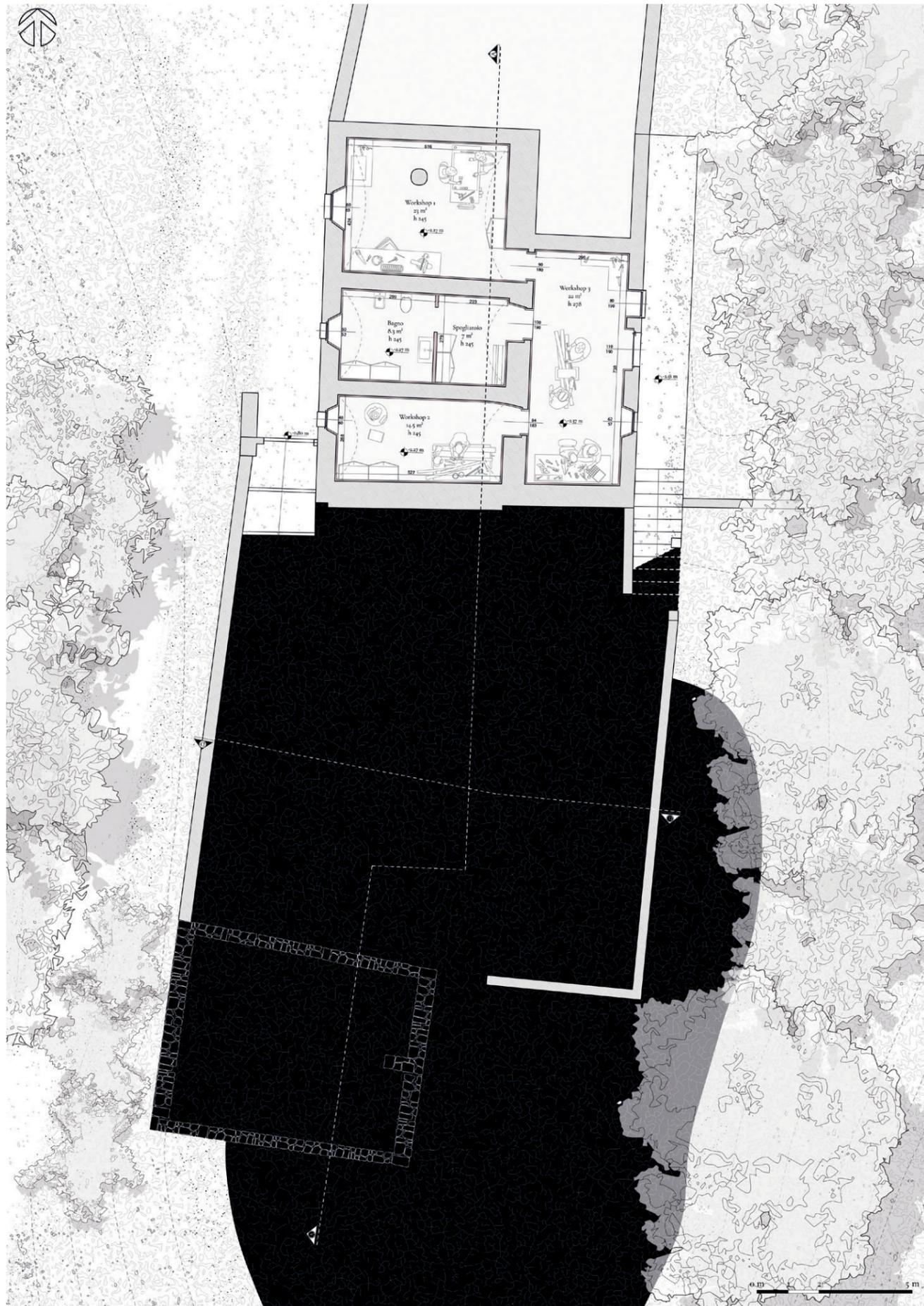
Sezione C-C stalla



Sezione B-B casa



Sezione longitudinale A-A casa e stalla



Pianta piano interrato



Pianta piano terra



Pianta piano primo



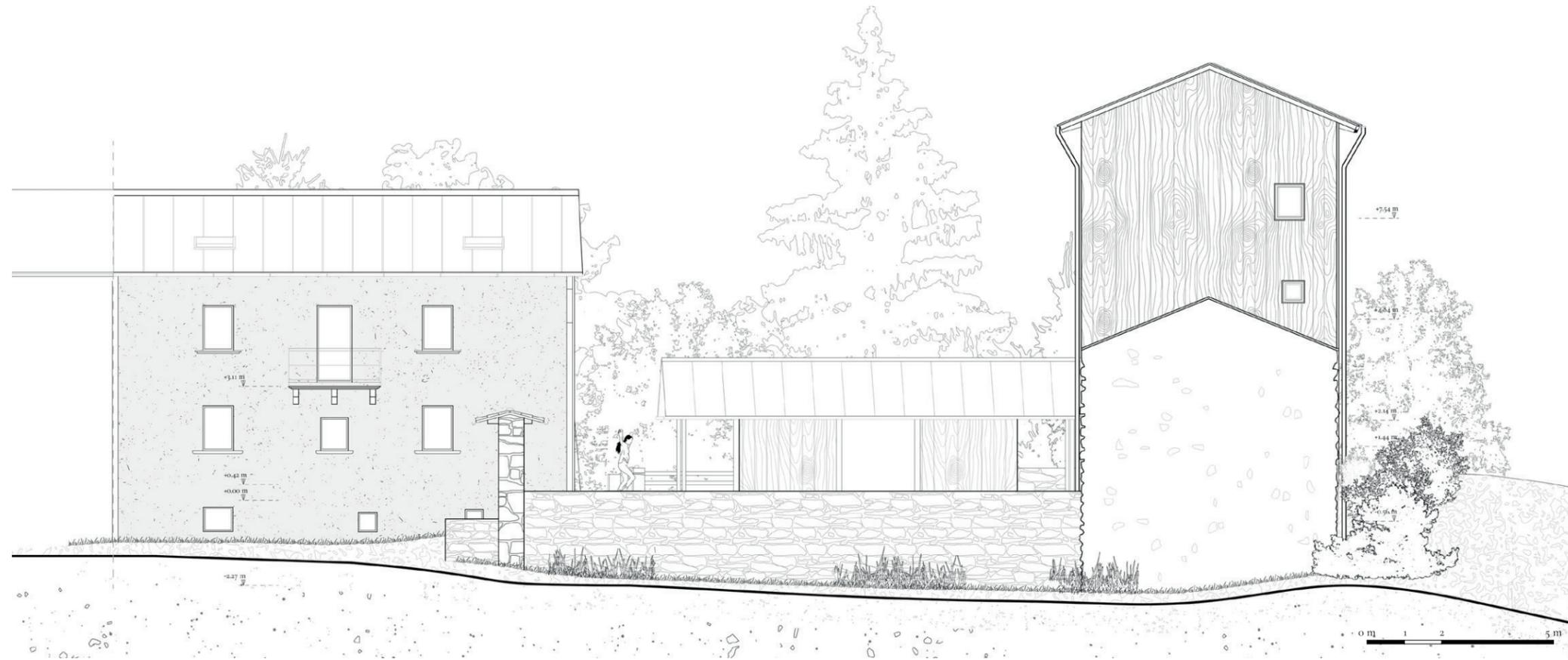
Pianta piano secondo



Pianta piano terzo



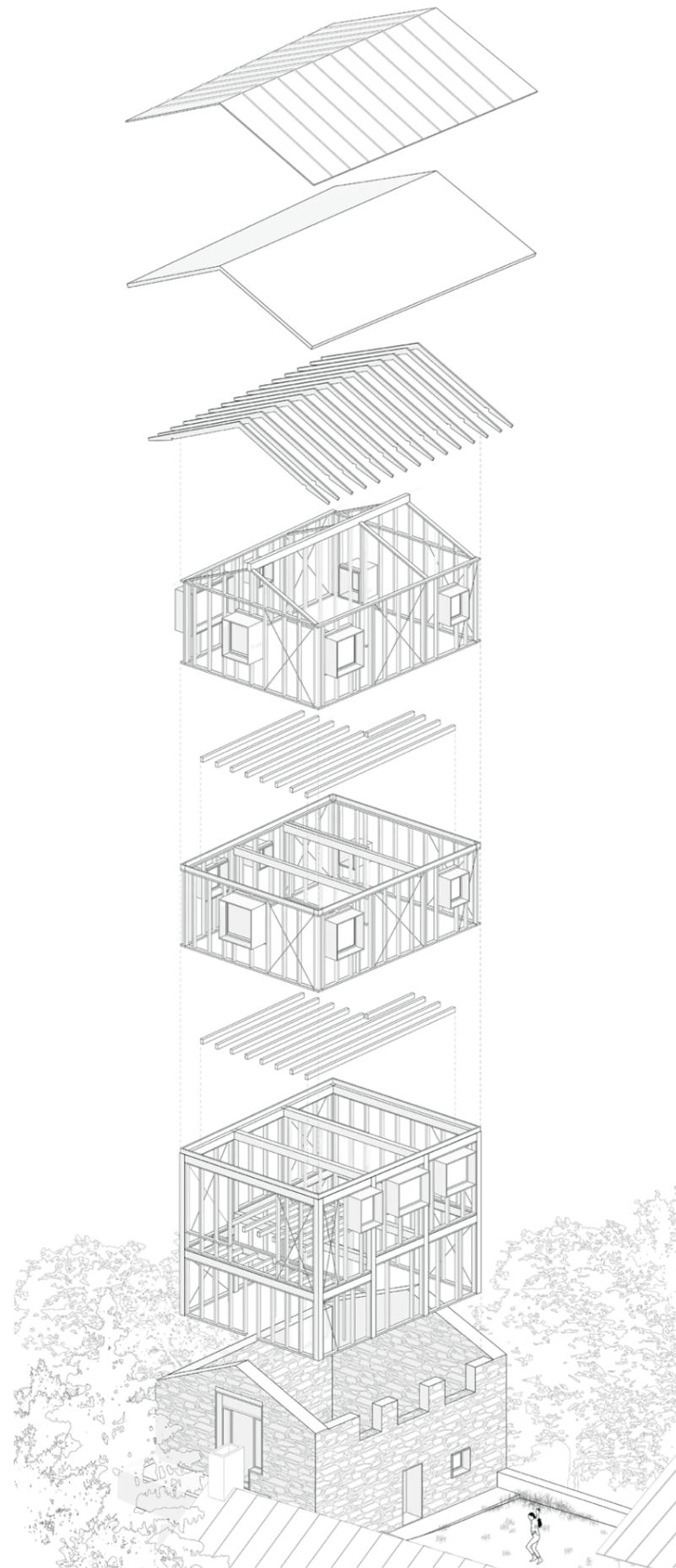
Masterplan



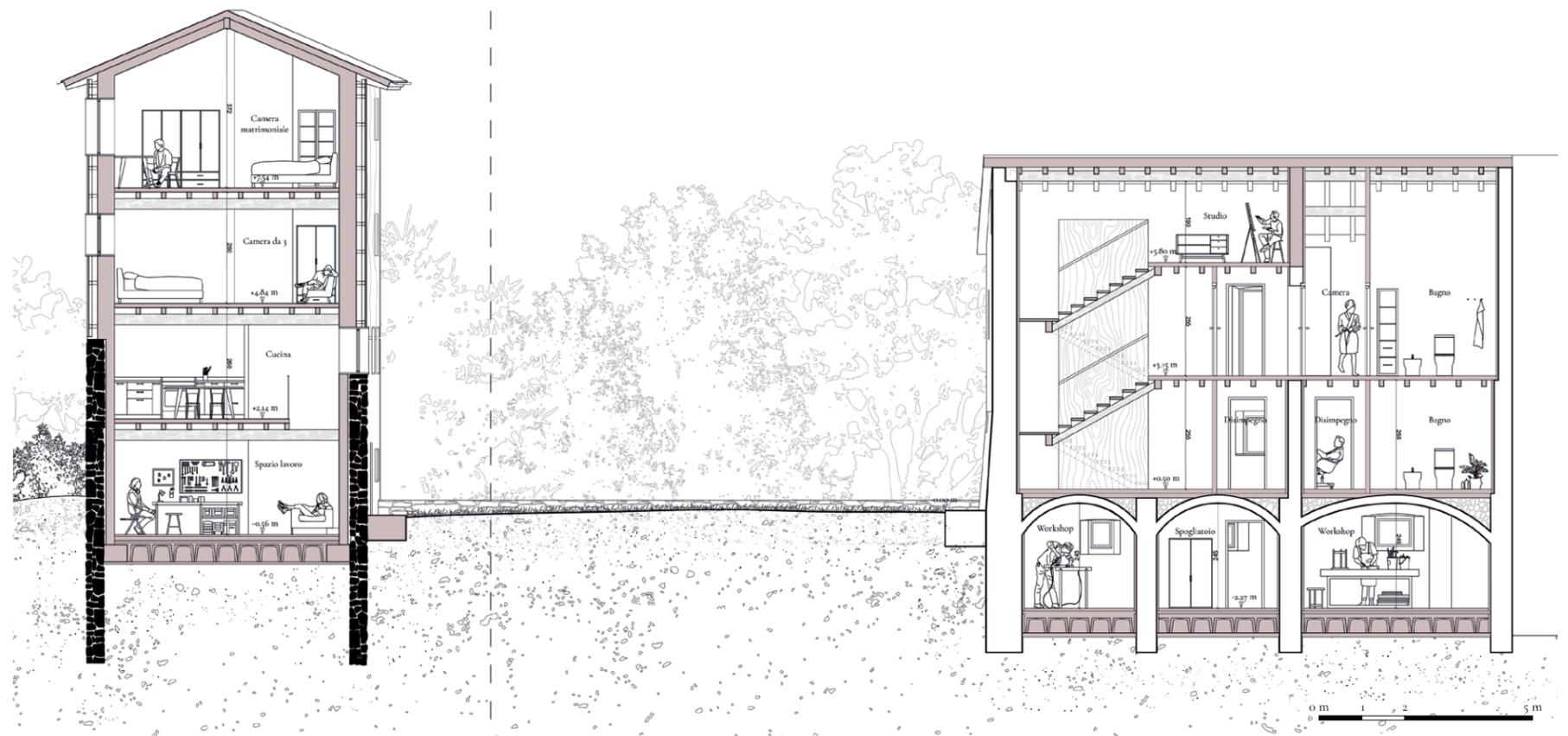
Prospetto ovest casa e stalla



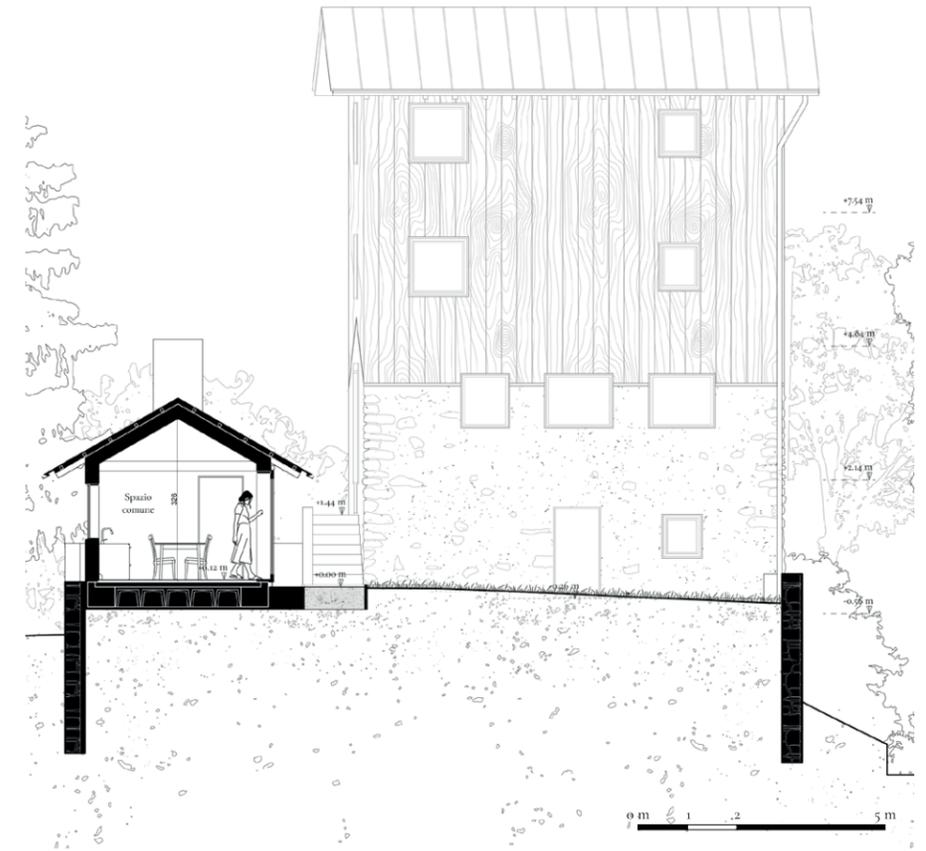
Prospetto est casa e stalla



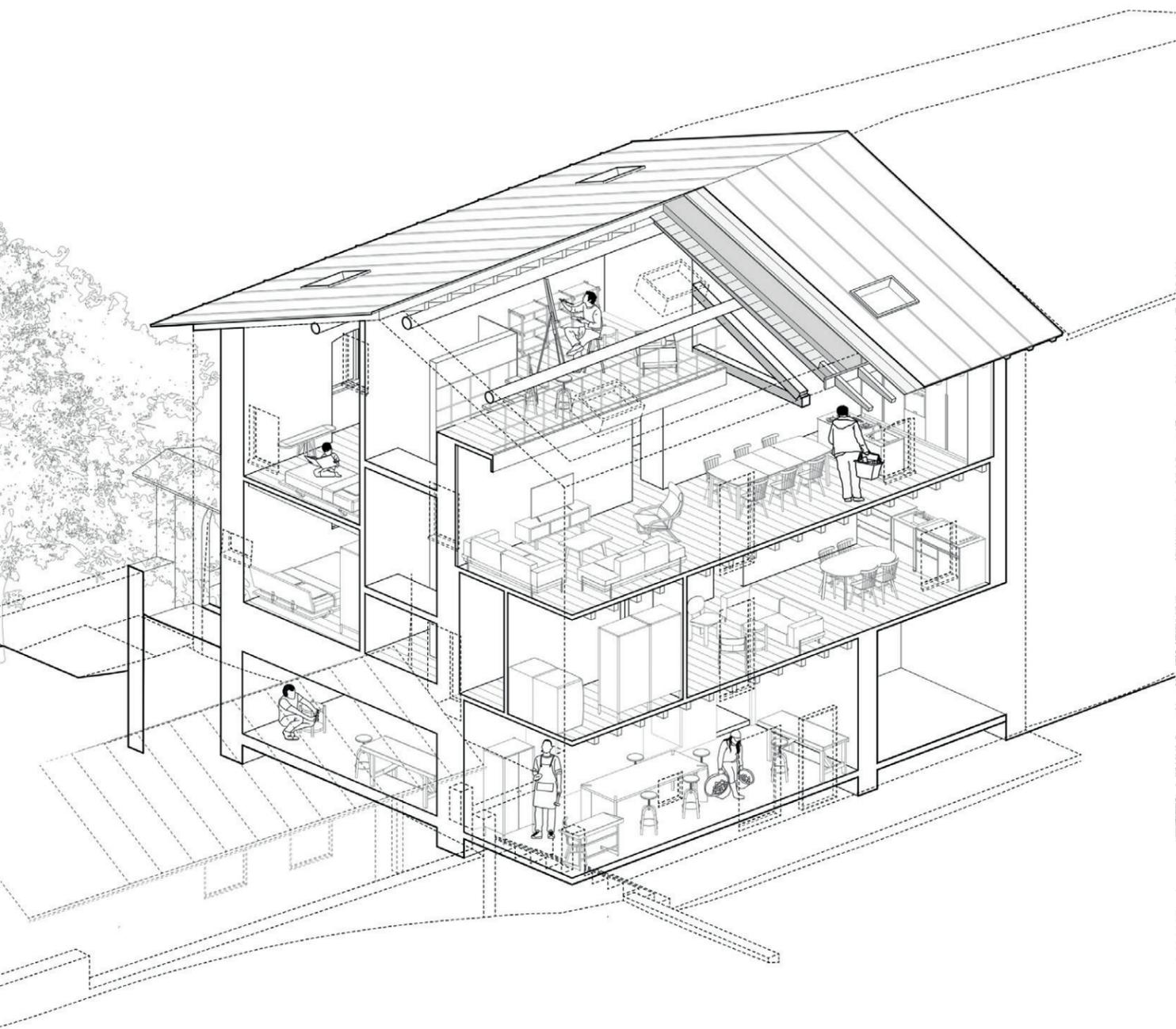
Esploso torre con parti strutturali



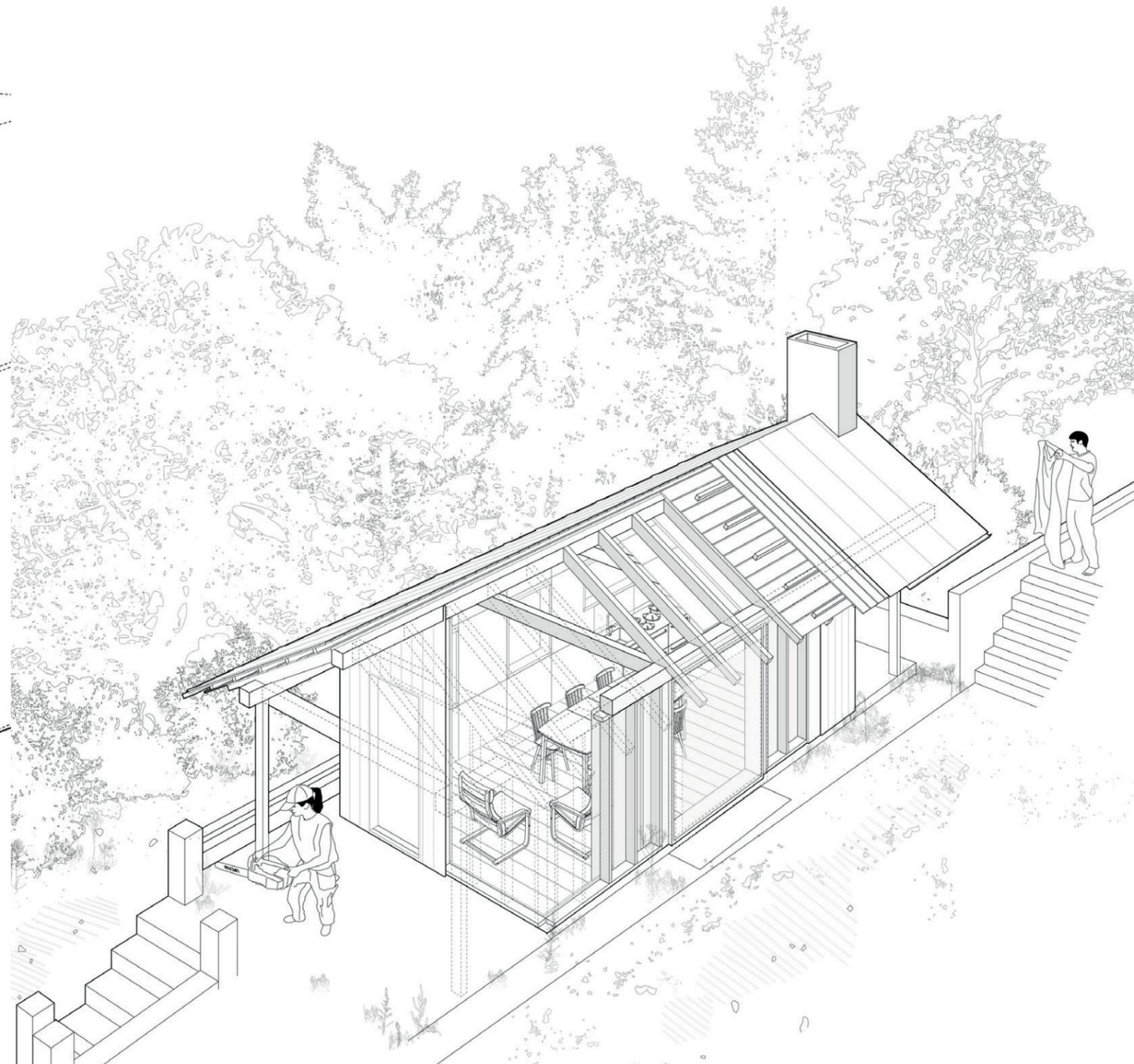
Sezione longitudinale A-A



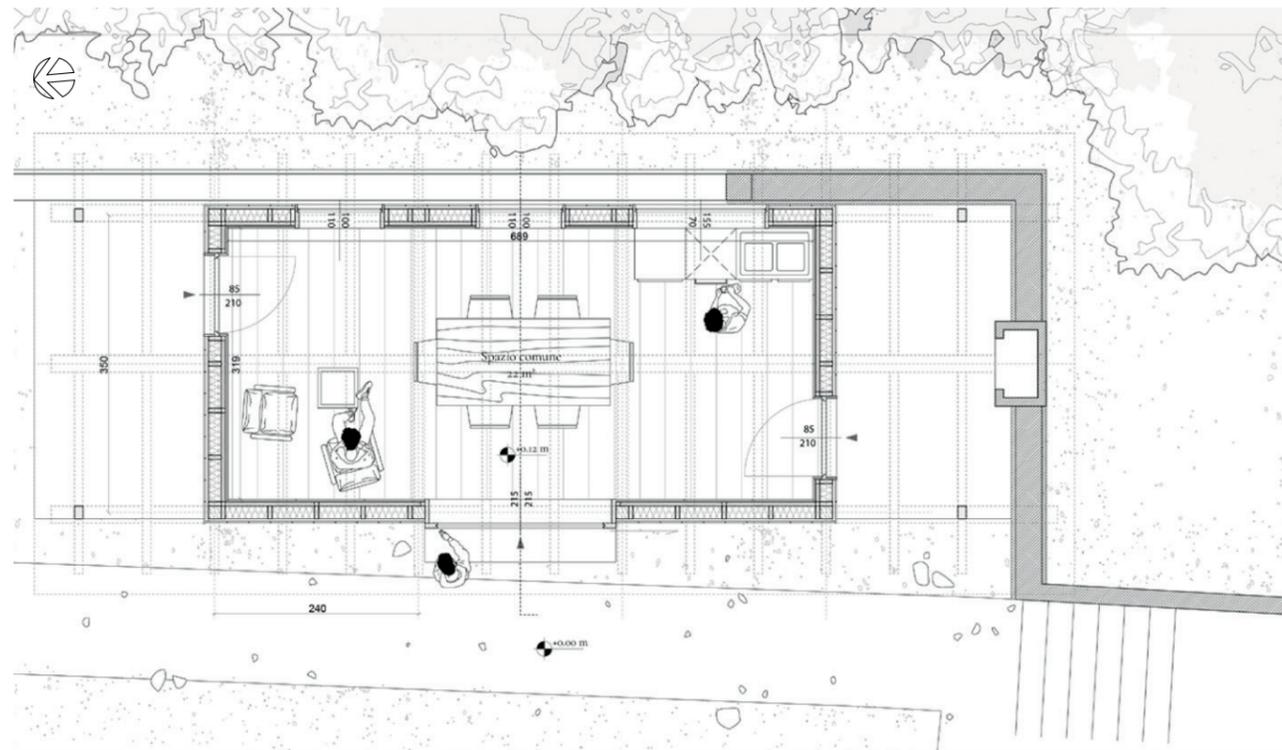
Prospetto nord torre e sezione capanna D-D



Assonometria spaccato casa

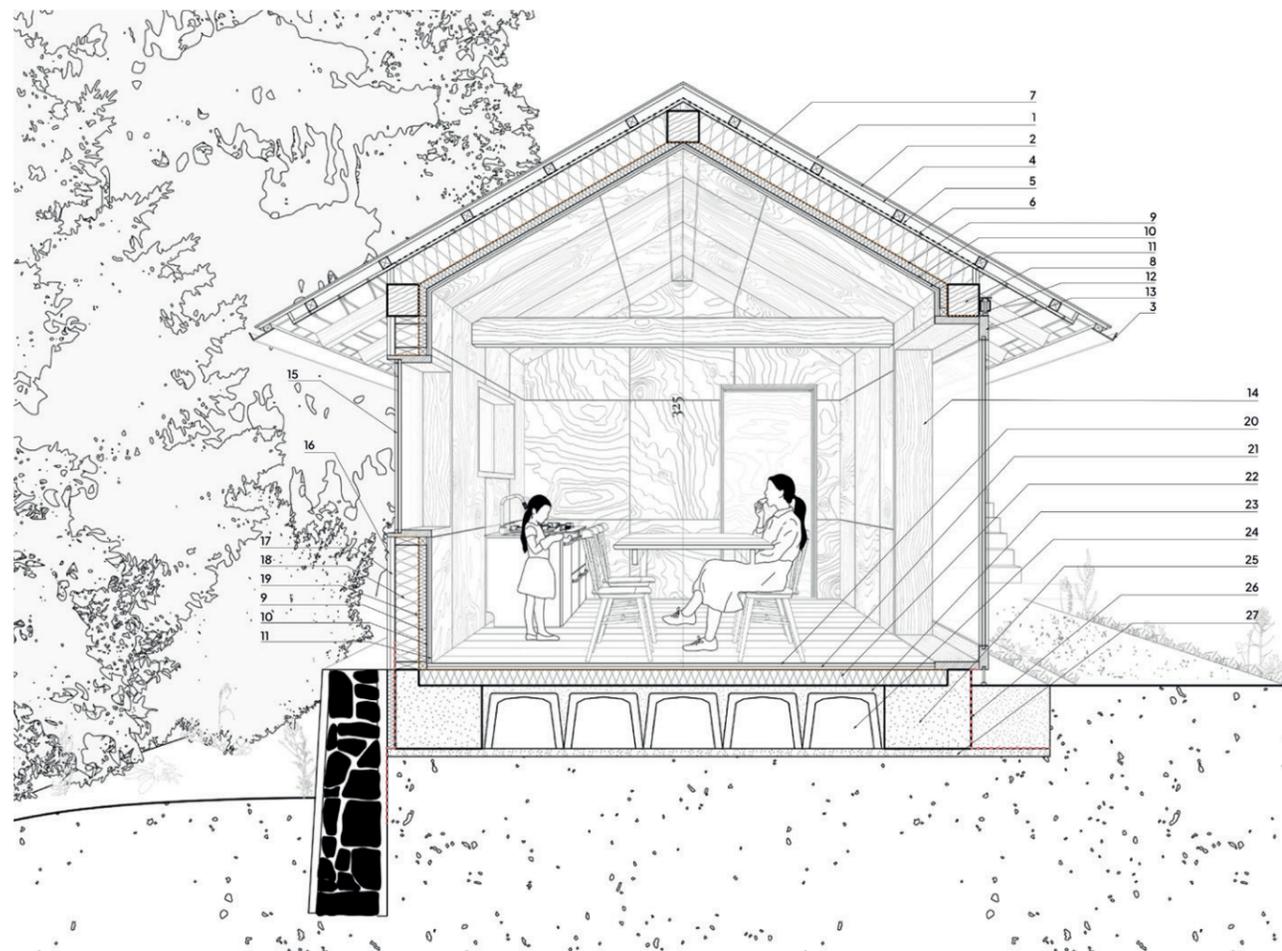


Assonometria con parti strutturali capanna



Particolare pianta capanna

0 m 0,5 1 2 5 m



Assonometria spaccato casa

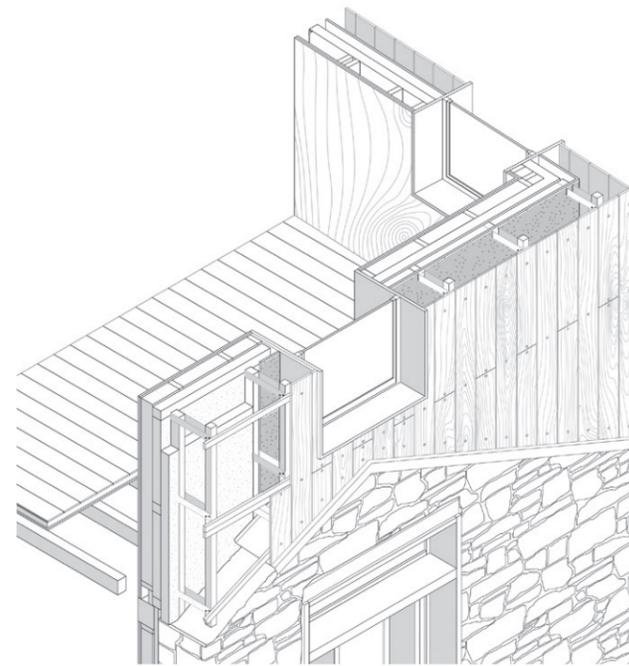
0 m 0,5 1 2 5 m



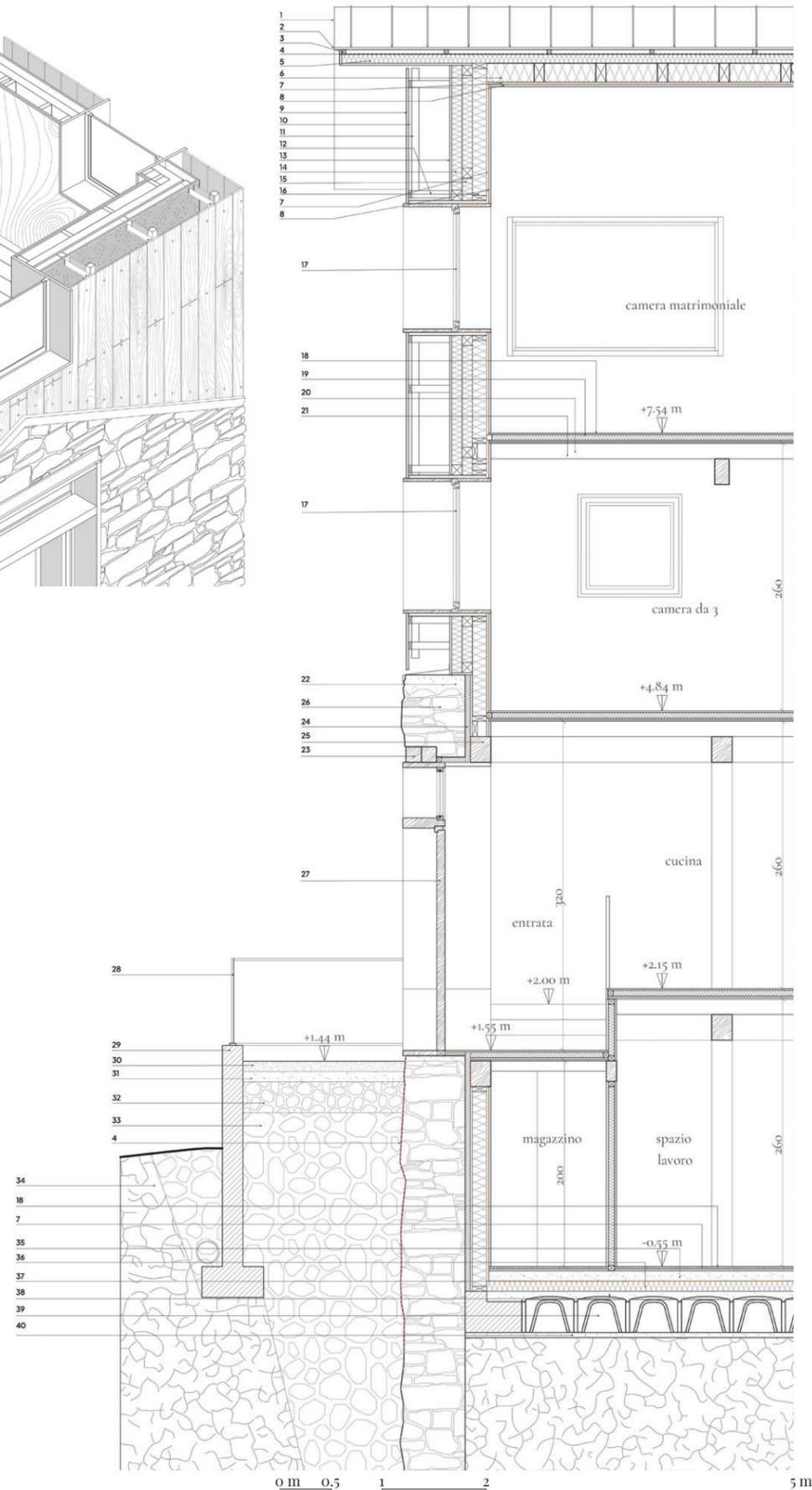
Assonometria spaccato casa

LEGENDA

- | | |
|--|---|
| 1. tetto in lamiera aggraffata in acciaio zincato | 15. finestra fissa in legno |
| 2. tavolato di legno fucato, 2 cm | 16. perline verticali in larice verniciato chiaro, 2 cm |
| 3. pluviale in acciaio | 17. listelli orizzontali per fissaggio perline esterne, 3 cm |
| 4. listelli in legno di larice orizzontali 6 cm | 18. montanti verticali e orizzontali in larice con interposto isolante in lana di roccia, 15 cm |
| 5. membrana impermeabilizzante per coperture | 19. barriera al vapore |
| 6. perline in legno di larice, 2 cm | 20. pavimento in assi di larice spazzolato, 2 cm |
| 7. intelaiatura soletta di copertura con montanti di legno interposti da isolante di lana di roccia, 15 cm | 21. pannello OSB, 2 cm |
| 8. trave in larice 20x20 cm | 22. isolante in lana di roccia con interposti travetti orizzontali, 10 cm |
| 9. isolante lana di roccia con interposti montanti orizzontali, 5 cm | 23. riempimento con calcestruzzo alleggerito |
| 10. pannello OSB, 1,5 cm | 24. vespaio aerato |
| 11. pannelli multistrato di betulla, 1,5 cm | 25. fondazione in calcestruzzo armato |
| 12. binario per scorrevole in acciaio zincato | 26. guaina impermeabilizzante |
| 13. serramento in legno scorrevole | 27. magrone, 5 cm |
| 14. imbotte con serratura per finestra scorrevole | |



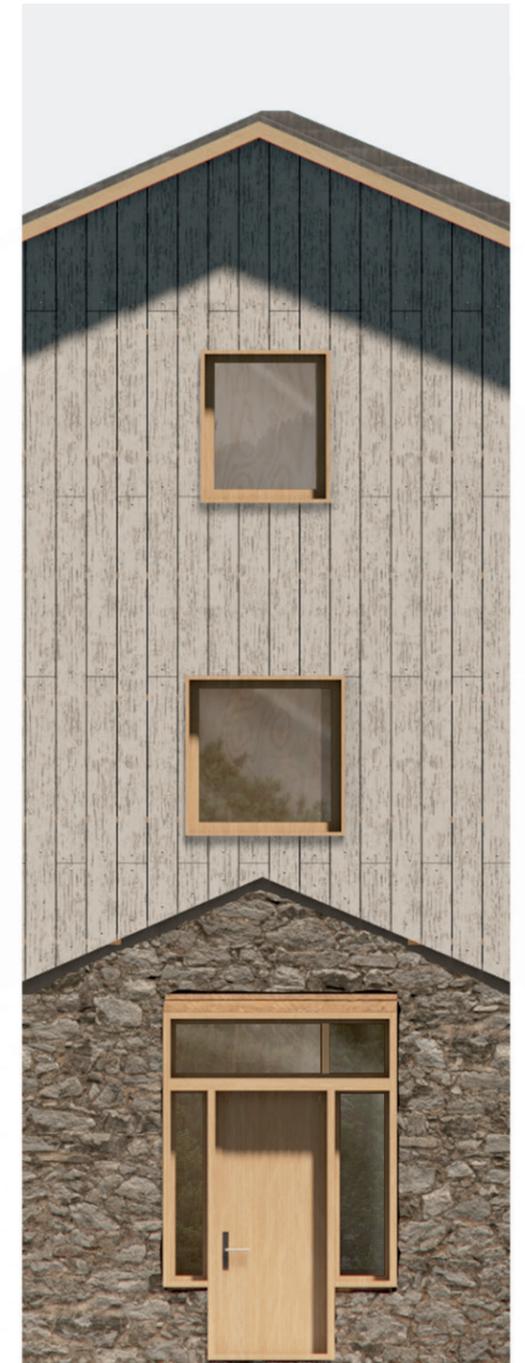
Assonometria dettaglio facciata



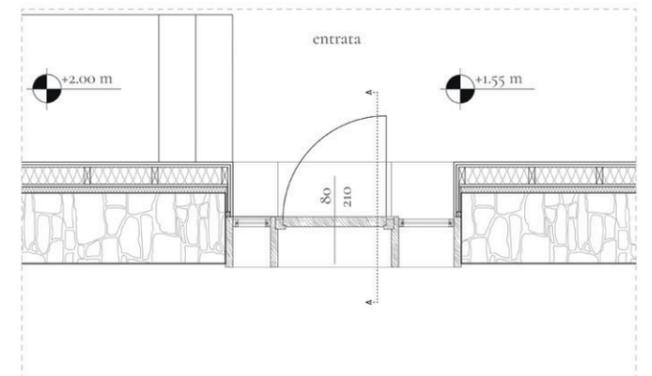
Sezione dettaglio torre

LEGENDA

1. tetto in lamiera aggraffata in acciaio zincato
2. tavolato di legno fregato, 2 cm
3. listelli di legno per intercapedine aerata, 4 cm
4. membrana impermeabilizzante per coperture
5. traversi interposti da isolante di lana di roccia, 8 cm
6. intelaiatura soletta di copertura con montanti di legno interposti da isolante di lana di roccia, 17 cm
7. pannelli OSB, 2 cm
8. pannelli in multistrato di betulla, 2 cm
9. perline verticali in larice verniciato chiaro, 2 cm
10. montanti orizzontali per fissaggio perline esterne, 3 cm
11. montante verticale in legno per supporto facciata, 7 cm
12. staffa in acciaio per supporto facciata
13. pannelli OSB esterni, 2 cm
14. montanti verticali in larice con interposto isolante in lana di roccia, 10 cm
15. montanti orizzontali in larice con interposto isolante in lana di roccia, 10 cm
16. montanti verticali in larice con interposto isolante in lana di roccia, 15 cm
17. finestra in legno a battente singolo
18. pavimento in assi di larice spazzolato, 2 cm
19. intelaiatura con traversi in abete riempito con lana di roccia, 5,5 cm
20. assito incrociato in legno di larice, 3 cm
21. travetto di legno, 15 cm
22. strato di livellamento in cemento
23. architravi in legno
24. pannello isolante in silicato di calcio, 5 cm
25. trave in legno di larice, 20x25 cm
26. muro esistente in pietra, ca. 60 cm
27. serramento apribile d'ingresso su montanti in legno
28. parapetto in metallo
29. muro di contenimento in cemento armato
30. calcestruzzo drenante, 10 cm
31. strato di pietrisco, 10 cm
32. strato di ghiaia, 30 cm
33. riempimento ghiaia grana grossa
34. terreno
35. massetto con impianti, 10 cm
36. isolante impermeabile, 10 cm
37. barriera al vapore
38. riempimento con calcestruzzo alleggerito
39. vespaio aerato
40. magrone, 5 cm



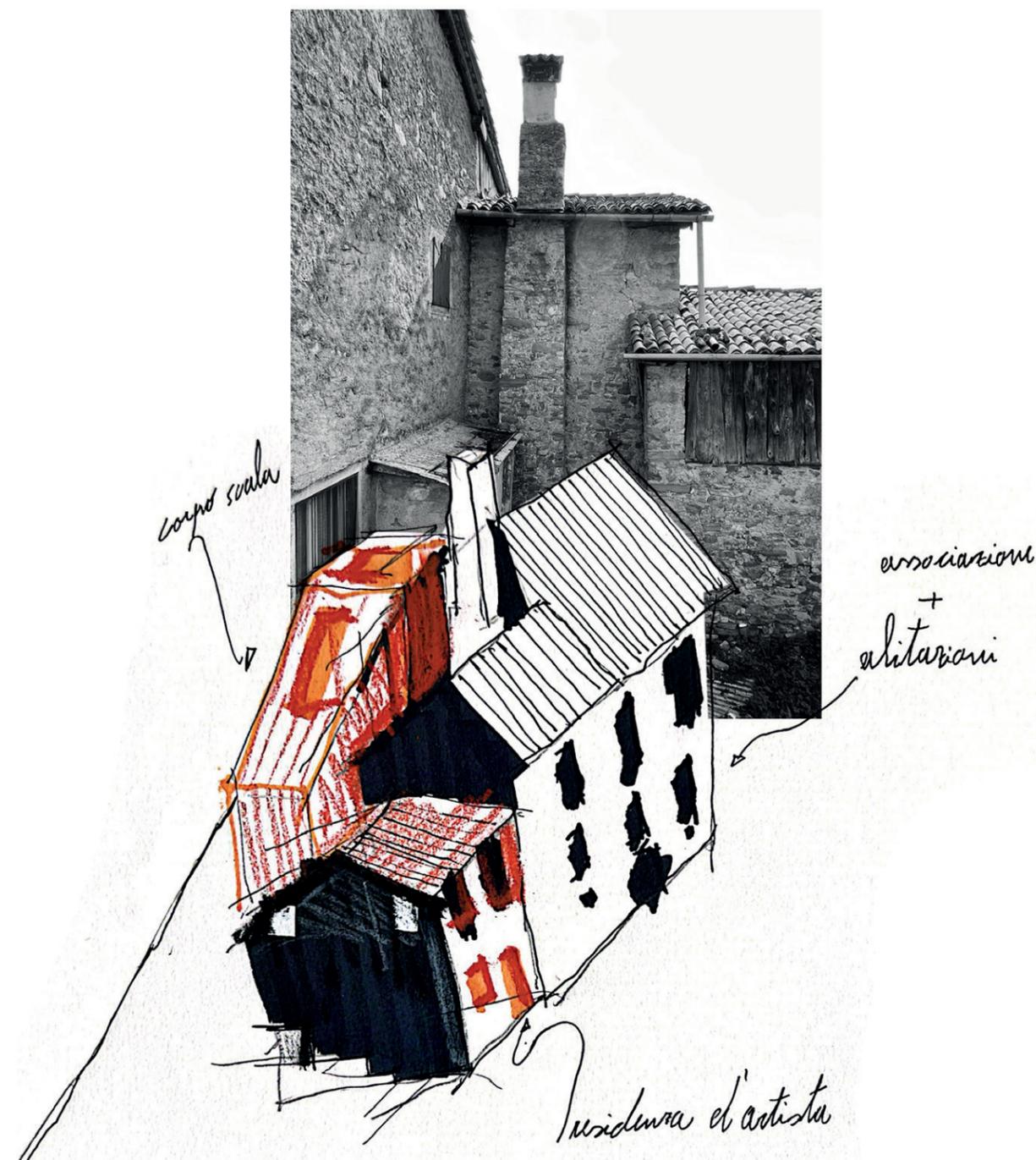
Prospetto torre con materiali

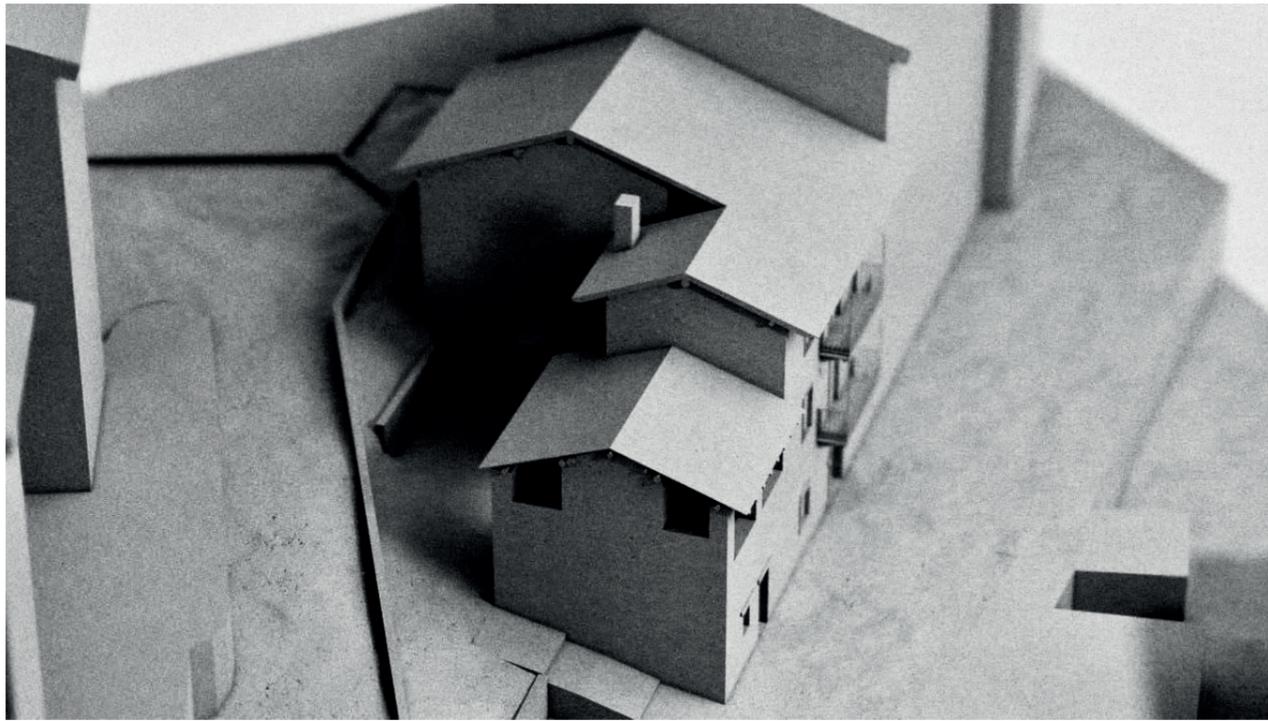


Pianta dettaglio piano primo

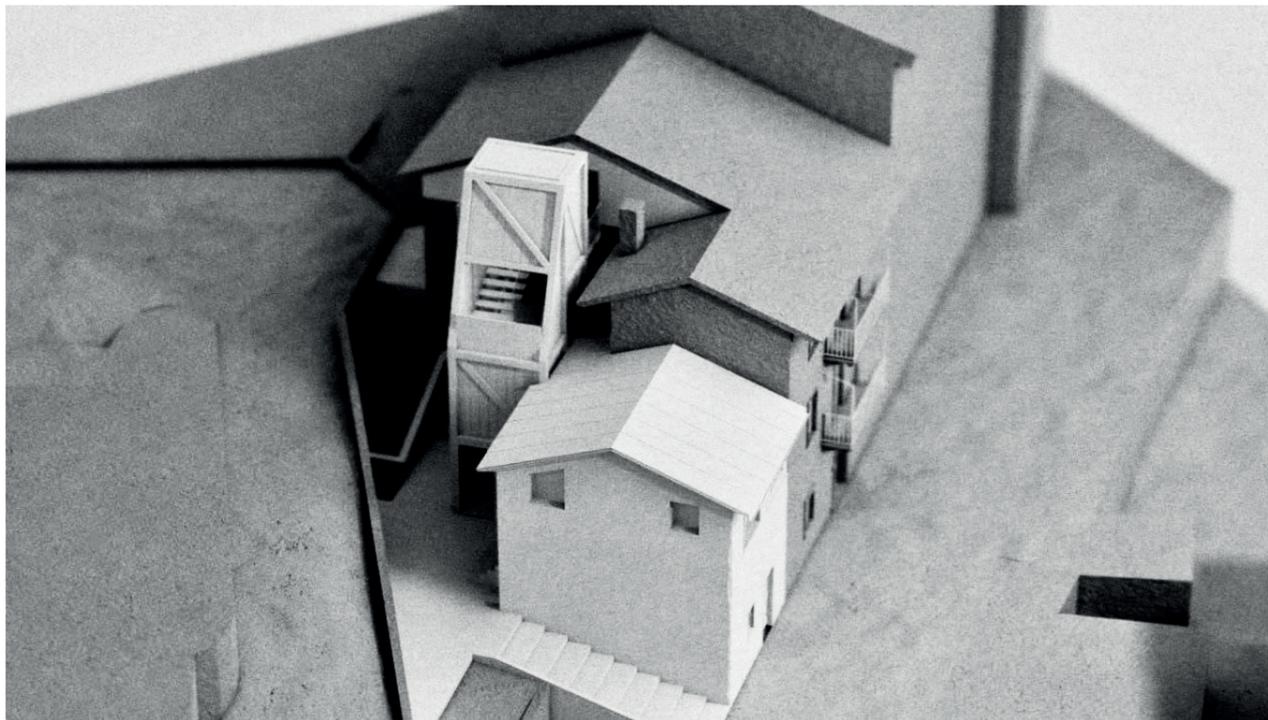
La scelta dell'edificio è direttamente collegata alla proprietà, che ha influenzato anche le scelte progettuali. Anche in questo caso le funzioni e le tipologie di utenza si intrecciano e coesistono all'interno della stessa struttura.

Carale





Modello pre-intervento



Modello con progetto

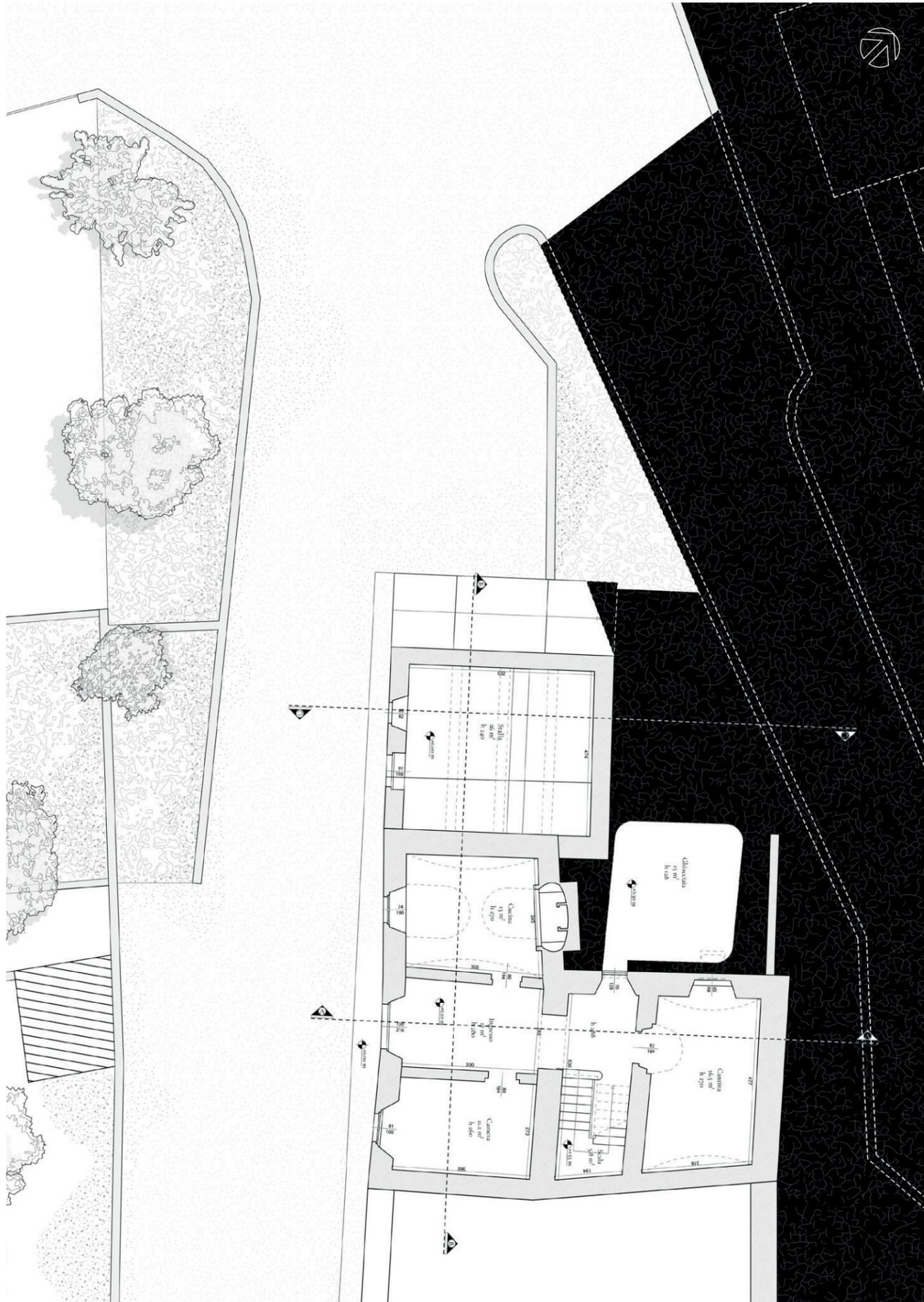
Il progetto prevede il recupero dell'abitazione con stalla annessa. Come accennato, in questo caso, la scelta dell'edificio è direttamente collegata alla proprietà, che ha influenzato anche le scelte progettuali. Dal momento che il vicesindaco è attivamente coinvolto nel Gruppo Giovani Dossena, infatti, è stata ipotizzata la realizzazione della sede del Gruppo al piano terra dell'edificio principale, sfruttando anche la posizione centrale dell'immobile all'interno del paese.

A questo piano si prevede un'area ristoro con cucina, situata subito dopo l'ingresso/reception, uno spazio infopoint per l'associazione e una sala riunioni ricavata nella vecchia cantina. Anche in questo caso le funzioni e le tipologie di utenza si intrecciano e coesistono all'interno della stessa struttura. Al primo piano troviamo infatti un'abitazione monofamiliare, mentre al secondo un'unità in co-housing. Il sottotetto è stato recuperato come area comune, sfruttabile sia dalle persone che abitano nel co-housing, che dagli altri utenti tramite un corpo scala esterno che collega tutti i piani dell'abitazione, spostando di fatto l'accesso alle unità abitative nella parte retrostante all'edificio, mentre l'ingresso destinato all'associazione resta sul fronte principale.

L'ex stalla adiacente è stata riconvertita in una residenza per artisti. Esternamente è stata mantenuta la muratura in pietra originale, mentre all'interno è stata inserita una nuova struttura portante in legno, rivestita con pannelli lignei, per creare un ambiente caldo e accogliente. Gli infissi della stalla sono stati mantenuti nelle aperture originarie, mentre i tamponamenti opachi sono stati realizzati con assi in legno grezzo verniciato, ponendosi in contrasto materico con la grana fine degli infissi.

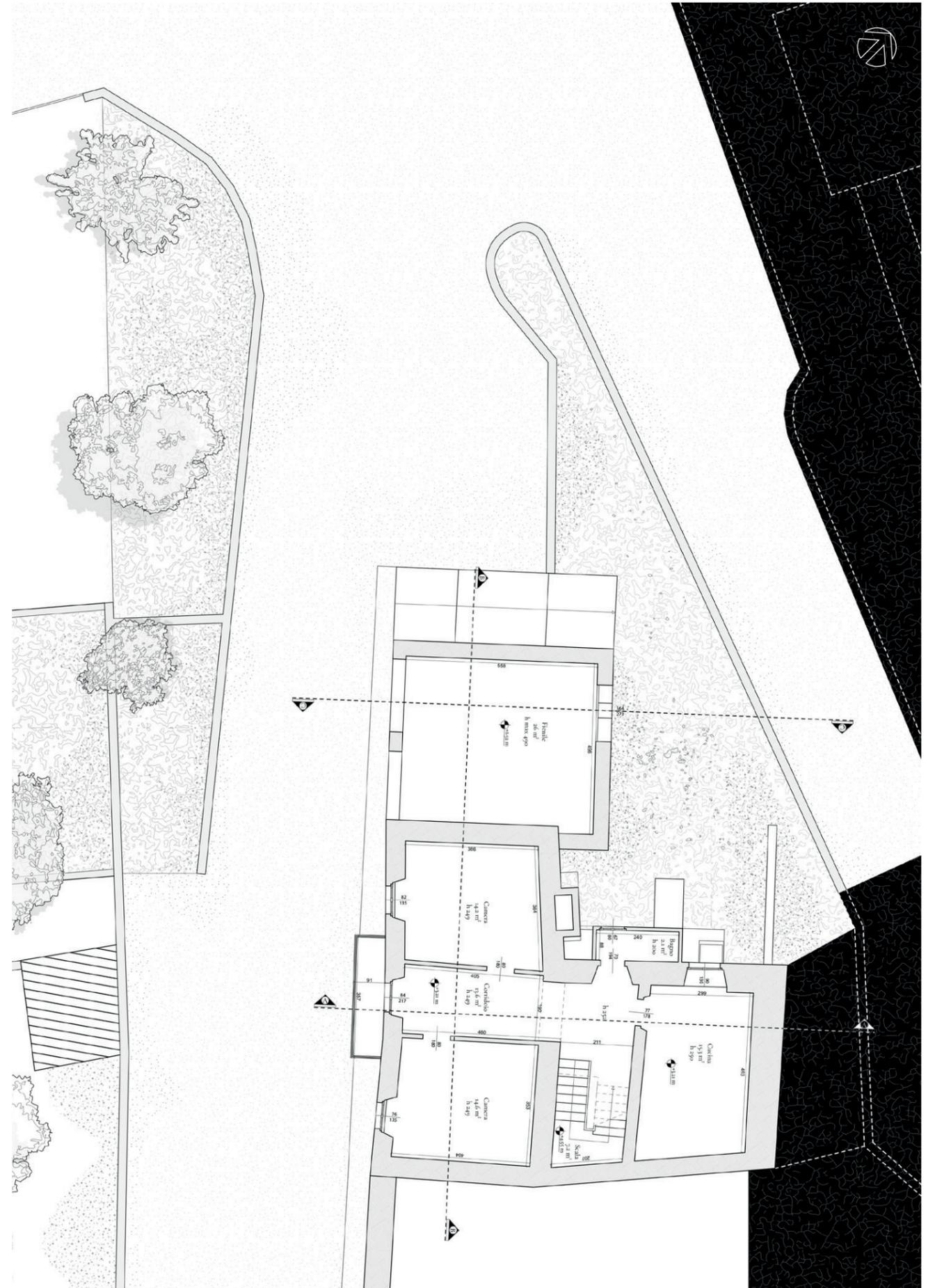
La residenza si sviluppa su due livelli collegati, e la zona notte si trova su un mezzanino, accessibile sia internamente sia dal retro. Ciò connette l'ospite al corpo scala esterno e, di conseguenza, all'area comune e agli altri utenti della struttura.

La scala riprende la tipologia del campanile e del comignolo, quest'ultimo già elemento caratteristico della casa. La struttura portante in legno lamellare è ricoperta da perline di legno con una parte vetrata per far entrare la luce dall'alto, riprendendo il concetto del camino e capovolgendolo.



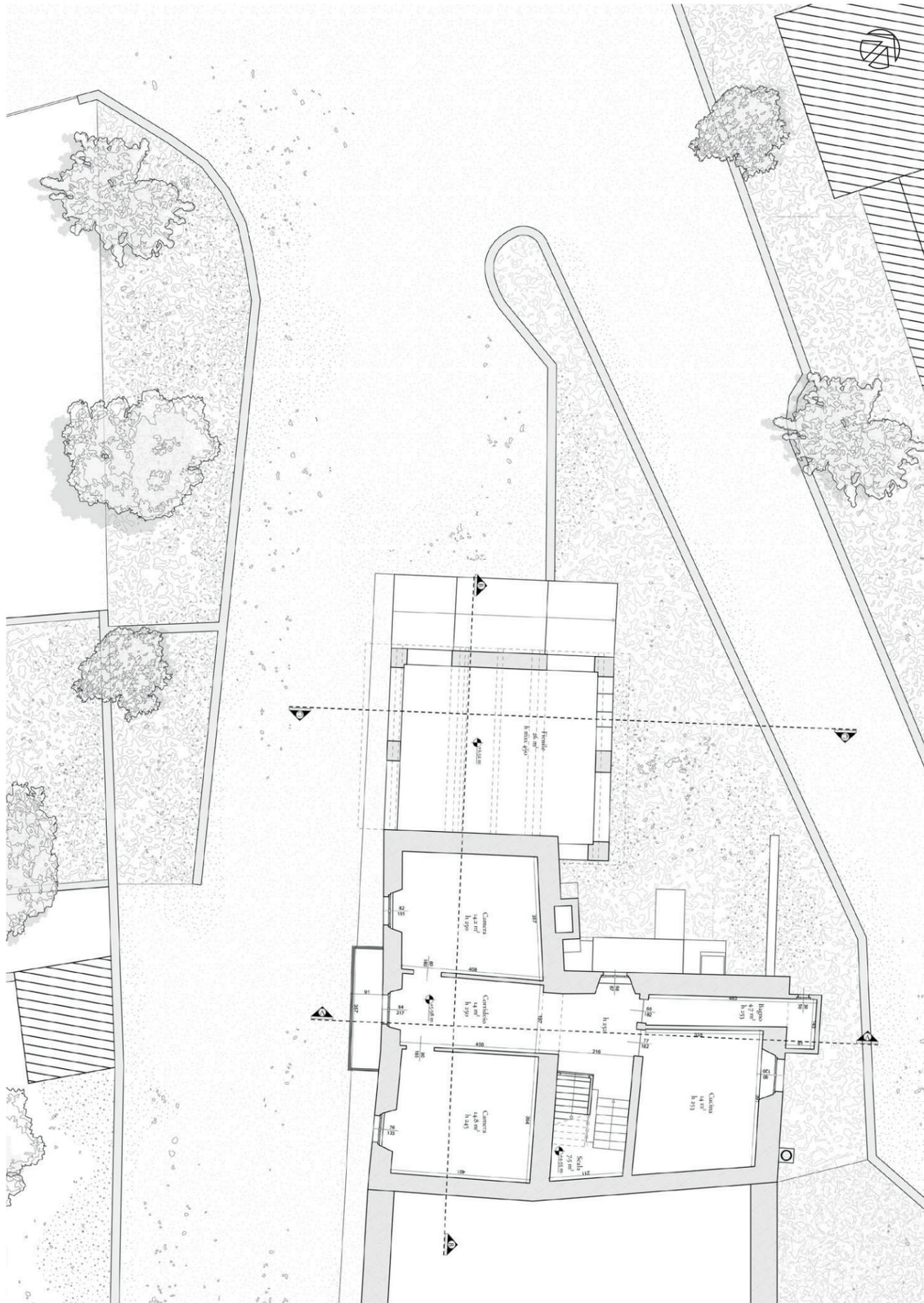
Pianta piano terra

0 m 1 2 5 m



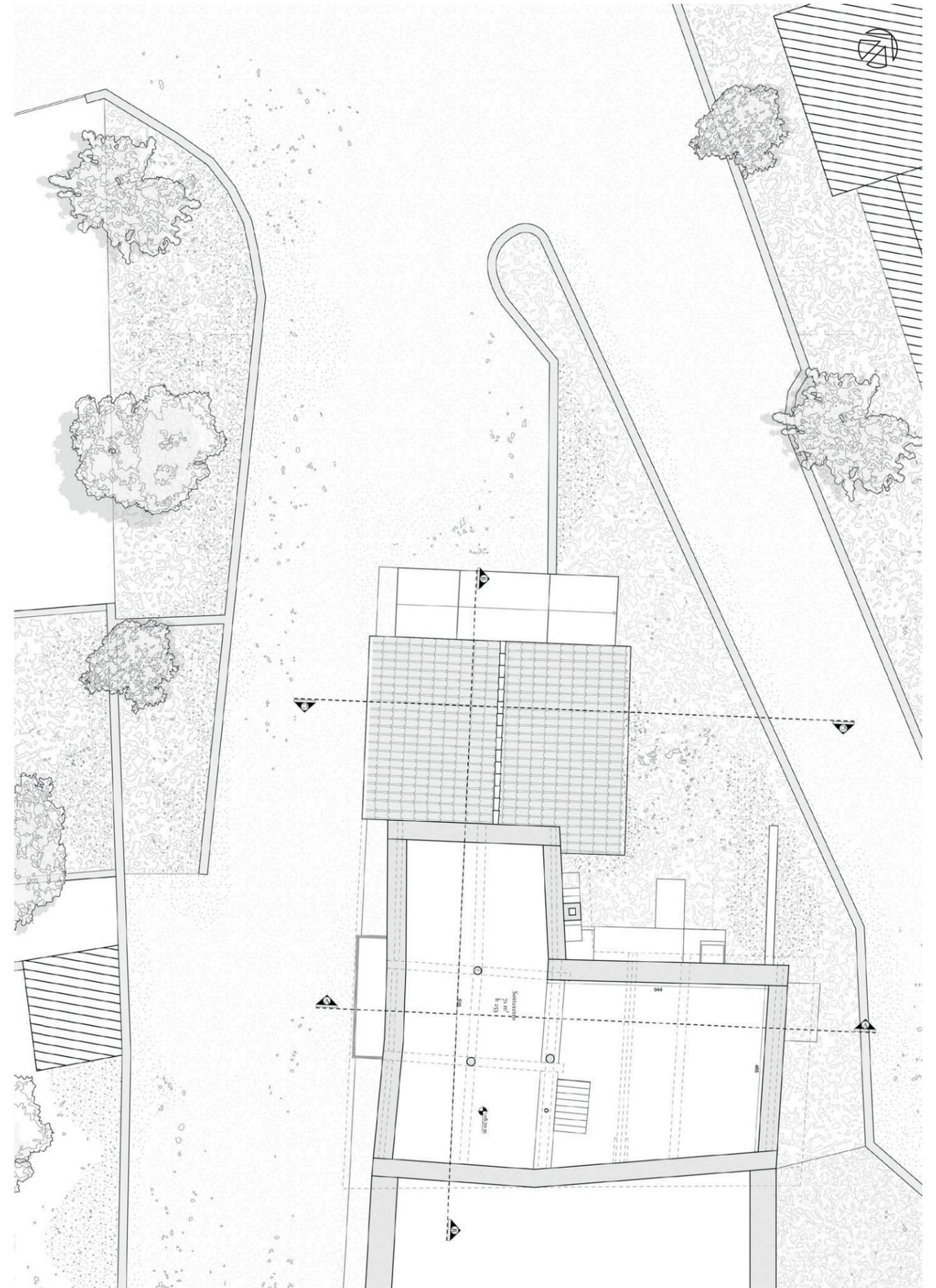
Pianta piano primo

0 m 1 2 5 m



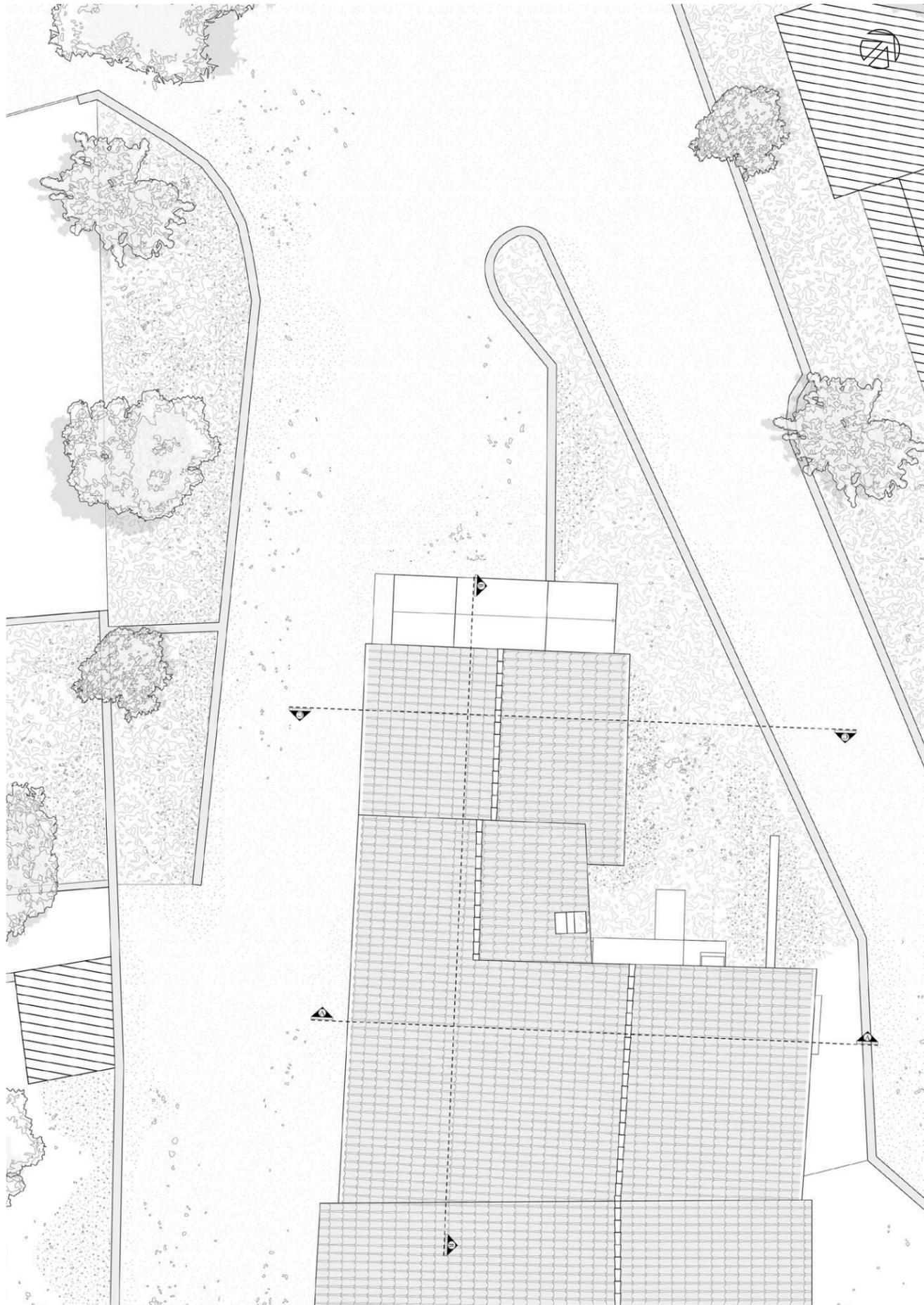
Pianta piano secondo

0 m 1 2 5 m



Pianta sottotetto

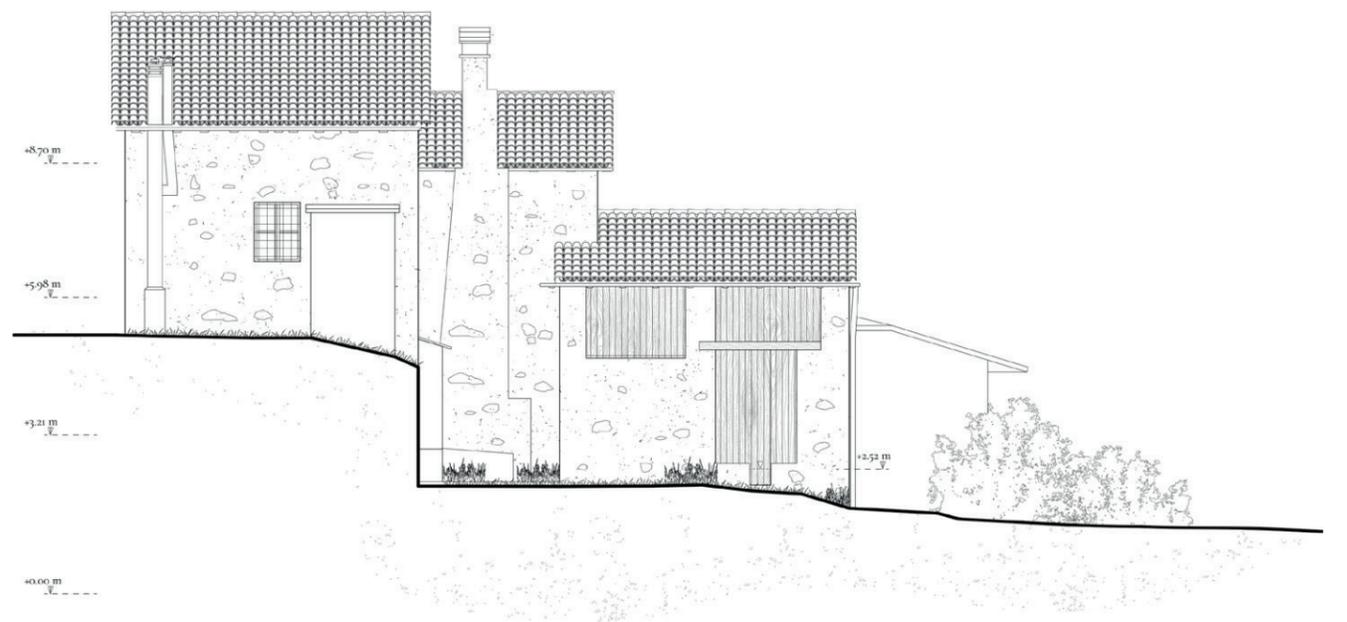
0 m 1 2 5 m



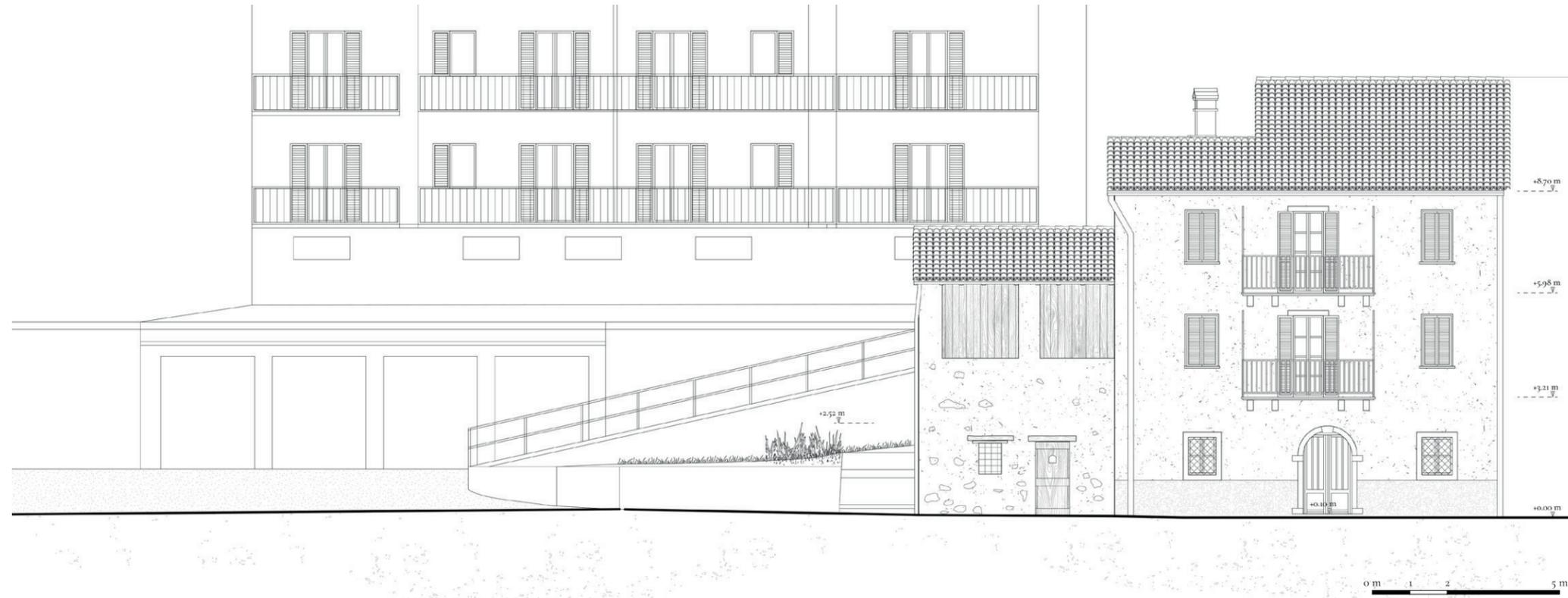
Masterplan



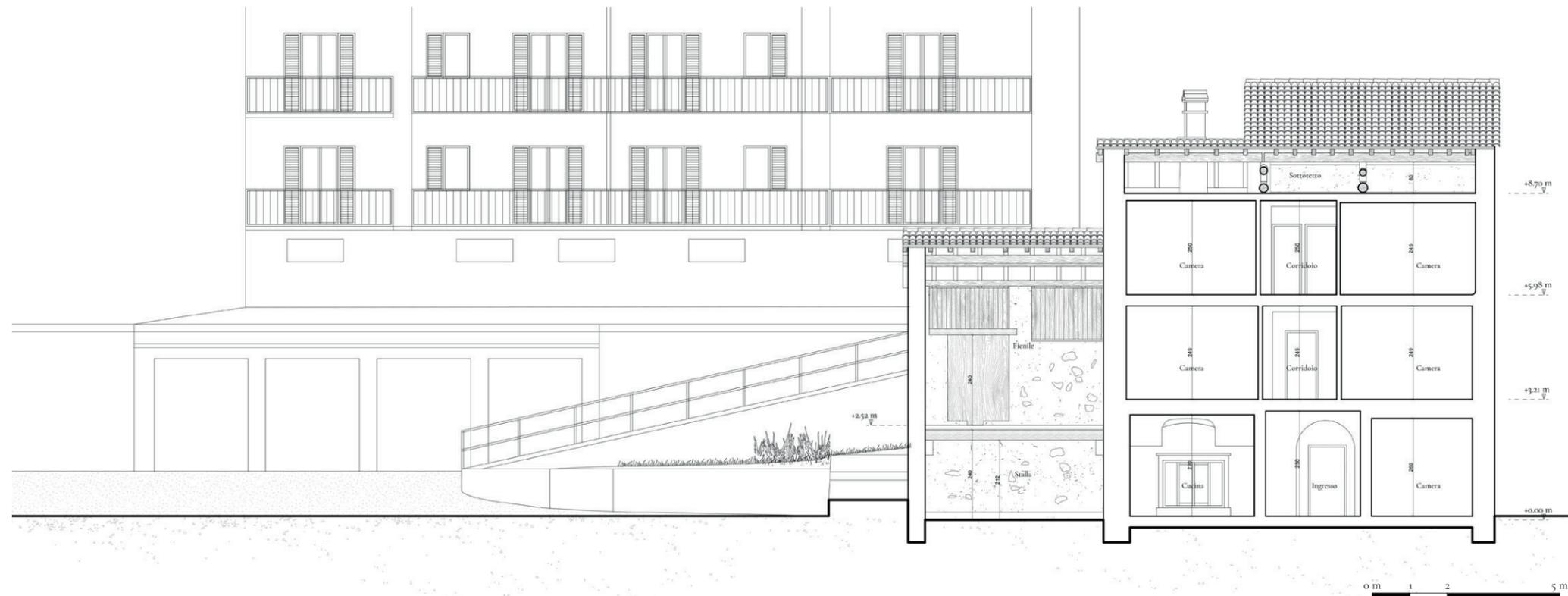
Prospetto ovest casa e stalla



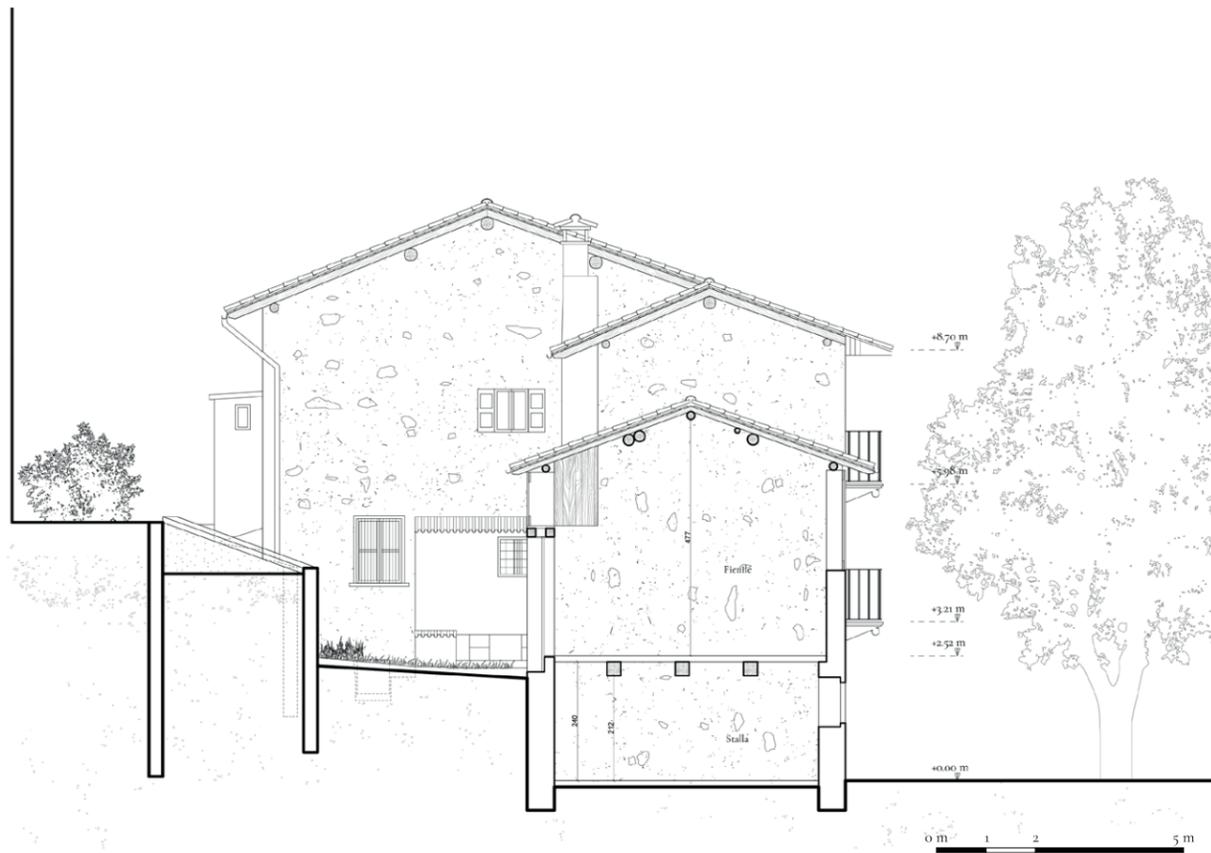
Prospetto nord-est casa e stalla



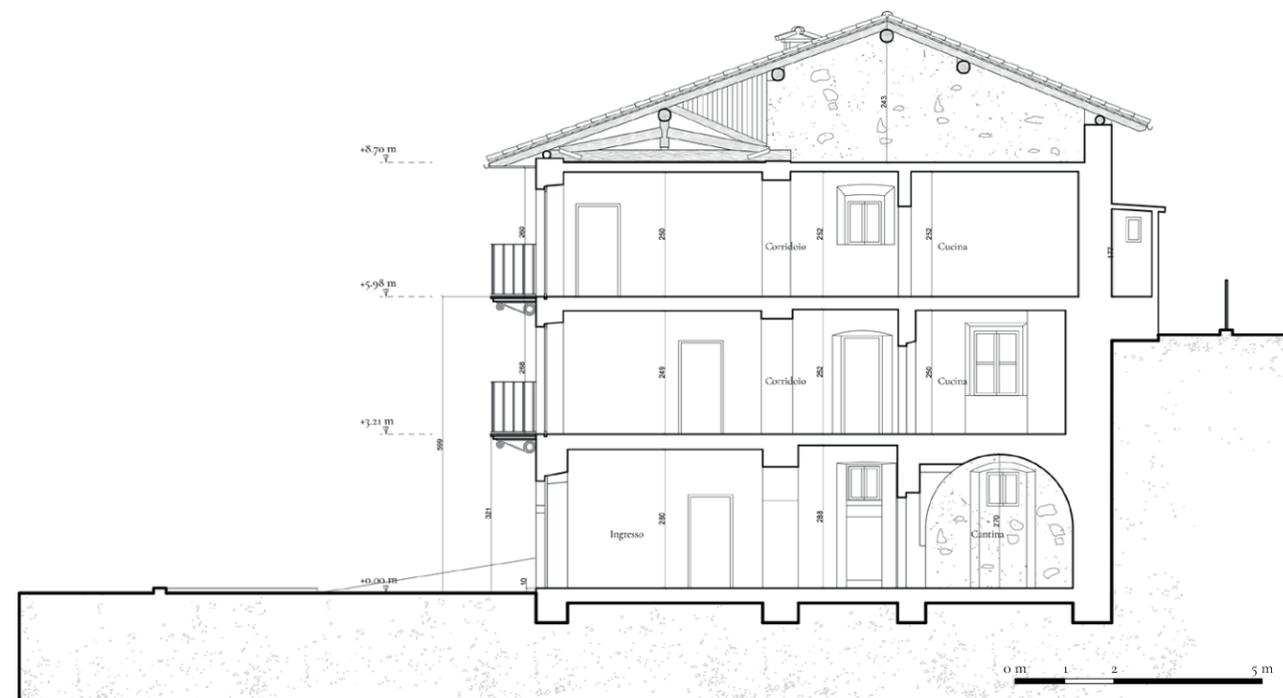
Prospetto sud-ovest casa e stalla



Sezione B-B casa e stalla

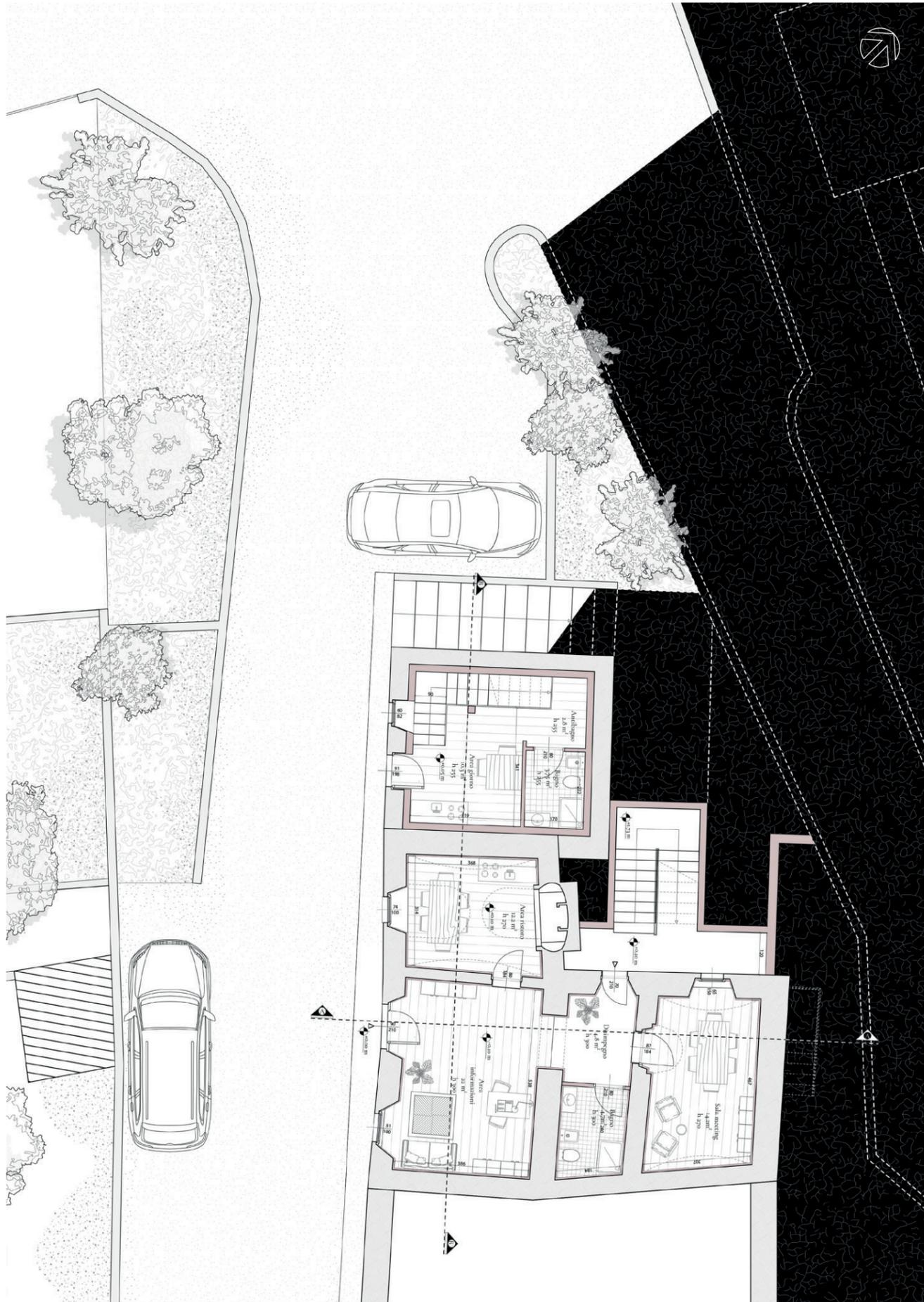


Sezione C-C stalla



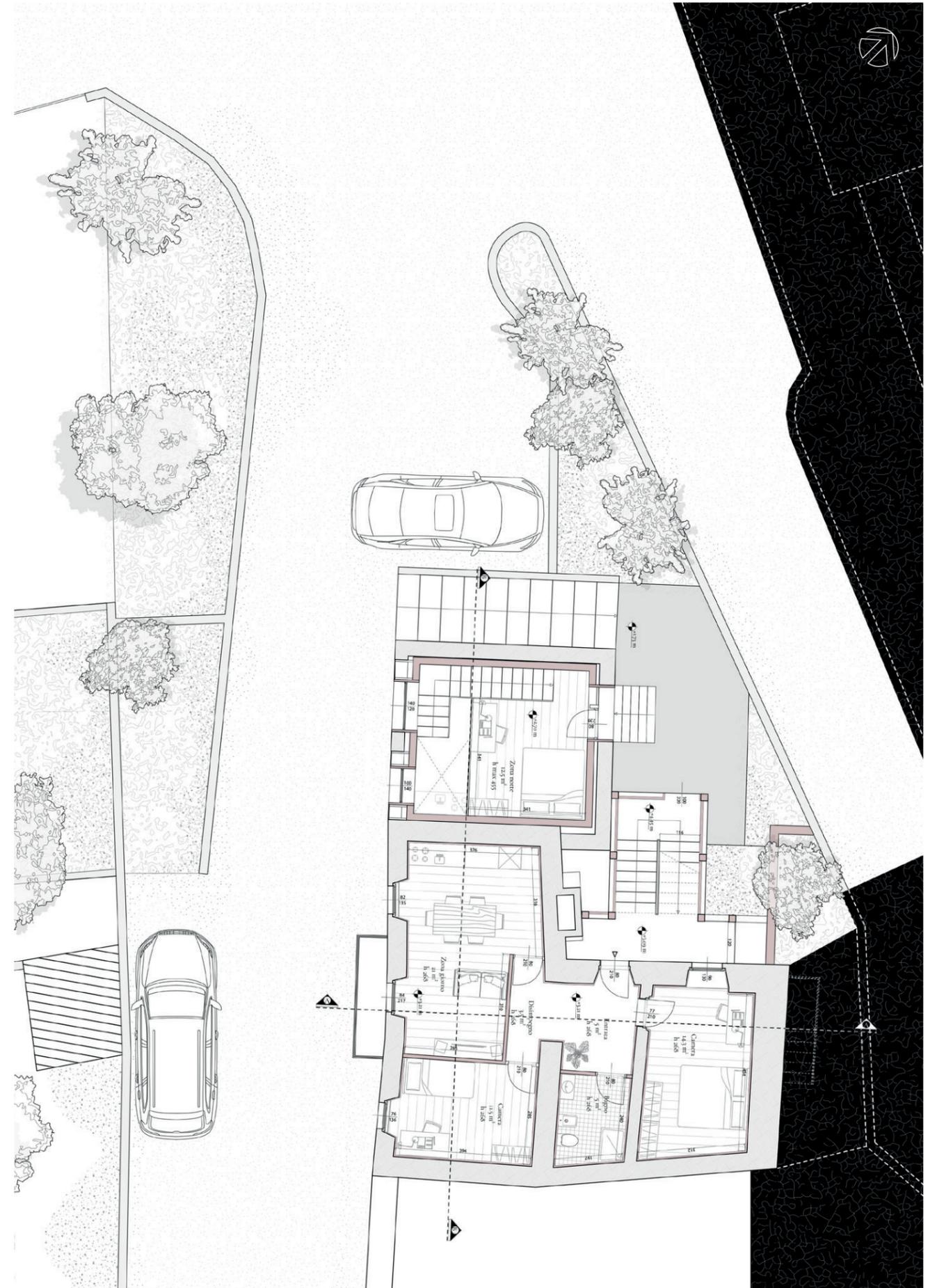
Sezione A-A casa

L'area di progetto fa parte di un nucleo storico urbanizzato prima del 1889. La casa e la stalla di Carale al momento non sono abitate e sono impiegate dal proprietario come spazio di deposito e magazzino.



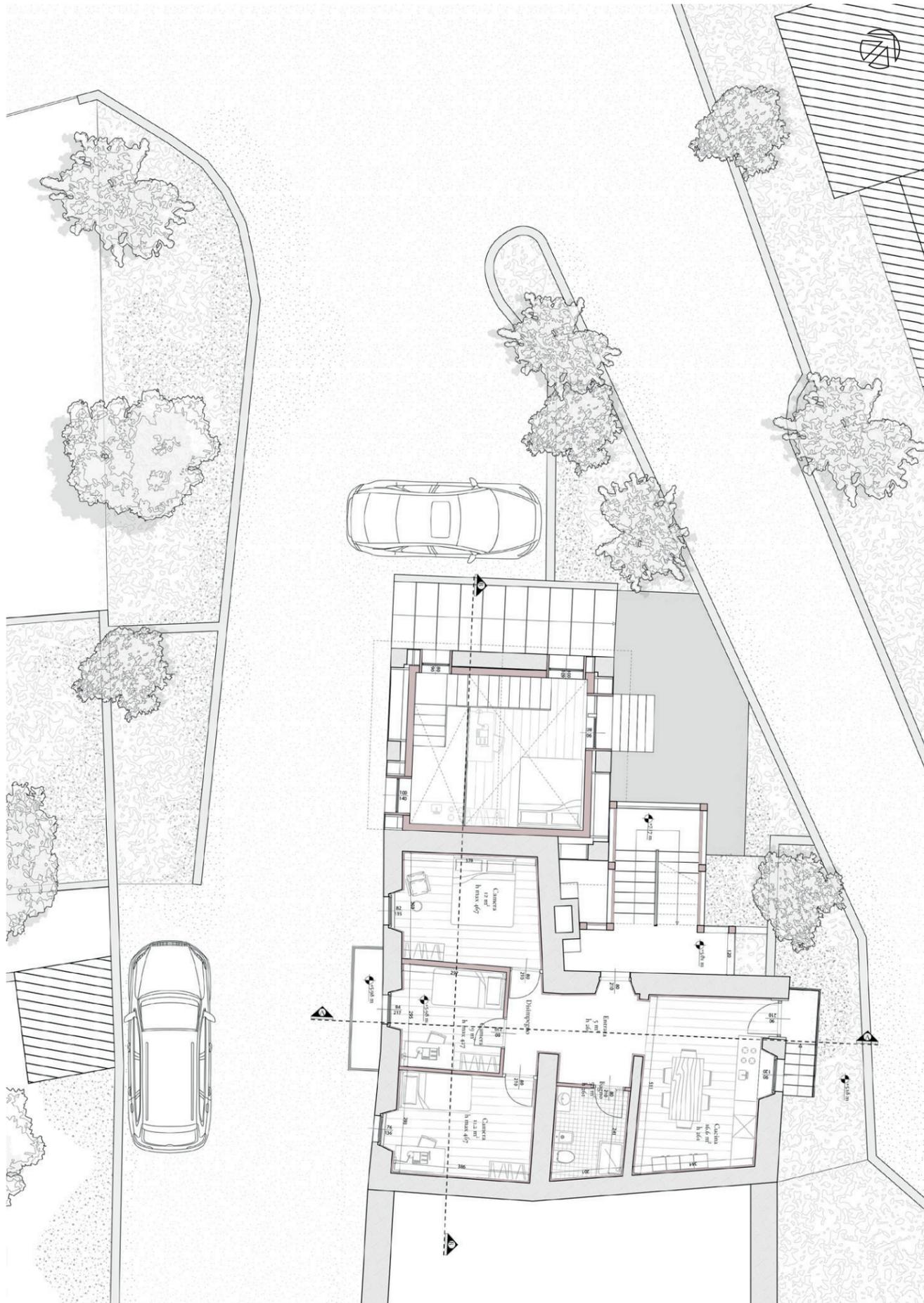
Pianta piano terra

0 m 1 2 5 m

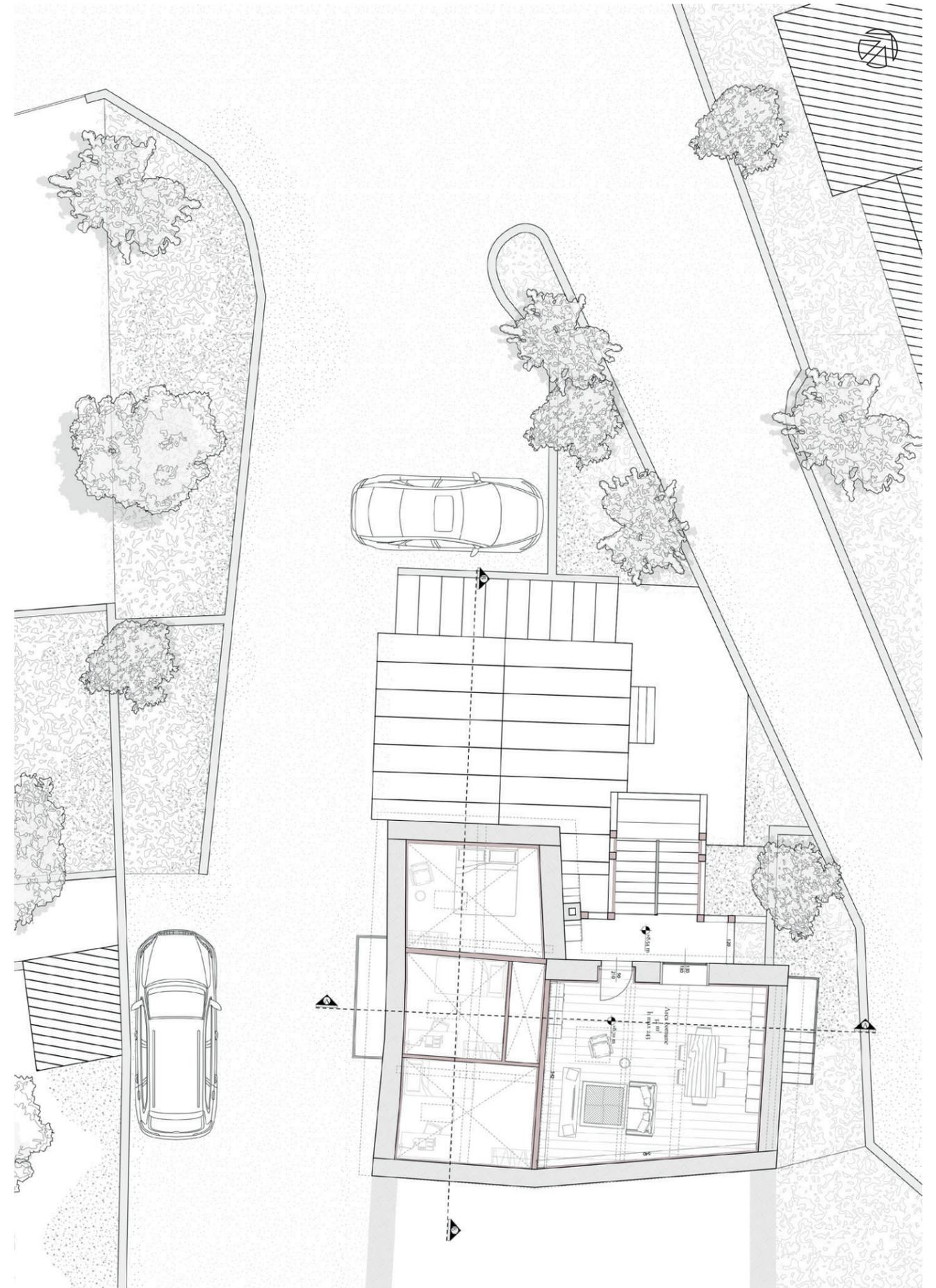


Pianta piano primo

0 m 1 2 5 m

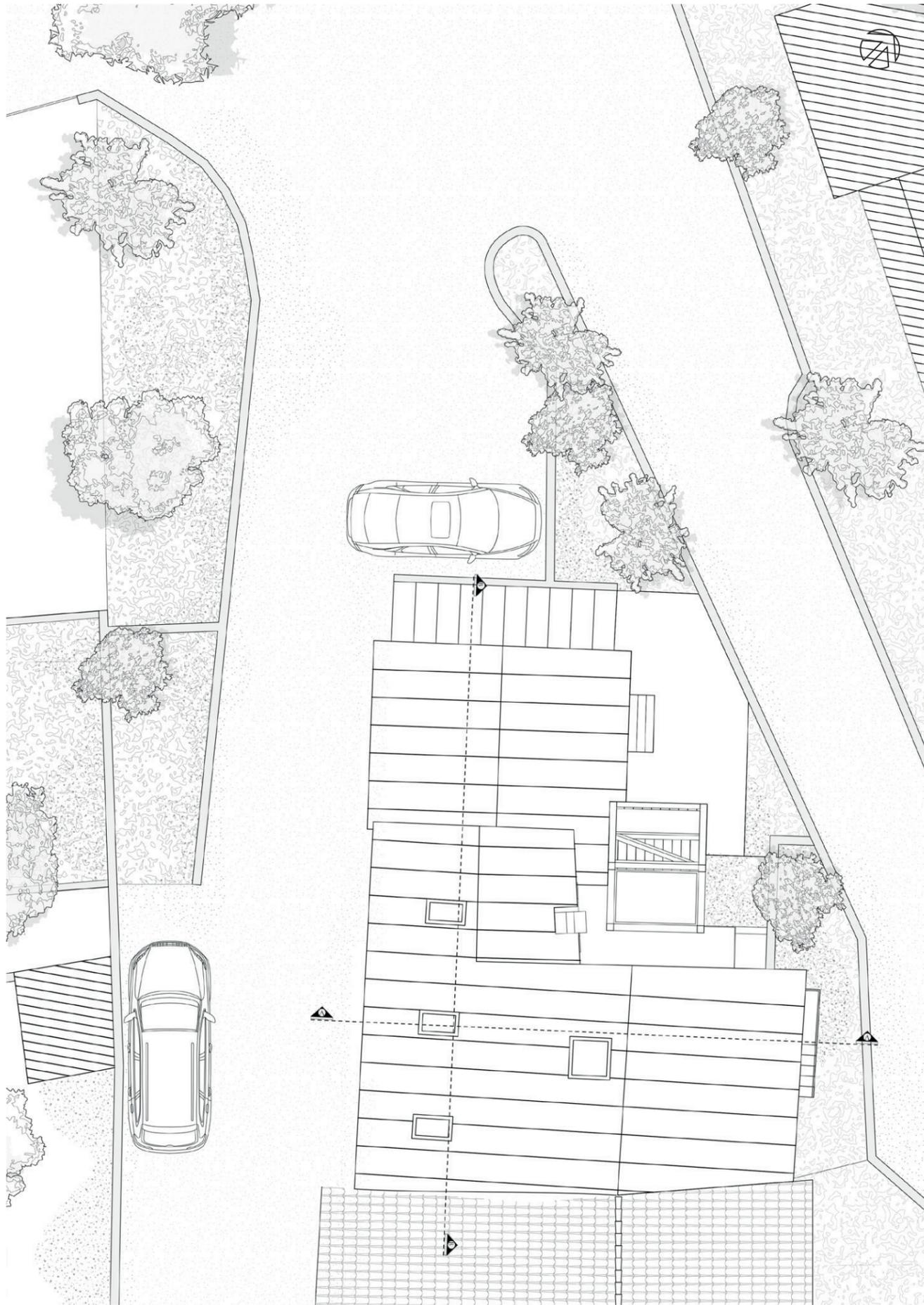


Pianta piano secondo



Pianta sottotetto





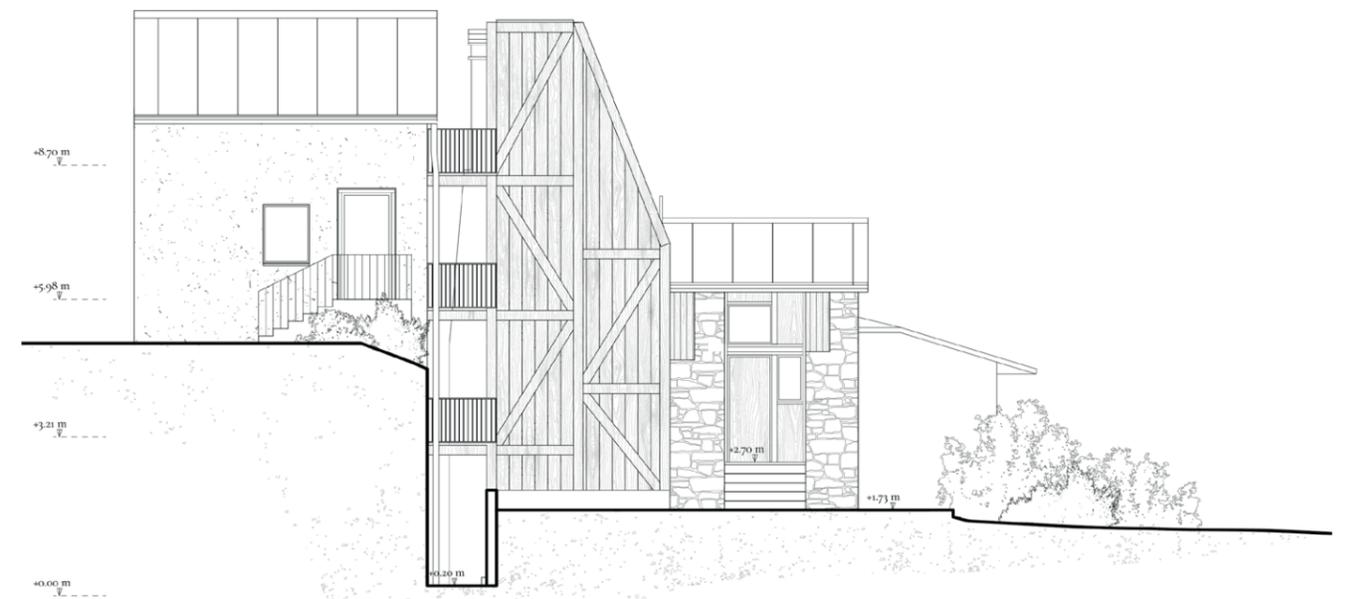
Masterplan

0 m 1 2 5 m



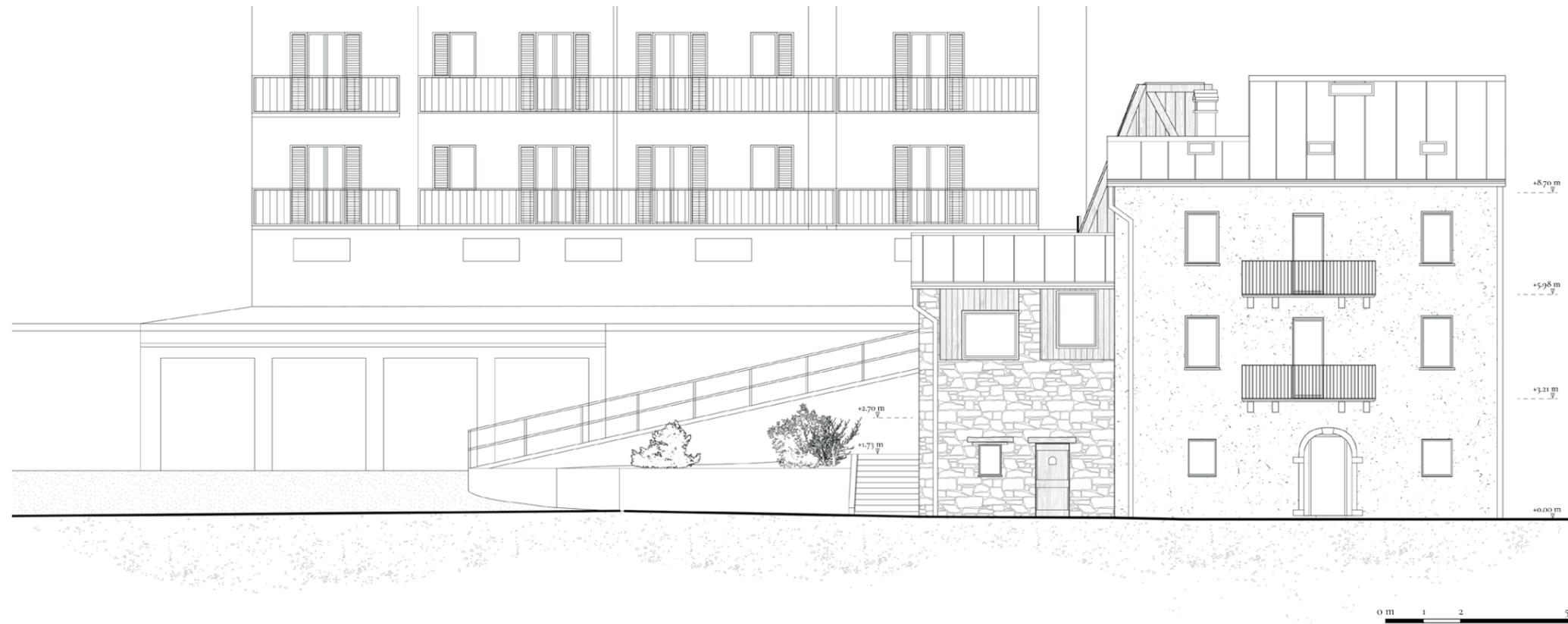
Prospetto ovest casa, corpo scala e residenza d'artista

0 m 1 2 5 m

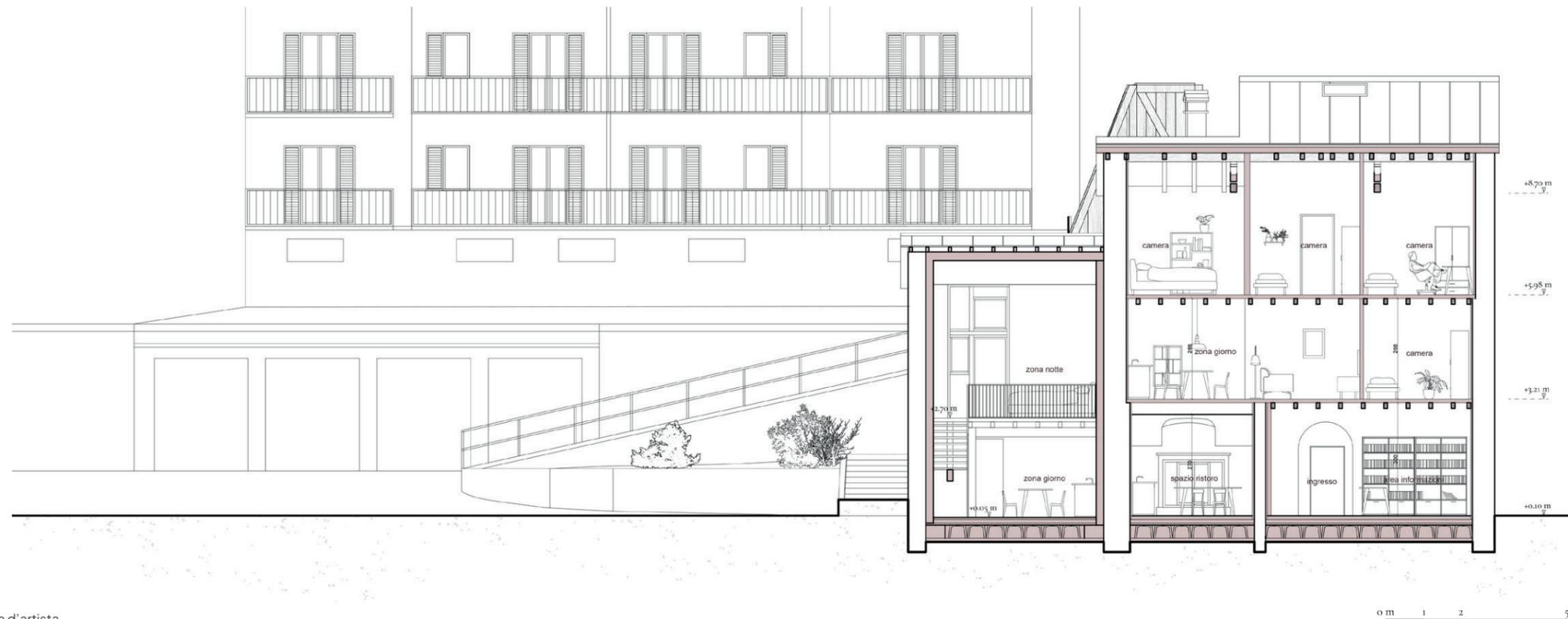


Prospetto nord-est casa, corpo scala e residenza d'artista

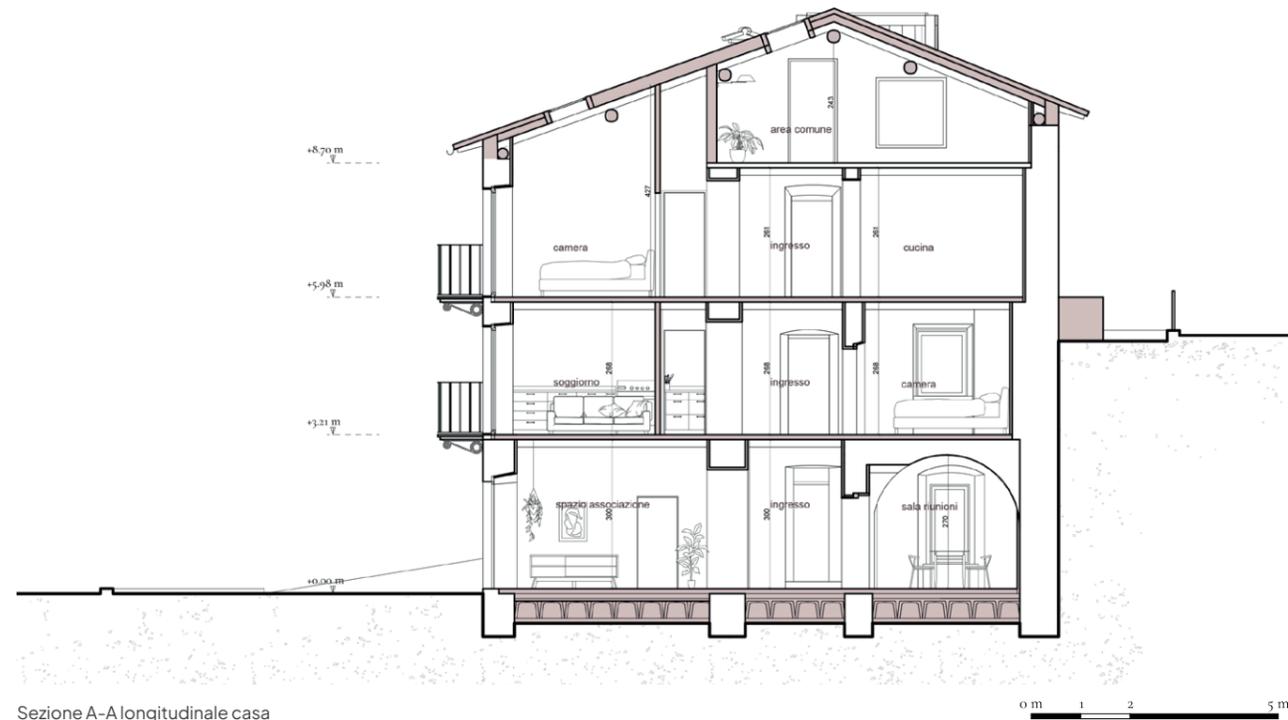
0 m 1 2 5 m



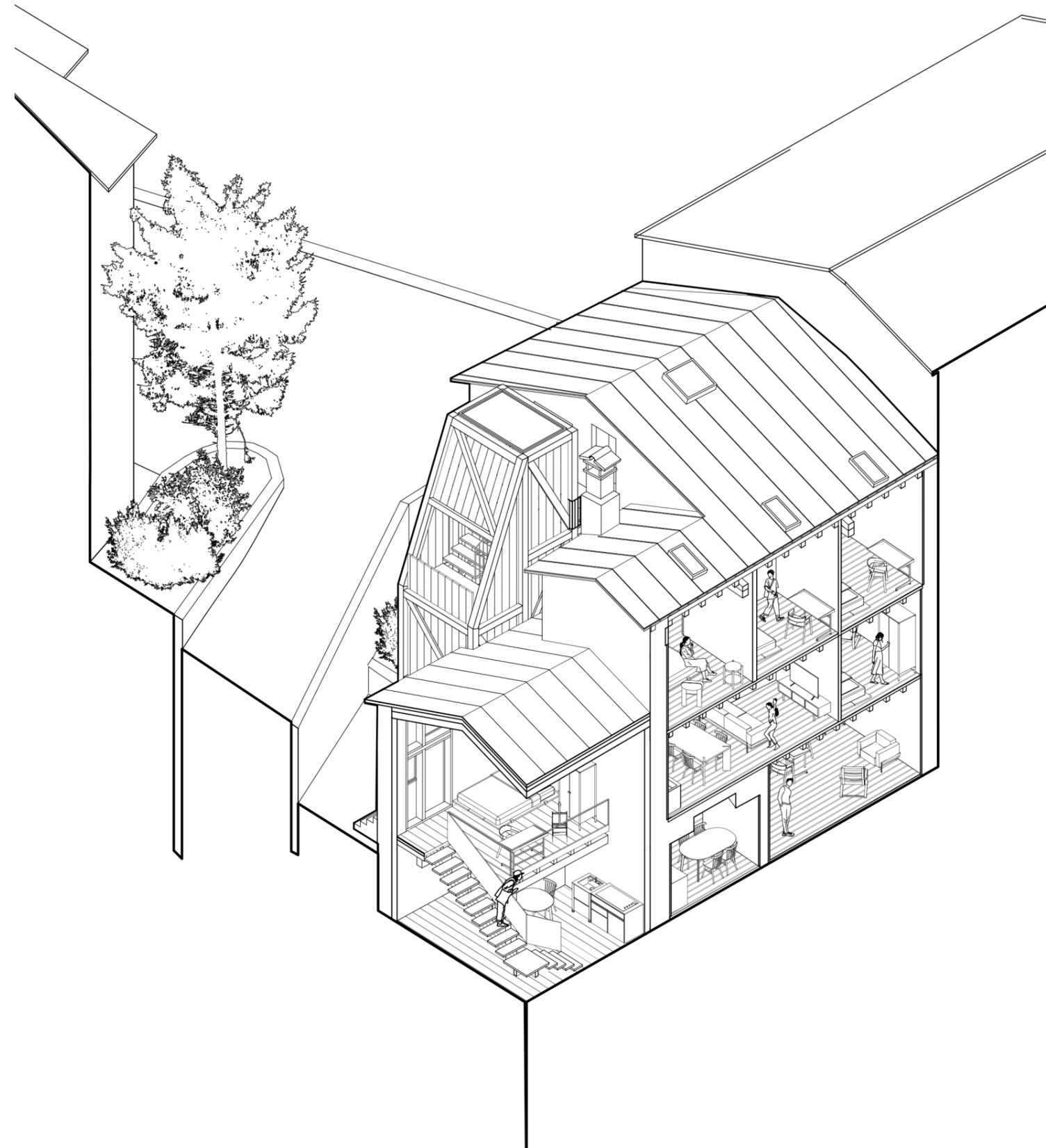
Prospetto sud-ovest casa e residenza d'artista



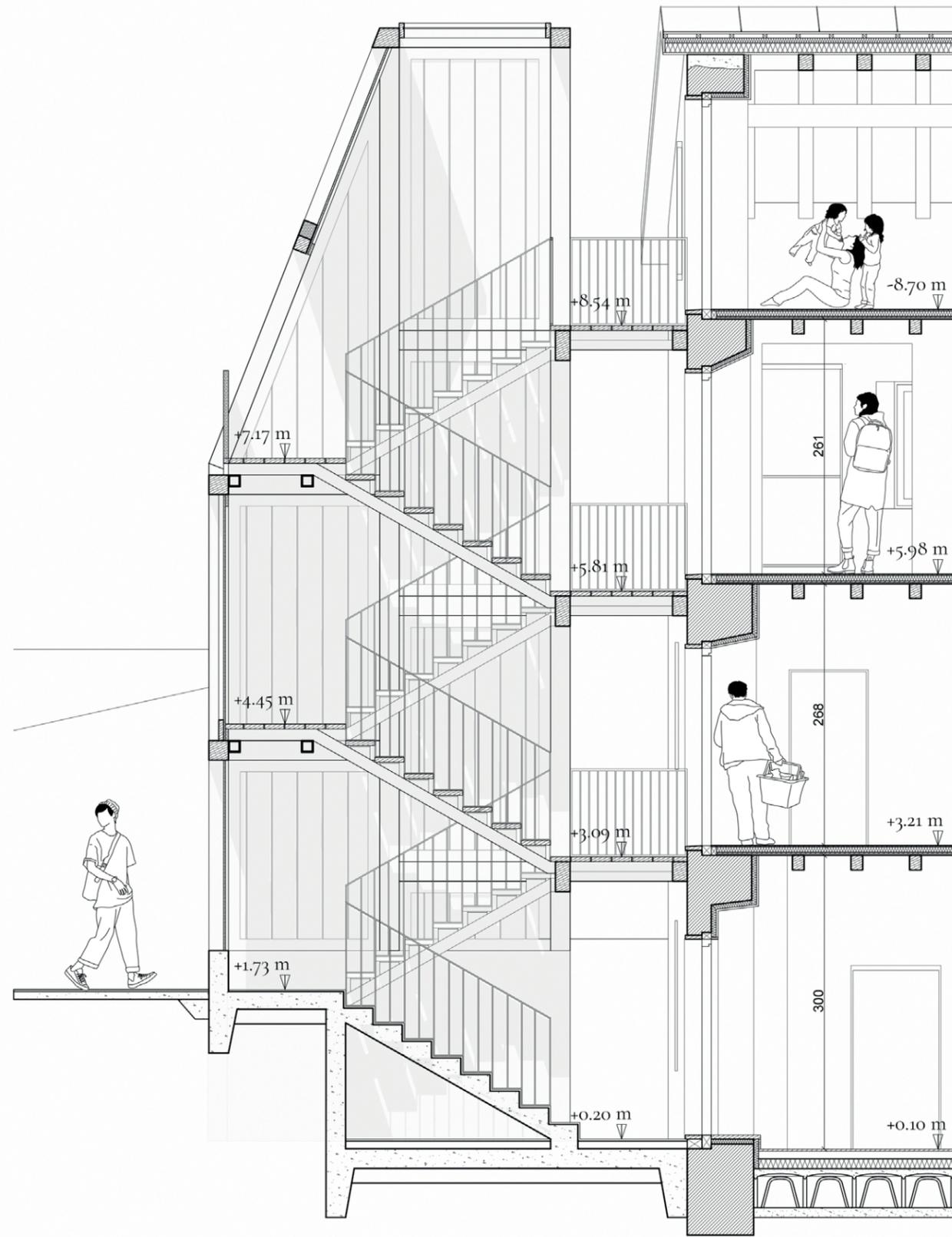
Sezione trasversale B-B casa e residenza d'artista



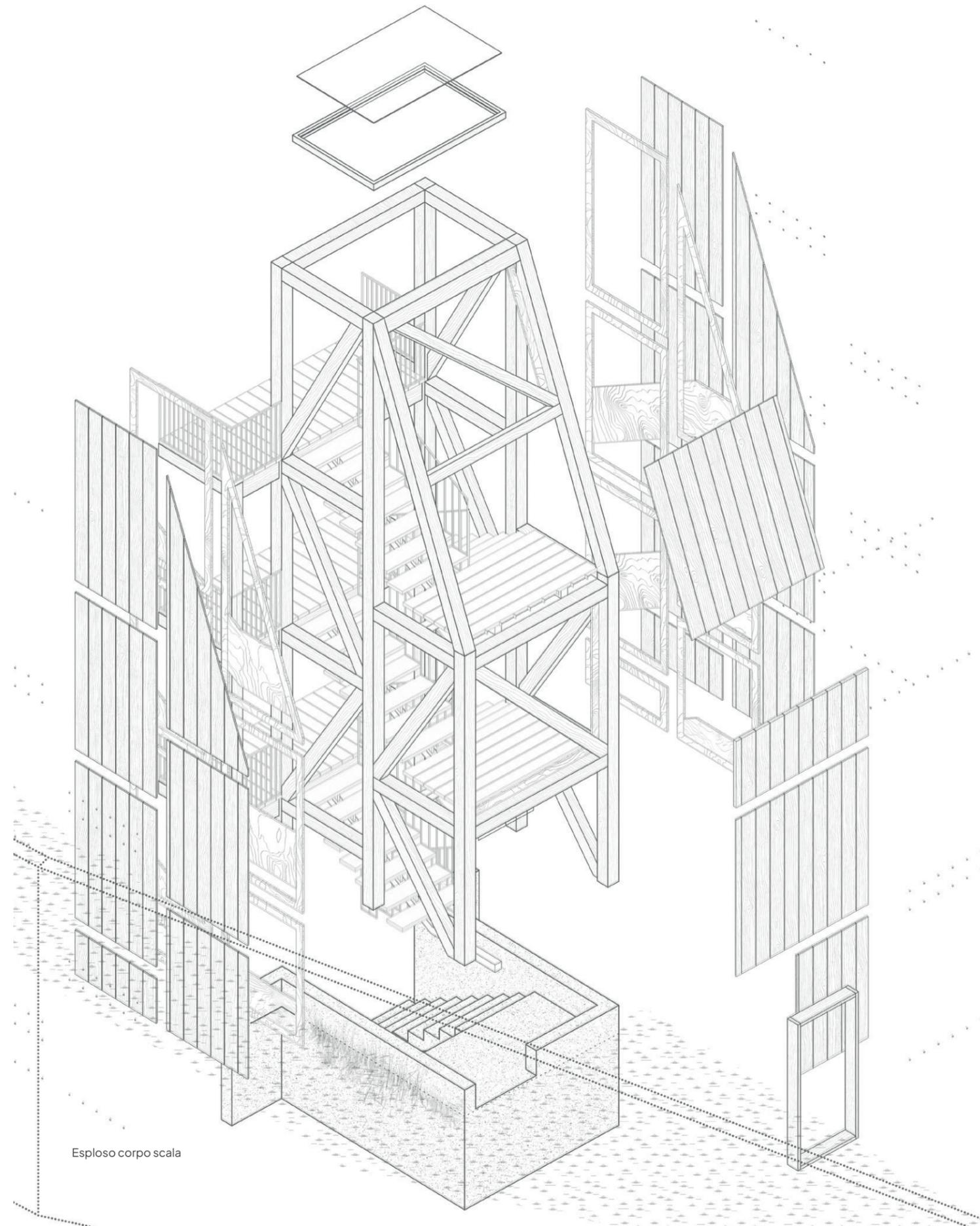
Sezione A-A longitudinale casa



Assonometria casa e residenza d'artista



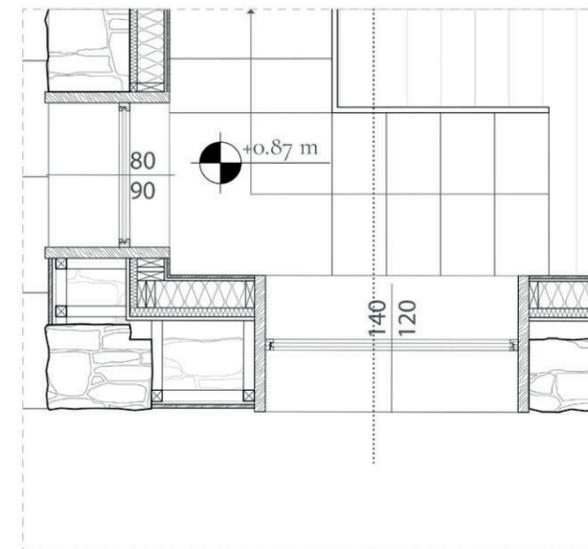
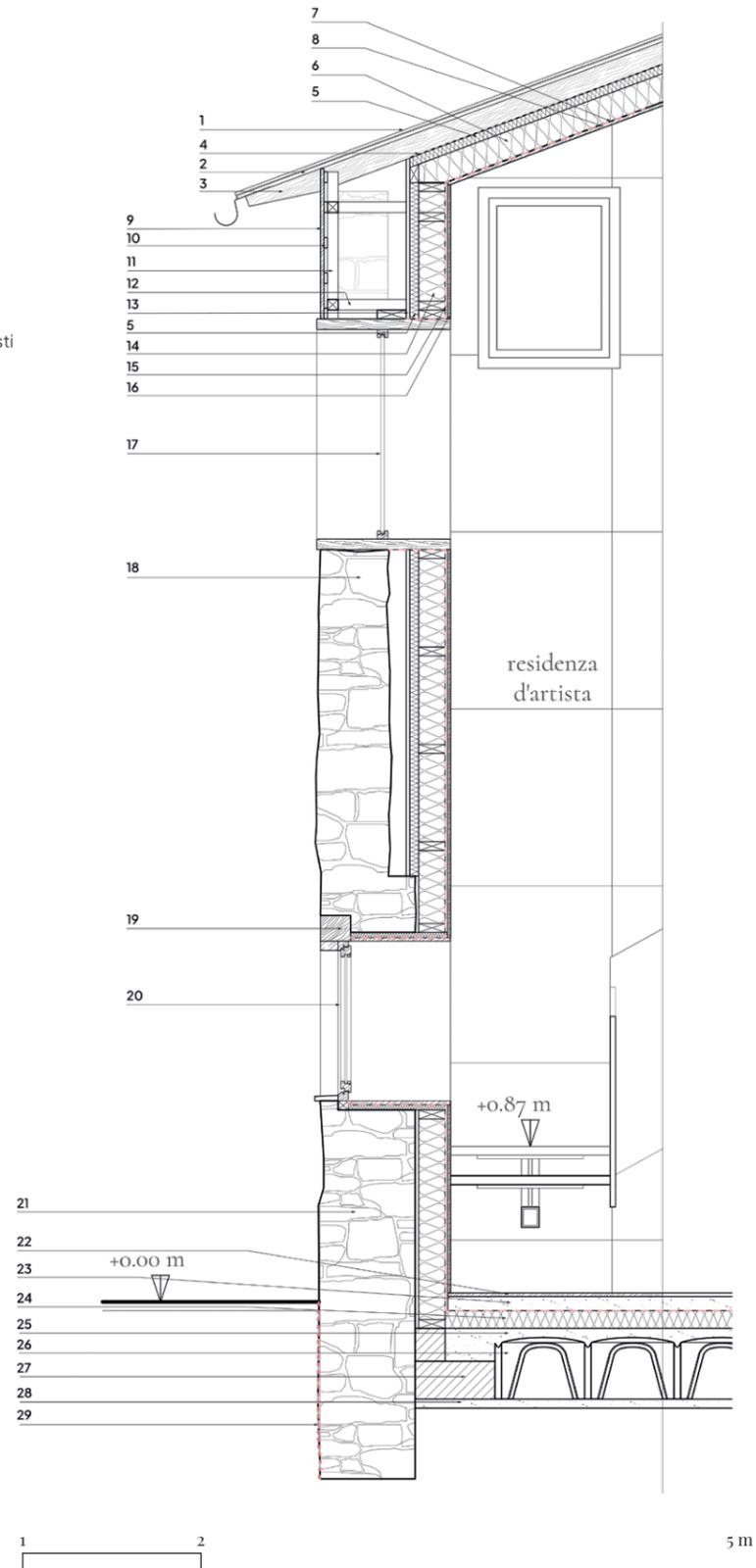
Sezione corpo scala e ingressi ai diversi piani



Esploso corpo scala

LEGENDA

1. tetto in lamiera aggraffata in acciaio zincato
2. tavolato di legno flegato, 2 cm
3. travetti di legno per intercapedine aerata, 12 cm
4. membrana impermeabile per coperture
5. pannelli in fibra di legno, 5 cm
6. intelaiatura soletta di copertura con montanti di legno interposti da isolante di lana di roccia, 15 cm
7. barriera al vapore
8. pannelli in multistrato di betulla, 2 cm
9. perline verticali in larice verniciato chiaro, 2 cm
10. listelli orizzontali per fissaggio perline esterne, 2 cm
11. montante verticale in legno per supporto facciata, 6 cm
12. montante orizzontale in legno
13. pannelli OSB esterni, 2 cm
14. montanti verticali in larice con interposto isolante in lana di roccia, 15 cm
15. pannelli OSB, 1,5 cm
16. pannelli in multistrato di betulla, 1,5 cm
17. finestra fissa su imbotte in legno
18. muro esistente in pietra, ca. 40 cm
19. architrave in legno
20. finestra in legno a battente singolo
21. muro esistente in pietra, ca. 50 cm
22. pavimento in assi di larice spazzolato, 2 cm
23. massetto con impianti, 8 cm
24. isolante impermeabile, 10 cm
25. riempimento con calcestruzzo alleggerito
26. vespaio aerato
27. fondazione in calcestruzzo armato
28. magrone, 5 cm
29. guaina impermeabilizzante



Dettaglio tecnico ex stalla convertita in residenza d'artista

Lago



La nuova struttura, indipendente da quelle recuperate, è a esse collegata da una scala esterna che mette in relazione i diversi livelli dell'intervento.



Modello pre-intervento



Modello con progetto

Il progetto prevede il recupero della stalla e del fienile esistenti, affiancato dalla realizzazione di un nuovo edificio sul lato ovest. La nuova struttura, pur essendo indipendente da quelle recuperate, è a esse collegata da una scala esterna che, seguendo l'andamento naturale del terreno, mette in relazione i diversi livelli dell'intervento.

Anche per quanto riguarda quest'area di progetto come per le precedenti, si è perseguito l'obiettivo di rendere il progetto multifunzionale e aperto a una pluralità di utenti.

Il fienile e la stalla ospiteranno rispettivamente un'area workshop per laboratori artistici e artigianali e un'area espositiva a essa collegata anche internamente, dedicata sia a mostre direttamente collegate alla produzione dei laboratori, che a esibizioni indipendenti di varia natura.

L'edificio di nuova costruzione accoglierà al livello inferiore un bar, pensato per gli utenti delle strutture e per i visitatori esterni. Al piano intermedio troveranno posto la sede e gli uffici del Consorzio Forestale Menna Ortighera, particolarmente attivo sul territorio. Al piano superiore si troverà una pensione con tre camere dedicate a un'utenza turistica di breve permanenza. Si è pensato a un turismo di tipo escursionistico, oppure ad avventori che siano relazionati alle altre funzioni che si trovano all'interno del progetto: professionisti o ospiti legati alle attività del Consorzio, erogatori e fruitori dei laboratori.

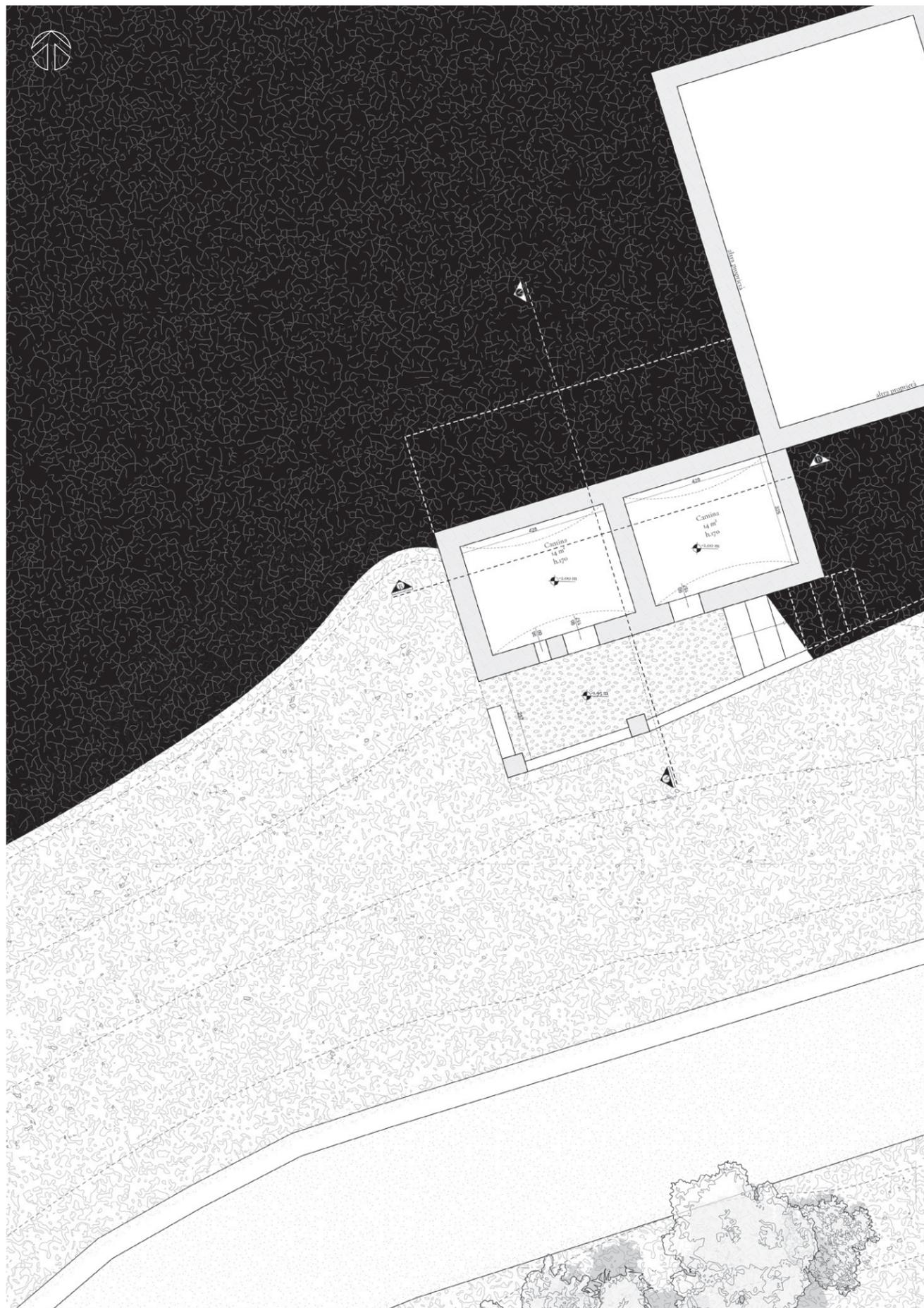
Nel dettaglio, il piano terra del nuovo edificio ospita la sala bar, con cucina, locale tecnico, dispensa e servizi igienici. Una terrazza esterna si affaccia sulla strada e sulla valle. Sempre a questo livello, due cantine a servizio del bar sono collocate nello stabile esistente adiacente alla scala.

Salendo al piano superiore nella sede del Consorzio, si trovano una zona lounge con front desk affacciata a sud tramite una grande vetrata, un ufficio con due postazioni operative e i relativi servizi. In parallelo, nell'edificio esistente, si colloca l'area espositiva, costituita da un open space più il bagno e collegata internamente da una scala che conduce al piano superiore. Questo ambiente è illuminato da un lucernario conico che, partendo dal tetto, attraversa il piano superiore e diffonde luce naturale fino al piano espositivo.

Al livello superiore del nuovo edificio, sul lato nord, si accede alle tre camere matrimoniali con bagno privato attraverso un corridoio. Sullo stesso livello, all'interno dell'ex fienile, si trova l'area workshop, costituita da un ampio open space con annesso ripostiglio.

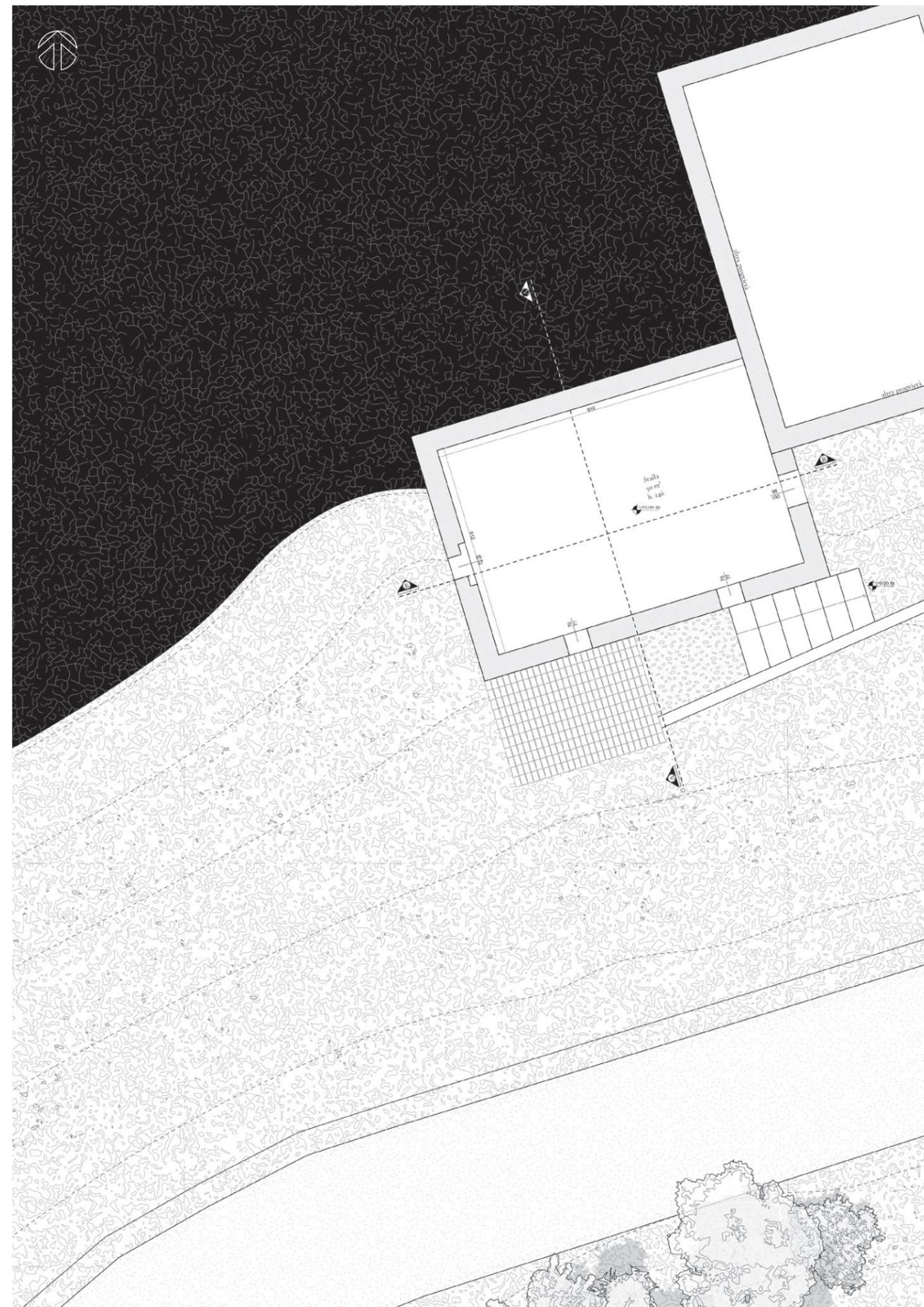
La facciata sud del nuovo edificio richiama, nella forma, quella del roccolo già citato.

Dal punto di vista materico, pur restituendo un'impressione di monoliticità, la struttura è realizzata con un sistema a montanti in legno. La finitura della facciata riprende invece l'intonaco tipico delle abitazioni in pietra delle aree montane circostanti.



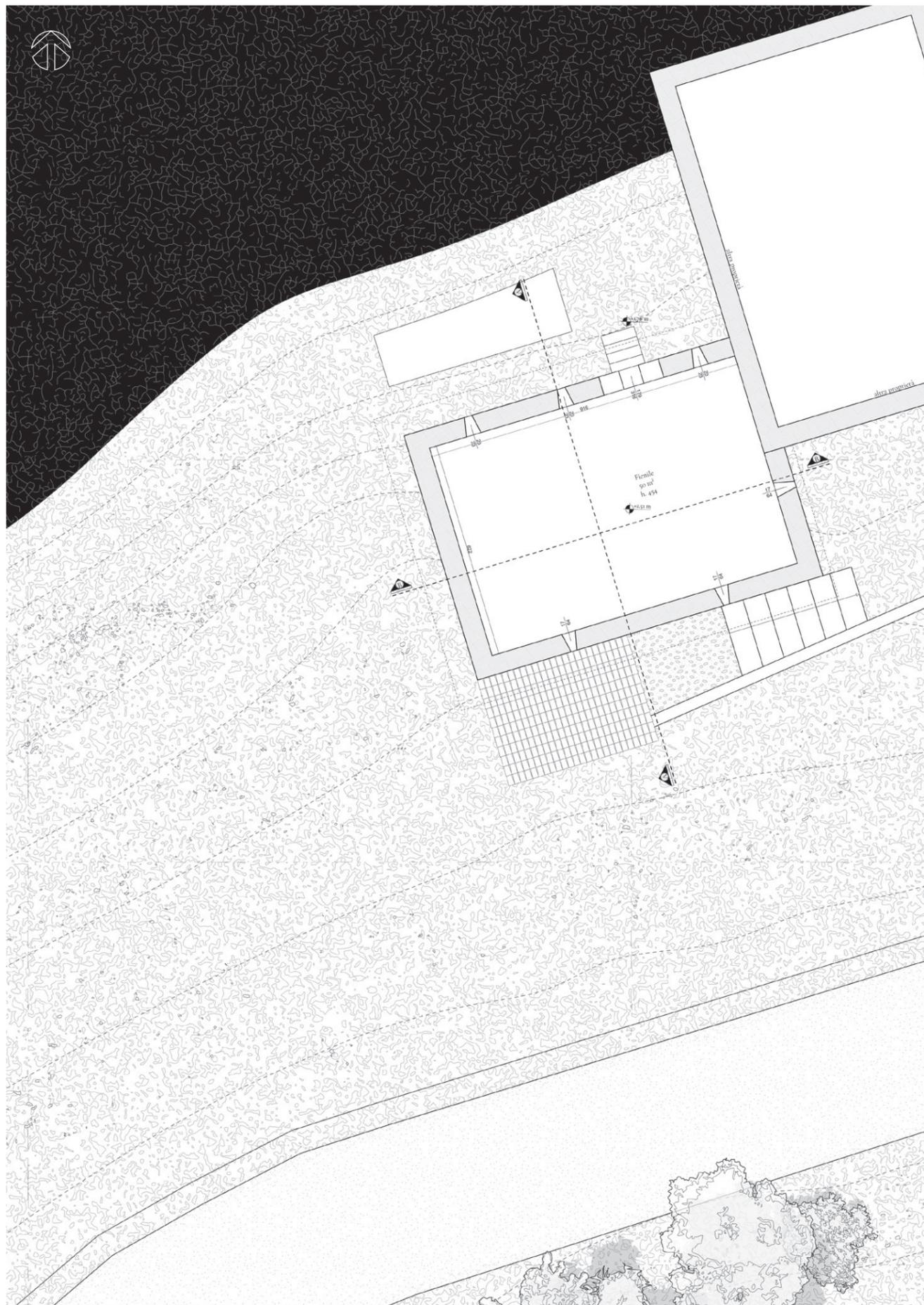
Pianta piano interrato

0 m 1 2 5 m



Pianta piano terra

0 m 1 2 5 m

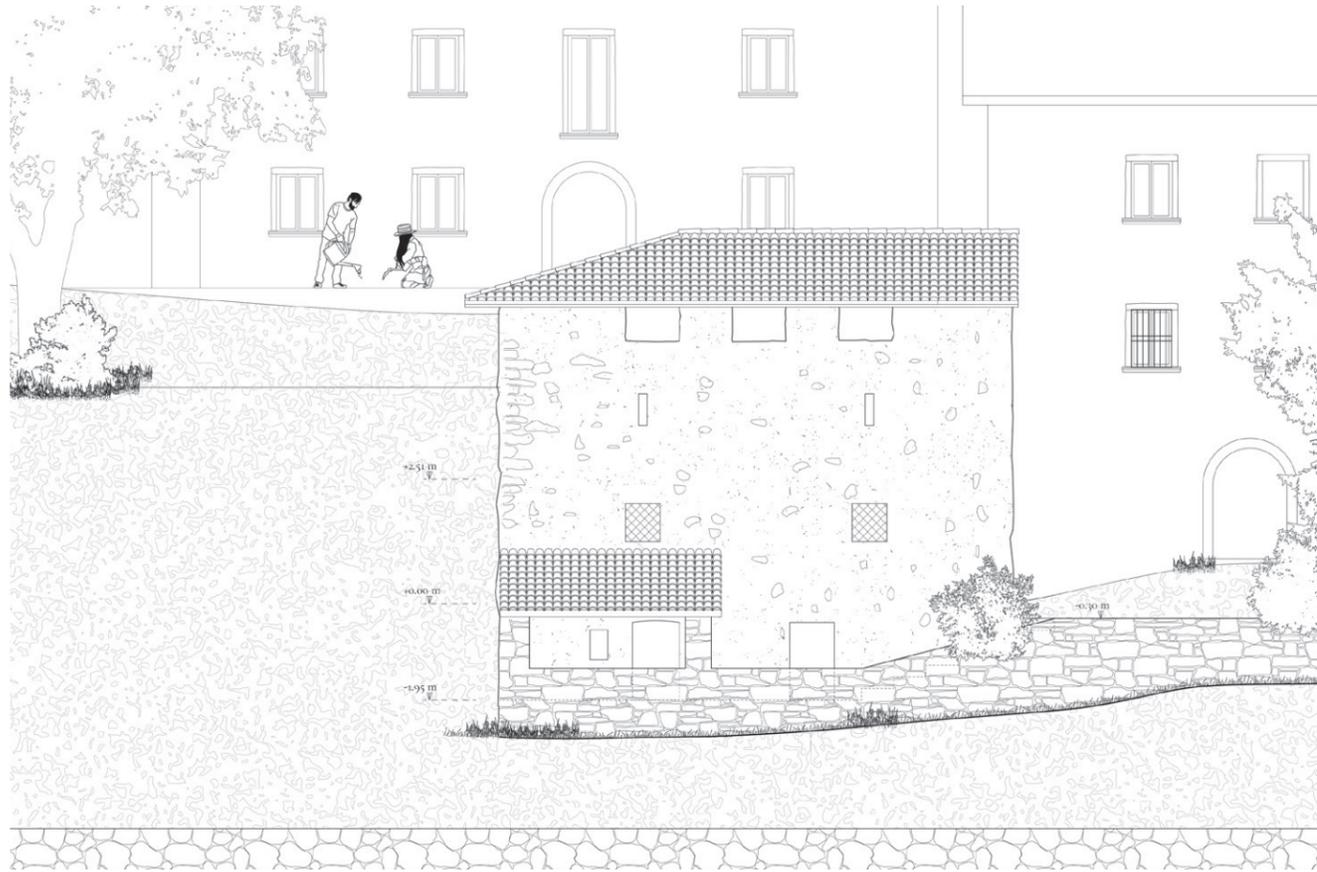


Pianta piano primo



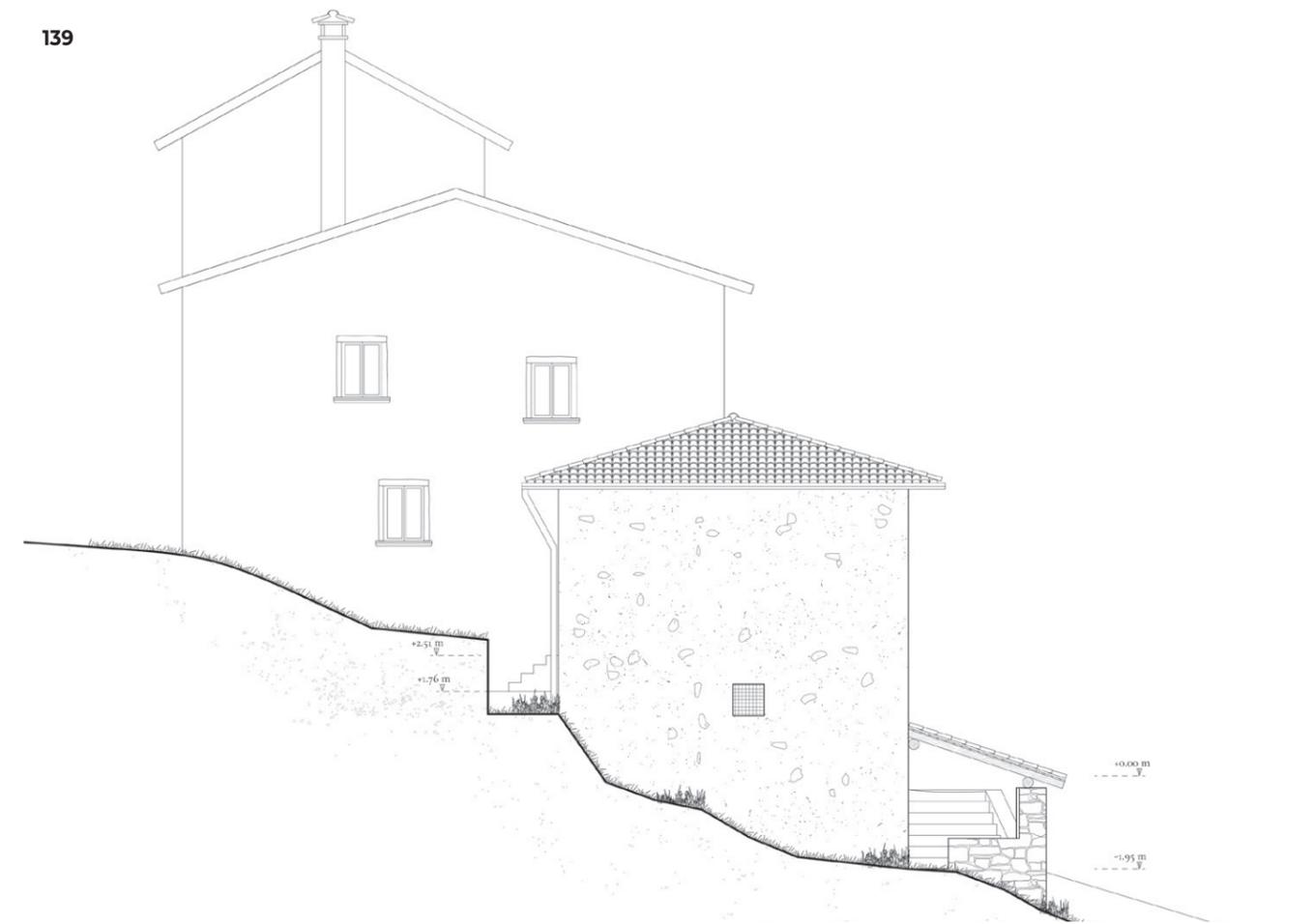
Masterplan





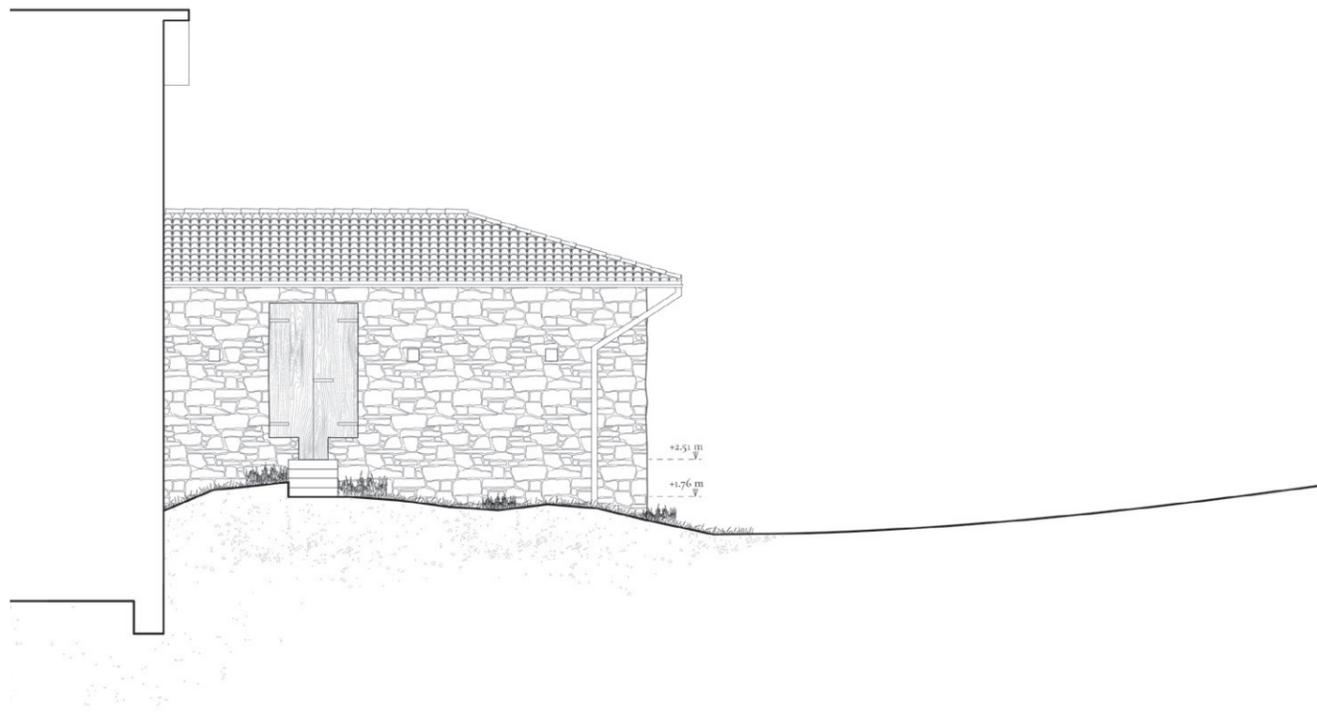
Prospecto sud

0 m 1 2 5 m



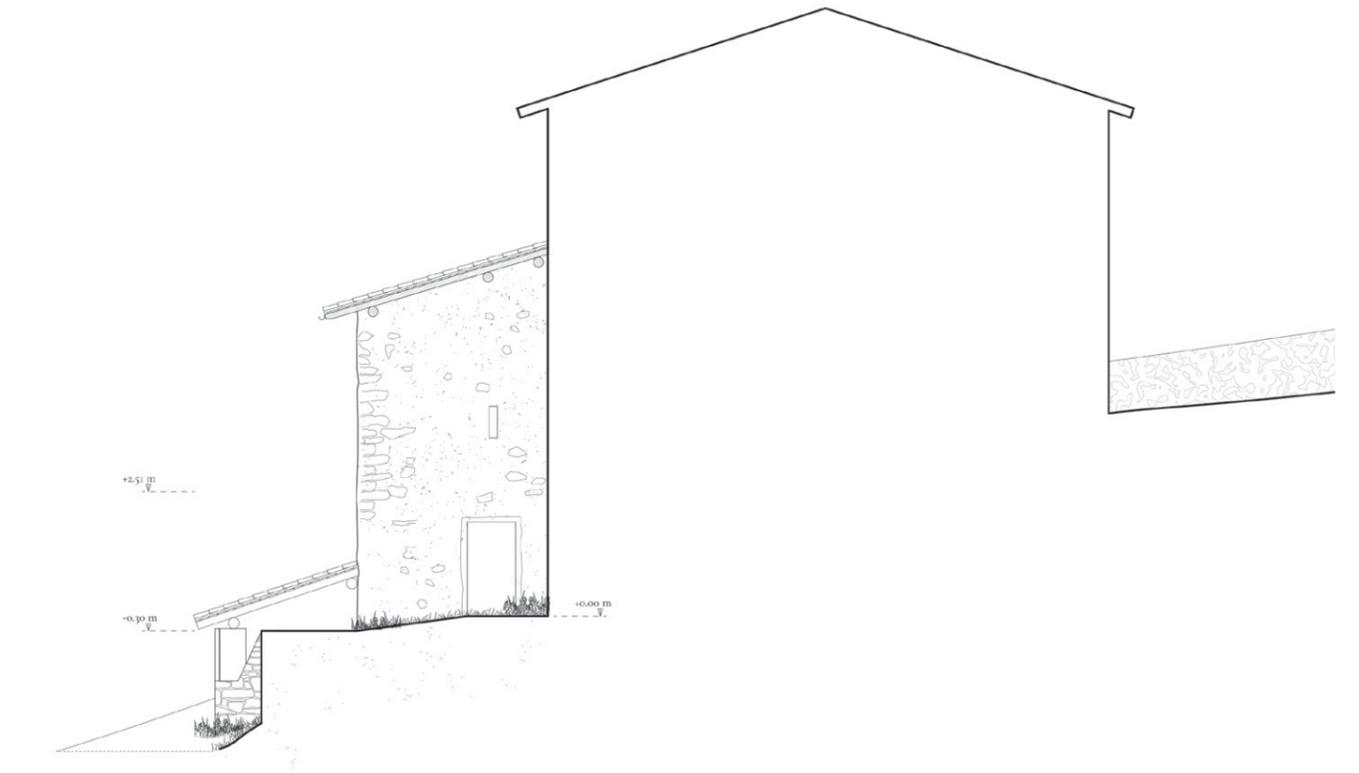
Prospecto ovest

0 m 1 2 5 m



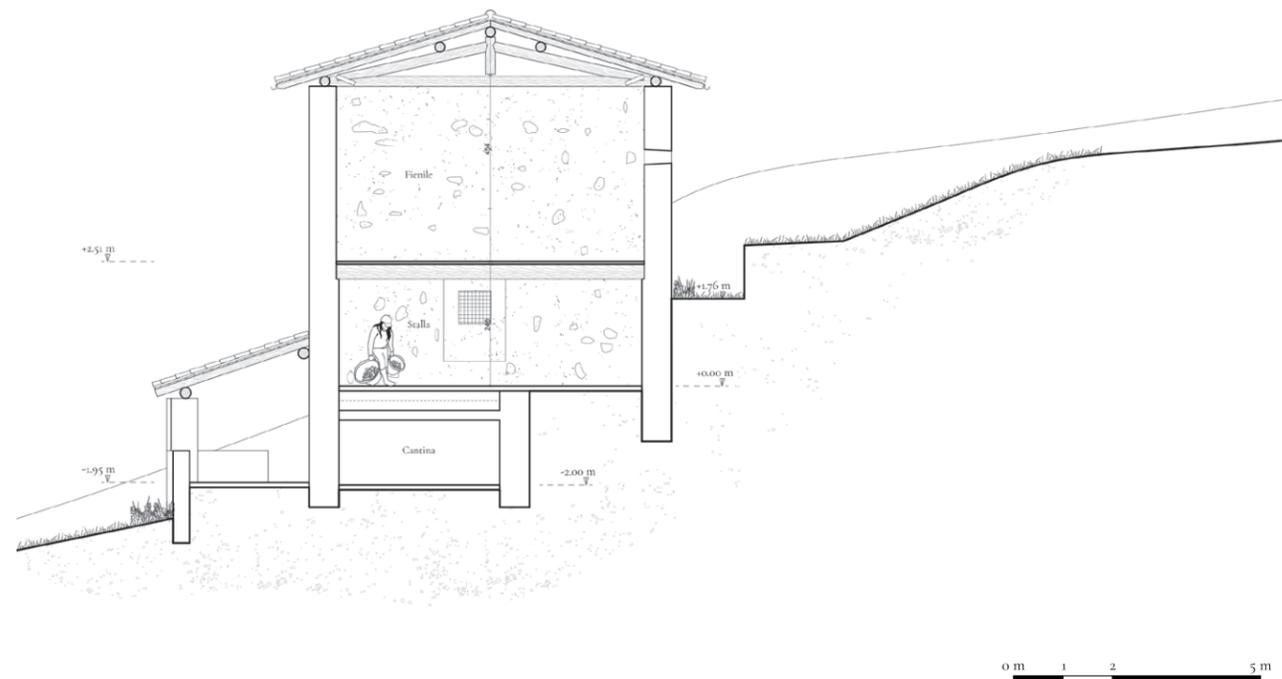
Prospecto nord

0 m 1 2 5 m

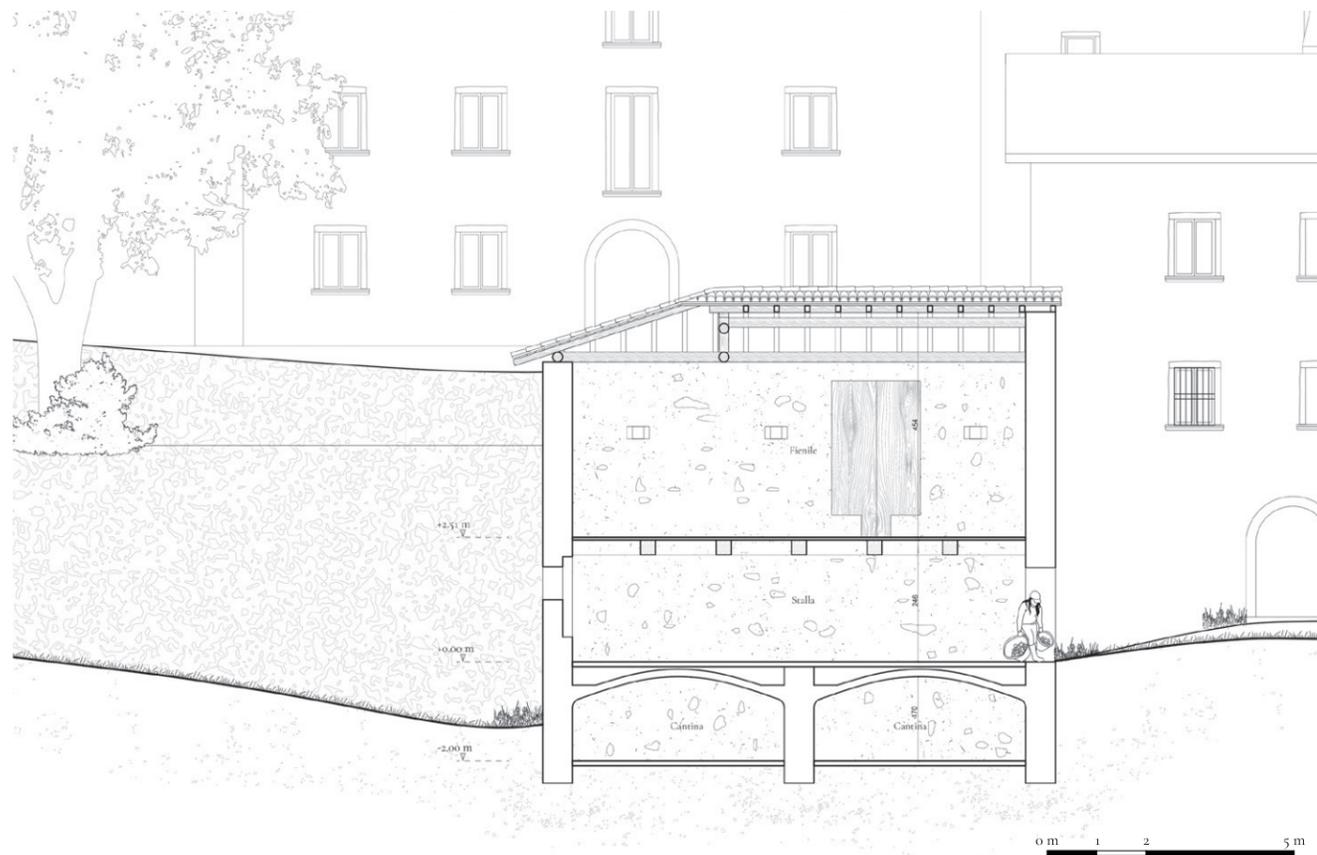


Prospecto est

0 m 1 2 5 m



Sezione A-A



Sezione B-B

Il nome della località deriva dal grande bacino d'acqua che si trovava vicino al borgo. Essendo posizionato su un tratto della Via Mercatorum, il borgo era un luogo di sosta per i viandanti.



Pianta piano interrato

0 m 1 2 5 m



Pianta piano terra

0 m 1 2 5 m



Pianta piano primo



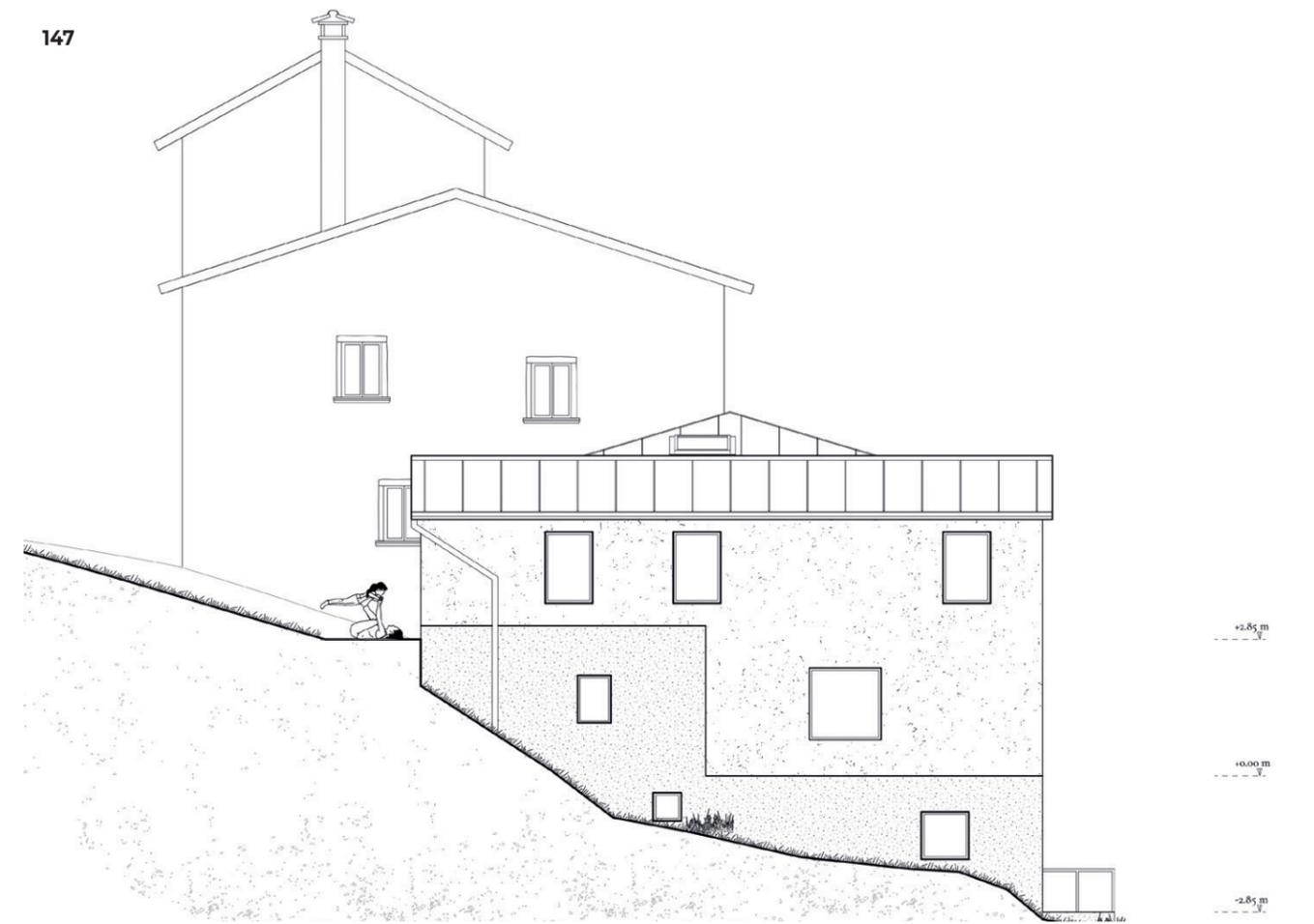
Masterplan





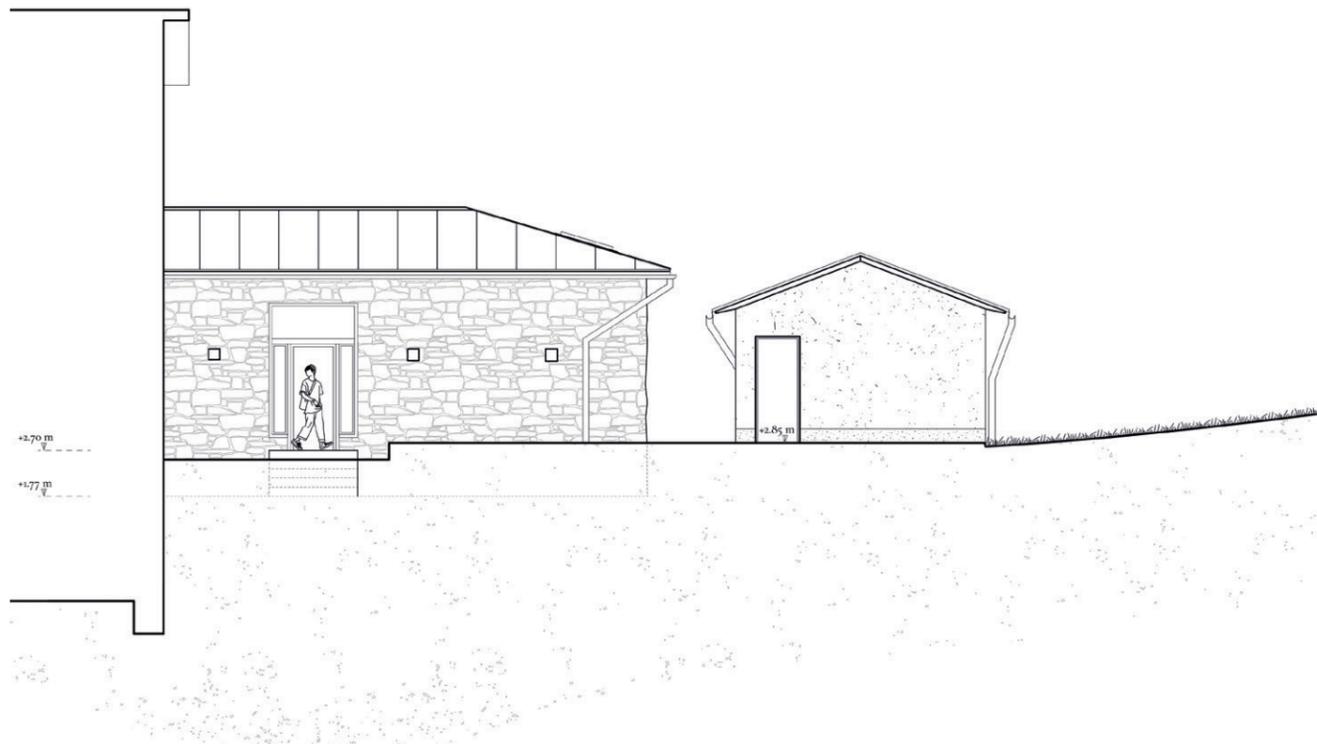
Prospetto sud

0 m 1 2 5 m



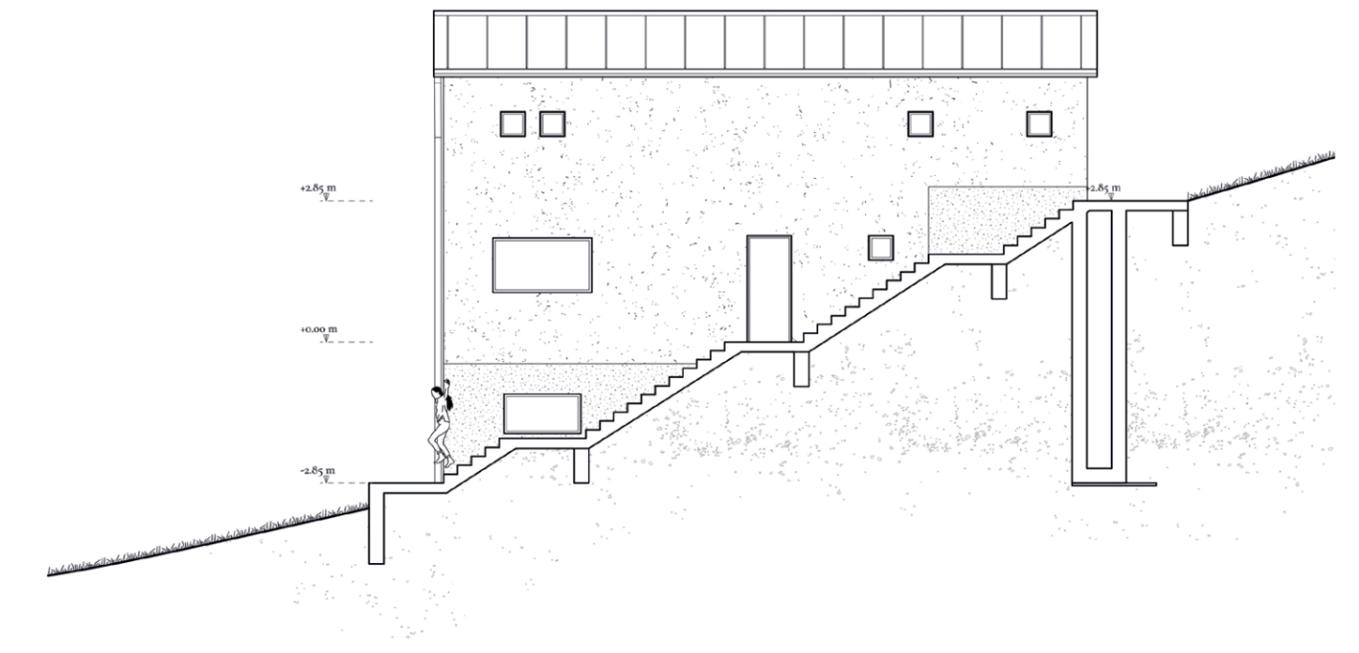
Prospetto ovest

0 m 1 2 5 m



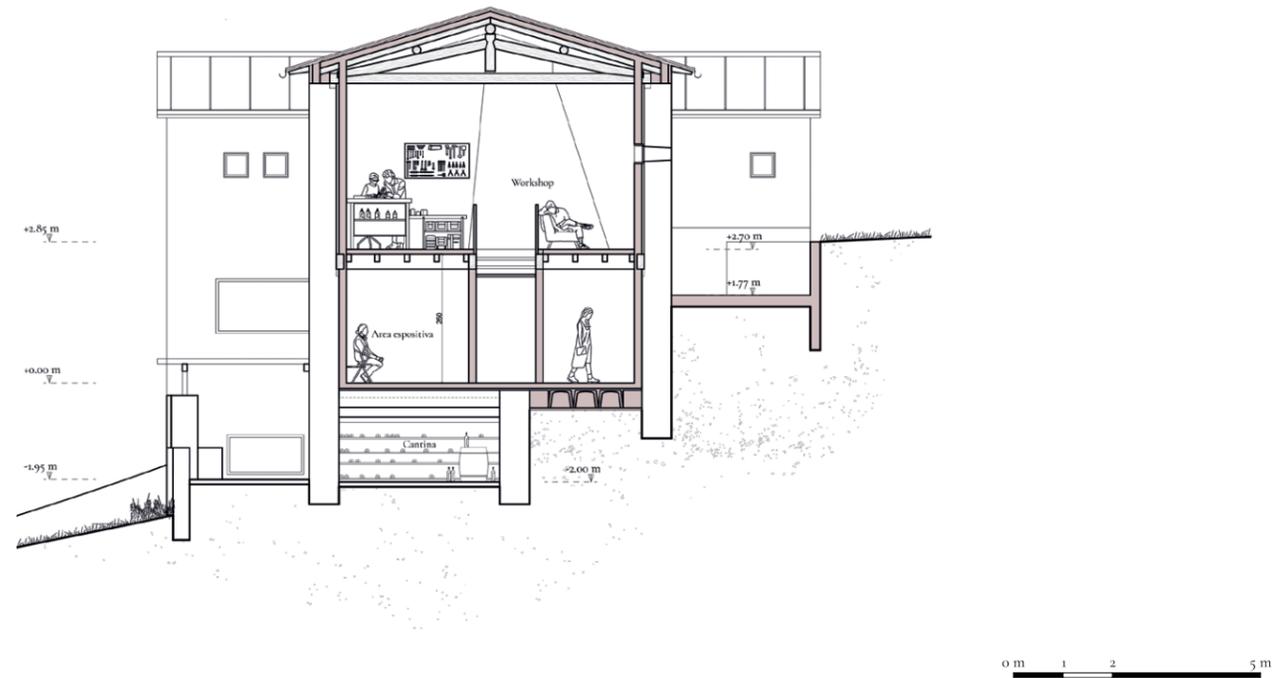
Prospetto nord

0 m 1 2 5 m

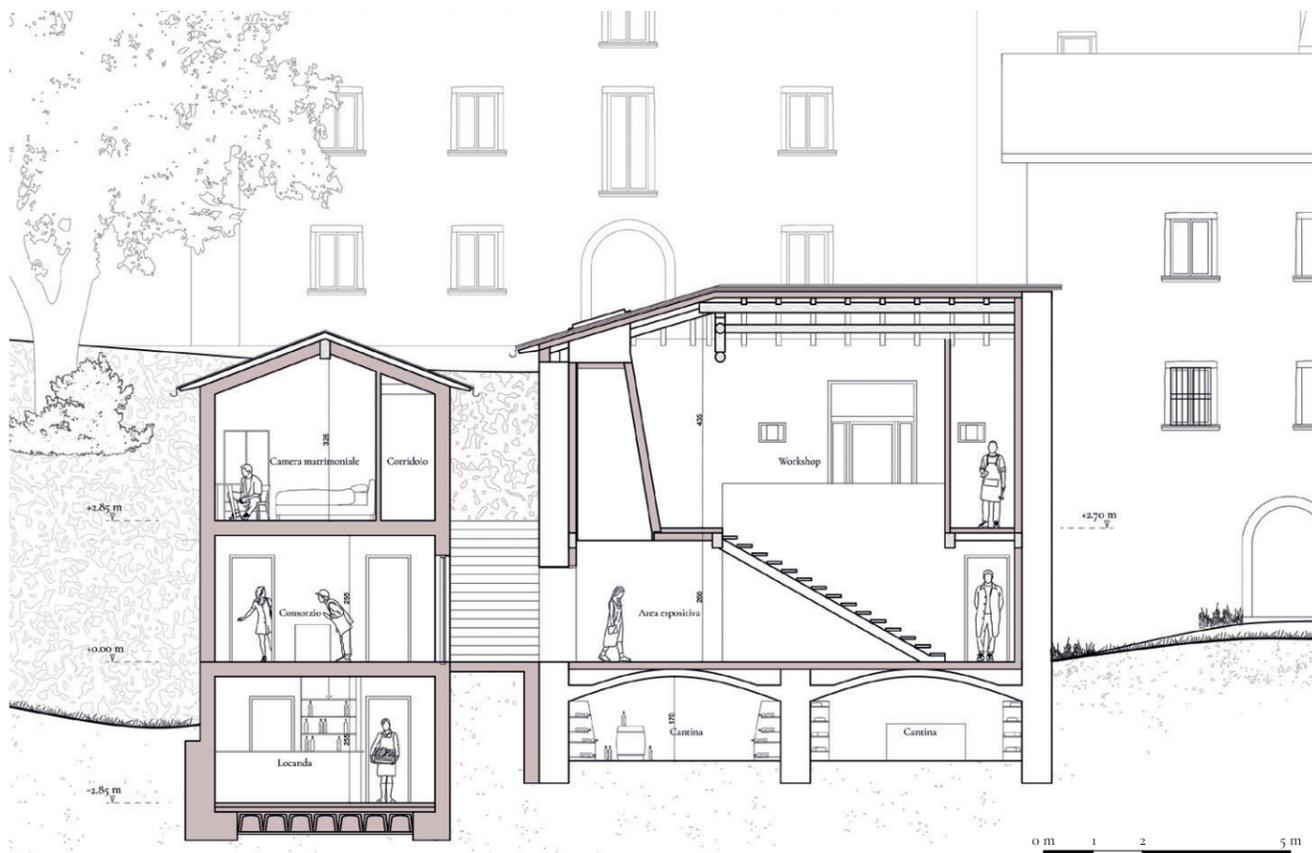


Prospetto est

0 m 1 2 5 m

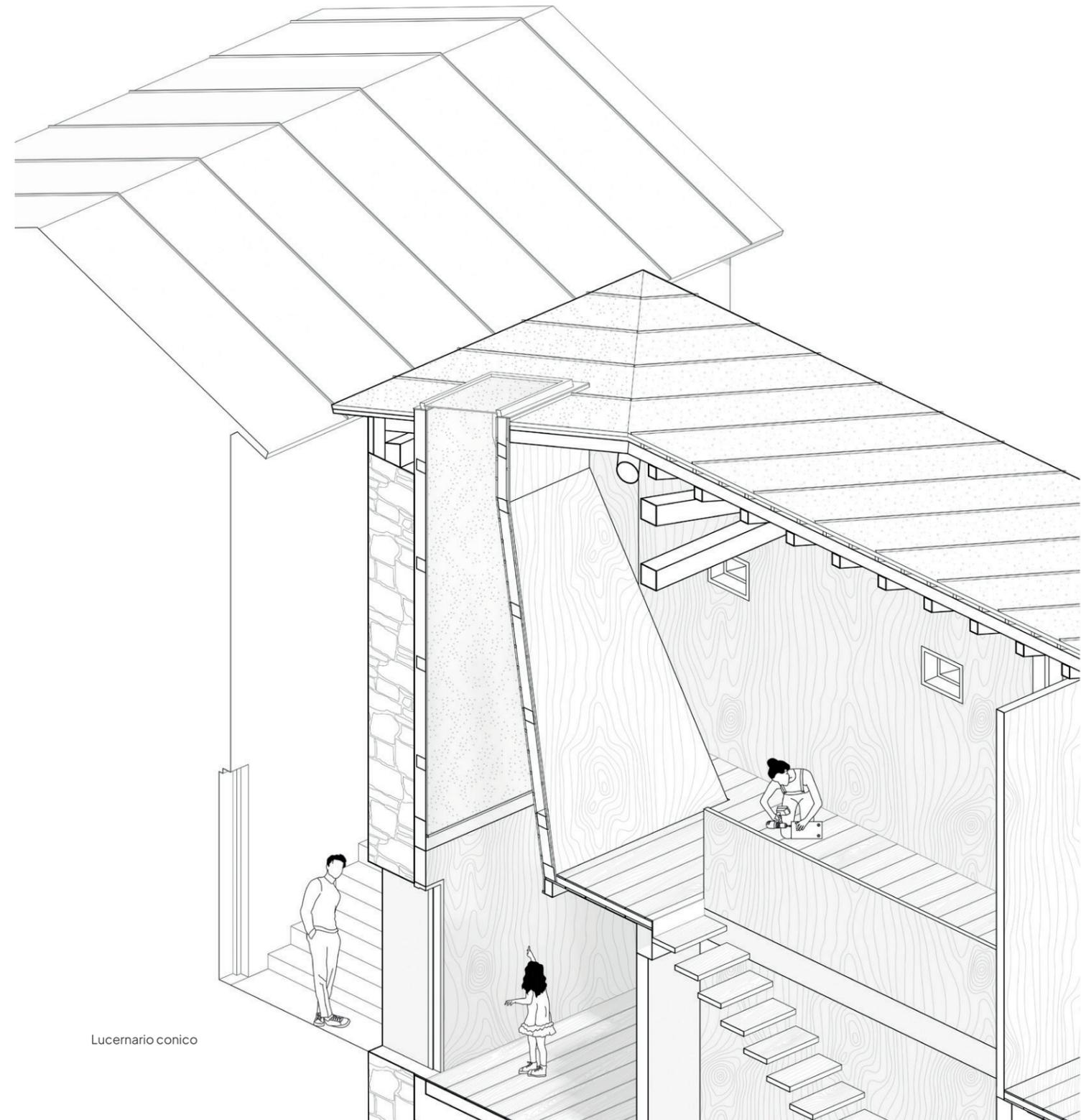


Sezione A-A



Sezione B-B

Al piano terra dell'edificio esistente si colloca l'area espositiva illuminata da un lucernario conico che diffonde luce naturale.



Lucernario conico

07. Conclusioni

Il progetto architettonico in contesto alpino è un atto critico e interpretativo, radicato nella lettura del territorio e orientato alla rigenerazione sociale e culturale.

Il percorso sviluppato nel presente elaborato ha messo in luce come il progetto architettonico, in un contesto alpino come quello di Dossena, non possa prescindere da una profonda comprensione del territorio, della sua storia e delle sue dinamiche socioeconomiche. Il rilancio delle attività socioeconomiche, e di conseguenza insediative, nelle aree montane marginali richiede infatti un approccio complesso, che sappia leggere le stratificazioni del paesaggio e le tensioni tra conservazione e nuove letture, tra identità e trasformazione.

Tutto questo non può bastare se non si prende coscienza che si deve attuare un'azione personale di lettura del contesto, una scelta soggettiva di elementi e suggestioni artistiche che vengono ordinati in una certa gerarchia e che quindi danno vita a una decisione basata su elementi oggettivi, ma comunque personali. È proprio questa dimensione interpretativa, inevitabilmente legata alla sensibilità del progettista, a rendere lo sforzo architettonico un atto critico e non meramente tecnico.

Attraverso l'analisi del caso di Dossena e la successiva proposta progettuale articolata in tre interventi mirati, si è cercato di restituire un'immagine possibile e concreta e onesta, permeata dalle suggestioni del luogo di un abitare rinnovato in montagna. L'obiettivo che ha guidato l'analisi e il progetto è stato quello di attivare dispositivi capaci di generare nuove forme di relazione tra abitanti stabili, temporanei e visitatori, favorendo un equilibrio tra permanenza e transitorietà, tra esigenze locali e prospettive sovralocali. I progetti elaborati, infatti, non si limitano al recupero fisico dell'esistente, ma si pongono come strumenti di rigenerazione culturale e sociale, fondati sulla valorizzazione delle risorse locali e sull'innescare di dinamiche di economia circolare. In questo senso, l'architettura non è solo forma, ma anche processo, un dispositivo in grado di leggere i bisogni, promuovere le relazioni, attivare sinergie.

La ricerca dimostra che uno sviluppo sostenibile dei territori alpini di mezzo può nascere solo da una visione integrata e situata, in cui l'analisi e il progetto non siano fasi separate ma parti di un unico processo critico e creativo. In questa prospettiva, il territorio di Dossena si è rivelato un ottimo sito di sperimentazione, non imbalsamato in un'idea di montagna da cartolina e allo stesso tempo, grazie all'amministrazione, intenzionato a evolvere nella questione identitaria sperimentando nuove forme di abitare e vivere la montagna, capaci di coniugare senso di appartenenza e apertura verso l'esterno, per contrastare i fenomeni di spopolamento.

08. Bibliografia e sitografia

BIBLIOGRAFIA

- TURRI, E. *Il paesaggio come teatro: Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia: Marsilio Editori, 2003
- PANDAKOVIC, D.; DAL SASSO, A. *Saper Vedere il paesaggio*. Novara: De Agostini scuola, 2013
- BÄTZING, W. *L'ambiente alpino: Trasformazione-distruzione-conservazione*. Milano: Melograno Edizioni, 1987
- DE ROSSI, A. *La costruzione delle Alpi: Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*. Roma: Donzelli Editore, 2014
- DE ROSSI, A. *La costruzione delle Alpi: Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*. Roma: Donzelli Editore, 2016
- BARBERA, F.; CERSOSIMO, D.; DE ROSSI, A. (a cura di) *Contro i borghi: Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma: Donzelli editore, 2022
- BARBERA, F.; DE ROSSI, A. (a cura di) *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli editore, 2021
- DE ROSSI, A. (a cura di). *Riabitare l'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli editore, 2018
- LUPATELLI, G.; DE ROSSI A. (a cura di) *Rigenerazione urbana: Un glossario*. Roma: Donzelli editore, 2022
- DE ROSSI, A. (a cura di) *Atlante dei paesaggi costruiti: Le trasformazioni del territorio operate dall'uomo*. Cuneo: Blu edizioni, 2002
- CALLEGARI, G.; DE ROSSI A.; PACE, S. (a cura di) *Paesaggi in verticale: Storia, progetto e valorizzazione del patrimonio alpino*. Venezia: Marsilio editori, 2006
- COLOMBO, A.; GARBUGLIO, P.; GIANAZZA, G. *Villaggi delle Alpi*. Rimini: Idea libri, 2003
- DEL CURTO, D.; MENINI, G. (a cura di) *Gli insediamenti tradizionali delle Alpi: Conservazione e riuso*. Milano: Mimesis edizioni, 2018
- TRONCONI O.; PUGNETTI, M.; PESSINA, C.; PUGLISI, V. *L'architettura montana: Tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*. Rimini: Maggioli editore, 2008
- DE ROSSI, A. *Architettura alpina moderna in Piemonte e Valle d'Aosta*. Torino: Umberto Allemandi & C., 2005
- DE ROSSI, A.; MONCALVO, E. (a cura di) *Cultura architettonica e ambiente alpino*. Torino: Celid, 2011
- DE ROSSI, A.; DINI, R. *La montagna di Carlo Mollino: Architettura e progetti nelle Alpi*. Milano: Ulrico Hoepli Editore, 2023
- DE ROSSI, A.; DINI, R. *Architettura alpina contemporanea*. Torino: Priuli & Verlucca, 2012
- FAVERO, F.; FRANCO, C.; FRIGERIO, A. *Tra memoria e contaminazione: Quando l'architetto costruisce in montagna. Tesi magistrale Scuola di Architettura e Società*. Politecnico di Milano, A.A. 2012-2013
- FRANCO, C. *Il paesaggio, prodotto e risorsa. L'esperienza di Contrada Bricconi nelle Alpi Orobic Bergamasche*, in ArchAlp, n. 8, 2022
- RICEPUTI, F. *Storia della Valle Brembana*. Bergamo: Editrice Corponove, 2003
- PESENTI, G.; CARMINATI, F. *Valle Brembana antica terra di frontiera*. Bergamo: Editrice Corponove, 1999
- VAROTTO, M. *Montagne di mezzo*. Torino: Einaudi, 2020
- BOTTANI, T.; TAUFER, W. *Da Bergamo all'Europa: Le vie storiche Mercatorum e Priula*. Bergamo: Corponove, 2007
- FUMAGALLI, A. *Architettura contadina nella bergamasca: Ricerca nelle valli Brembana, Imagna, Serina, Taleggio*. Milano: Silvana Editoriale, 1979

CENTRO STORICO CULTURALE VALLE BREMBANA "FELICE RICEPUTI" *Il sogno brembano: Industrializzazione e progresso sociale nella Valle Brembana del primo Novecento*. Bergamo: Editrice Corponove, 2006

CENTRO STORICO CULTURALE VALLE BREMBANA "FELICE RICEPUTI" *La fine del sogno: La valle Brembana nella Grande Guerra*. Bergamo: Editrice Corponove, 2015

OMACINI, M. *Dossena*. Bergamo: Il Conventino, 1974

BOTTANI, T. *Liberty a San Pellegrino Terme*. Bergamo: Equa, 2015

RIZZI P.; SCACCHERI, A. (a cura di) *Promuovere il territorio: Guida al marketing territoriale e strategie di sviluppo locale*. Milano: F. Angeli, 2006

BOTTA, V. *La 'Stiva da Morts'*. In bilico tra due dimensioni sensoriali, in ArchAlp, 2024 (11).

RUINELLI, A., AZZONI, G. *Leggere il tempo. Conversazione sull'architettura sensibile di Armando Ruinelli*, in ArchAlp, 2024 (11).

GIARELLI, L. (a cura di) *Naturalmente divisi: Storia e autonomia delle antiche comunità alpine*. Tricase: Youcanprint, 2013

SITOGRAFIA

Comune di Dossena, Pianificazione e governo del territorio - VAR 1 vigente

<https://servizionline.hsprod.milaprod.hypersicapp.net/cmsdossena/portale/trasparenza/trasparenzaamministrativadettaglio.aspx?R=1&CP=186&CDOC=197>

Riabitare l'Italia, indagine Giovani Dentro

https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/giovani-dentro/

Visit Dossena

<https://www.visitdossena.it/>

Briane

<https://briane.it/2023/04/06/il-roccolo-di-dossena-una-comunita-che-valorizza-le-trasformazioni-della-propria-realta/>

Sviluppo Dossena

<https://www.sviluppodossena.it/>

Pro loco Dossena

<https://prolocodossena.wordpress.com/>

Polo culturale Mercatorum e Priula

<https://mercatorumpriula.eu/>

Cooperativa iRais

<https://www.iraiddossena.it/>

Miniere di Dossena

<https://minieredidossena.wordpress.com/>

Consorzio forestale Menna Ortighera

<https://www.consorziomennaortighera.it/>

09. Fonti immagini

Le immagini per le quali non è citata la fonte sono fotografie o disegni personali.

San Pellegrino Flagship Factory

<https://big.dk/projects/san-pellegrino-flagship-factory-4908>

Mascherata di Dossena

<https://mercatorumpriula.eu/patrimonio/la-mascherata-di-dossena>

Decollazione di San Giovanni Battista

<https://mercatorumpriula.eu/patrimonio/chiesa-arcipresbiterale-plebana-di-dossena/>

Terme di San Pellegrino durante la Belle Époque

<https://postofnestrino.wordpress.com/2015/11/10/terme-san-pellegrino-un-tuffo-nella-belle-epoque/>

Passerella della centrale idroelettrica di Clanezzo

<https://www.bergamodascoprire.it/tag/porto-di-clanezzo/>

Viadotto di Sedrina

<https://forum.valbrembanaweb.com/foto-cartoline-antiche-della-valle-brembana-f114/fotografie-antiche-sedrina-t3253-18.html>

Murales: Cartina, Interno di cascina, La casera

<https://www.visitdossena.it/cosa-fare-e-vedere/murales-dossena-val-brembana-filippo-alcaini/#>

Nuovo centro visitatori delle miniere del Paglio Pignolino

<https://www.komoot.com/fr-fr/highlight/4541080>

Punto panoramico "Il Becco"

<https://www.visitdossena.it/cosa-fare-e-vedere/il-becco/>

Il Nido con vista sulla valle

<https://www.obertiarchitetti.it/lavori/nido/>

Ponte nel Sole

https://www.ecodibergamo.it/stories/premium/valle-brembana/il-ponte-del-sole-compie-anno-gia-18mila-visitatori-o_1576922_11/

Roccolo della Corna Bianca

https://www.facebook.com/100064732204662/posts/1133149182186145/?_rdr

Nuova scuola e micronido

https://www.instagram.com/p/DJMa22INrgO/?igsh=N3MzenEydGQzMmxr&img_index=1

Formaggio Ol Minadùr in stagionatura nelle Miniere di Dossena

<https://cosedibergamo.com/2019/10/22/alla-scoperta-delle-mini-ere-di-dossena-dove-stagiona-il-formaggio-ol-minadur/>

Chalet Suisse

Ruskin, J. "The Poetry of Architecture" in The Complete Works of John Ruskin, Vol. I. New York. National Library Association, 2006.

L'idea del non-finito nella Pietà Rondanini

<https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3a230-0001211/>

Casa Solare

<https://www.albori.it/portfolio-item/casa-solare-vens-nuova/>

House on Orø

<https://jespersennoedvedt.com/project/house-on-oro>

Stiva da Morts

Botta, V. La "Stiva da Morts". In bilico tra due dimensioni sensoriali, in ArchAlp, 2024 (11)

Casermette di Moncenisio

<https://divisare.com/projects/518012-antonio-de-rossi-laura-mascino-matteo-tempestini-coutan-architects-casermette-di-moncenisio>

Casa UP

<https://www.archilovers.com/projects/47376/casa-up.html#images>

Studio Cascina Garbald

<https://ruinelli-associati.ch/it/progetti/studio-cascina-garbald>

Atelier Ruinelli Associati

<https://ruinelli-associati.ch/it/progetti/atelier-ruinelli-associati>

Cà da paes

<https://www.buzziarchitetti.ch/ca-da-paes>

Clavo

<https://www.ruch-arch.ch/en/projects/detail/clavo#>

Casa Gaia

<https://www.mimeus.it/steano-gaio/>

Florins Residence

<https://www.archdaily.com/777436/florins-residence-philipp-baumhauer-architects>



dove
la montagna
vive